QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
26 Gennaio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 22

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 260, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 350); adesioni dir. Pezo L. 1000 più L. 200 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/26710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 7950, semestre L. 3700, trimestre L. 1950. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un passo avanti

Il fatto saliente della nuova formazione ministeriale è che la coalizione a quattro è divenuta a tre, essendo rimasti fuori i liberali. In termini di topografia politica possiamo dire che prima c'era una coalizione di destra, centro e sinistra: oggi ce n'è una di centro e sinistra. Abbiamo uno spostamento politico: non si può dire che la crisi si sia ridotta ad una tautologia.

Prima ancora di ogni apprezzamento specifico sul cambiamento, constatiamo — in coerenza con quanto scrivemmo recentemente — che una differenziazione politica della formazione ministeriale nuova rispetto alla vecchia risponde alla logica della situazione. Se è vero — come è vero — che la coalizione del 18 aprile aveva carattere prevalentemente negativo e statico e che ora occorreva passare a una fase più positiva, più definita, è perfettamente logico che un simile passaggio abbia portato con sè una riduzione nel numero dei partecipanti. E' nell'ordine delle cose che tra i partiti concordi in passato in quella posizione negativa e generica, se ne sia trovato qualcheduno che non si è più trovato d'accordo quando si è visto un programma specifico positivo.

Avevamo domandato: compromesso o soluzione? E' troppo presto per concludere che abbiamo una soluzione. Ma c'è, almeno, una probabilità di più perchè così sia. Se ancora una volta, dopo tante dispute su vari punti concreti, tutti si fossero ritrovati d'accordo, avremmo avuto un indizio molto forte che non c'era soluzione, ma semplice compromesso.

Occorre però serrare più dappresso la questione. Quali sono i motivi per cui i liberali decisero di non entrare nel ministero? Tre, principalmente: leggi elettorali, riforma agraria, regioni. Lasciamo da parte il primo argomento, in cui si trattava soprattutto di considerazioni attinenti agli interessi particolari dei singoli partiti. Limitiamoci a constatare che le richieste liberali erano analoghe alle socialdemocratiche; e che là dove il P.S.L.I. ha creduto di potersi accomodare, il P.L.I. non ha creduto, dando prova di un particolarismo «partitico» (non vogliamo dire partigiano) maggiore.

Quello che importa di più sono gli altri due punti. La riforma agraria è stata sempre ostica ai liberali, che rappresentano sostanzialmente interessi conservatori (e sarebbe meglio si decidessero a giocare apertamente questa parte, che a qualcheduno deve pure toccare). Anche adattandosi ad essa, la loro influenza in proposito sarebbe stata sempre in senso restrittivo e ritardante. Se la riforma agraria si deve fare, e d'urgenza — come tutti convengono, anche se taluno a denti stretti — è meglio che si faccia senza di loro: essi rimarranno più liberi di far la parte, fisiologica e necessaria, di critica e di opposizione.

Sulla questione regionalistica non abbiamo che da ribadire quanto abbiamo detto altre volte. Non entusiasti di quel capitolo della Costituzione, noi riteniamo tuttavia indispensabile che esso sia applicato alla pari degli altri, e riteniamo si sia tardato anche troppo. Non crediamo affatto alle catastrofi che gli oltranzisti dell'antiregionalismo predicono. E' semplicemente ridicolo presentare l'ordinamento regionale ordinario sancito dalla Costituzione come pericolo per l'unità italiana, la quale è una delle poche cose solide che ci siano ancora in Europa. Posto che pericoli, o almeno preoccupazioni di questo genere ci siano, in fatto di regionalismo, essi riguardano le regioni periferiche a trattamento speciale, particolarmente Alto Adige e Valle d'Aosta, ove l'ordinamento regionale è già in funzione e rimane fuori del presente dibattito. I tentativi di referendum circa la questione regionale sono — anche se non tutti i sostenitori e tutti i promotori ne hanno coscienza — una macchina montata per aprire una breccia nella Costituzione: se fosse aperta, per quella breccia altri si adoprerebbero per far passare ben altro. Sia detto ben chiaro a costoro che il loro gioco è scoperto. E' stato un gran torto del P.L.I., di essersi prestato, sia pure in buona fede, a queste manovre; e basterebbe ciò per farci concludere che la sua presente esclusione dal governo è un vantaggio.

Constatato che la nuova formazione ministeriale può essere considerata come un passo avanti, bisogna anche dire che questo passo avrà tutto il suo buon effetto solo se l'azione del nuovo governo riesca unitaria e vigorosa. E ciò dipenderà in buona parte dagli uomini che in seno al governo rappresenteranno i vari partiti. A questo punto si inserisce la questione Saragat: non può essere considerato certamente come un fatto indifferente, che il capo del P.S.L.I. partecipi o non partecipi personalmente al governo. La sua assenza rappresenta un indebolimento e un'incertezza per il governo stesso. Ciò constatiamo in via di esame obiettivo, senza esaminare ora la questione in rapporto al P.S.L.I. e più generalmente alla situazione delle forze socialdemocratiche in Italia.

A parte anche la composizione e il funzionamento del nuovo governo, punti importanti rimangono in ombra circa la sua futura politica. Ne citiamo tre: la polizia, nel suo comportamento verso i cittadini; la magistratura, nei riguardi degli ex-fascisti e dei partigiani (l'indipendenza della magistratura, che è fuori questione, non può significare indifferenza del governo riguardo a certi episodi e a certi sintomi); la politica scolastica, e più genericamente culturale. Noi pensiamo che di tutto questo i due partiti di sinistra costituzionale debbano aver parlato con il Presidente del Consiglio. Potremo comprendere dagli svolgimenti futuri se abbiano parlato con chiarezza ed efficacia sufficienti.

Luigi Salvatorelli

De Gasperi presenta stamane la lista del nuovo governo

Saragat non ne farà parte, per curare gli interessi del partito - Accordo completo con i repubblicani, che avranno due soli dicasteri - Tre al P.S.L.I. - I nomi ufficiosi dei ministri

Roma, 25 gennaio.

Il governo tricolore si farà, si farà presto, domani stesso, ma senza Saragat. Questa è la sola grossa novità della giornata per quel che riguarda la sostanza; e poi si sono molte voci in giro e sono state compiute anche numerose formalità, ma l'importanza ne è minore.

Apprende stamattina la riunione dei dirigenti del P.S.L.I., lo stesso Saragat ha enunciato il suo proposito, motivato da un doppio ordine di considerazioni: «Prima di tutto per poter mantenere con il Comisco, in vista delle elezioni inglesi, rapporti diretti senza l'intralcio della mia partecipazione personale al governo. In secondo luogo, dato che nel mio desiderio di indipendenza non c'è nessuna intenzione di doppio gioco, per poter meglio sostenere di fronte all'opinione pubblica del Paese l'opportunità di una collaborazione socialdemocratica al governo: ma se al governo ci stessi io, potrei venire sospettato di difendere una causa o un interesse personale».

Il cemento che fa presa

Per farlo desistere dalla sua decisione si sono inutilmente adoperati Lombardo, Simonini e D'Aragona. Lo ha incoraggiato invece Preti, leader della sinistra, e a conclusione dei lavori si è preparata a palazzo Wedekind una lista di candidati da sottoporre a De Gasperi per l'assegnazione degli incarichi ministeriali, e il nome di Saragat non è stato compreso nell'elenco. Quando a De Gasperi, nel pomeriggio, è stato presentato il documento del P.S.L.I. da Bennani e Bocconi, non si sa con precisione che cosa il Presidente del Consiglio abbia obiettato. Il colloquio è durato quasi un'ora, ma non è stato conclusivo, perchè De Gasperi si è riservato una risposta per domani.

La richiesta più grossa, a quanto pare, sarebbe stata quella di una vicepresidenza da affidare a D'Aragona, in mancanza di Saragat. E' una questione di prestigio che sta a cuore dei socialdemocratici. Se non fosse possibile una vicepresidenza — pare difatti che De Gasperi voglia abolirle e difatti De Gasperi le abolirà — i socialdemocratici ripiegherebbero sulla richiesta di un ministero senza portafoglio per lo stesso D'Aragona, sempre per il prestigio del partito, che desidera salvare le apparenze, per il caso che la sostanza degli effettivi incarichi non debba risultare completamente soddisfacente.

Proprio su questo punto, in ogni modo, il Presidente non si è impegnato, rimandando a domani. Uscito dallo studio poco prima delle 10 per andarsene a casa, ai giornalisti ha detto: «Spero di concludere domani». E poi si è messo a motteggiare, ricorrendo a una delle immagini che preferisce, quelle tratte dall'arte muraria:

«Voi dovete pensare alla costruzione di un edificio. Oggi di rado si costruisce con pietre e con mattoni, ma più spesso si usa il cemento armato, e il cemento, come sapete, bisogna attendere che faccia presa attorno al ferro».

«Faccia attenzione, Presidente, in questo caso il ferro è lei, e i comunisti da domani la chiameranno il cancelliere di ferro».

«Non farò la politica di Bismark, in ogni modo è sempre una promozione».

«Ah, quindi niente Kulturkampf?», è stata l'ultima battuta maliziosa.

Per il resto la cronaca di poco. Questa mattina alle nove e mezzo il Presidente del Consiglio si è recato da Einaudi ad accettare formalmente l'incarico e quindi è andato a fare visita ai presidenti delle Assemblee. Tanto a Bonomi quanto a Gronchi ha rinnovato la richiesta che, parallelamente alla discussione sulle dichiarazioni del Governo, si possa svolgere il dibattito sull'accettazione del mandato in Somalia.

Tornato al Viminale ha ricevuto gli onorevoli Piccioni e Taviani che gli avrebbero parlato di alcune candidature, specialmente di quella dell'on. Spataro. E in senso favorevole s'intende. Nel pomeriggio, come si è detto, ha ricevuto i socialisti [illegible] un colloquio molto lungo che ha dato adito alle supposizioni già prima riferite, poi Cingolani con Spataro come presidenti dei gruppi parlamentari democristiani e finalmente gli onorevoli La Malfa e Macrelli per il P.R.I.

L'elenco base

Di tutti quelli avuti nella giornata il colloquio con i repubblicani sembra essere stato il più agevole e piano. L'accordo infatti La Malfa ha dichiarato che l'accordo era raggiunto e che pertanto nulla ostacolava la collaborazione del suo partito al sesto gabinetto. L'accordo era raggiunto, ma proprio a spese di La Malfa, come è il caso di notare. Repubblicani e socialdemocratici avrebbero difatti desiderato l'eredità dei liberali quanto a peso specifico in modo da mantenere il medesimo rapporto di forze esistente nel quinto gabinetto tra i partiti minori e la D.C. Questo si sarebbe potuto ottenere assegnando un terzo ministero ai repubblicani del quale sarebbe stato titolare La Malfa: però su questo punto De Gasperi non ha ceduto. Ai vantaggi ottenuti dalla D.C. colla crisetta di Ognissanti quando raccolse l'eredità dei socialisti, la D.C. non rinuncia e ora infatti raccoglie quella dei liberali. A La Malfa De Gasperi avrebbe dichiarato che, essendo il peso dei repubblicani inferiore in Parlamento e nel Paese a quello dei socialisti, si impone una differenza anche negli incarichi ministeriali: perciò due portafogli solamente perchè ai socialisti non si può darne quattro.

Se ne daranno due probabilmente e un titolo di ministro senza portafogli come hanno chiesto d'altra parte gli stessi socialisti: ha dichiarato D'Aragona che «in via subordinata» ne sarebbero contenti. E' quindi lecita la previsione che D'Aragona sarà ministro senza portafogli con l'incarico del coordinamento sociale, un vago incarico, ma affascinante per il venerando sindacalista. Quanto ai due ministeri se i socialisti insisteranno potrebbero essere i Lavori Pubblici (Tupini ha avuto questa sera la lettera di congedo di apprezzamento e di rammarico) e il Commercio Estero. Se non si dimostreranno molto esigenti otterrebbero invece i Trasporti o la Marina mercantile, mentre i Lavori Pubblici sarebbero affidati a un democristiano, Aldisio, per esempio.

Occorre tener conto che De Gasperi nel fare il suo gioco di [illegible] deve riuscire a ottenere un dosaggio sapiente fra senatori e deputati e fra rappresentanti del Nord e del Sud. A questo scopo si è riservata la moneta della Marina mercantile, dei Lavori Pubblici e dei Trasporti con la quale può colmare le esigenze di questo o quel gruppo che venisse a trovarsi in condizioni di svantaggio. Tutto questo premesso, l'elenco dei ministri che De Gasperi domani presenterà a Einaudi non potrà discostarsi sensibilmente da quello che qui segue:

Presidente del Consiglio: De Gasperi (d. c.);
Africa Italiana (interim): De Gasperi;
Ministro senza portafogli (aree depresse e investimenti): Campilli (d. c.);
Ministro senza portafogli (coordinamento degli affari sociali): D'Aragona (p.s.l.i.);
Affari Esteri: Sforza (p.r.i.);
Interni: Scelba (d. c.);
Grazia e Giustizia: Piccioni (d. c.);
Finanze: Vanoni (d. c.);
Bilancio e Tesoro: Pella (d.c.);
Difesa: Pacciardi (p.r.i.);
Pubblica Istruzione: Gonella (d. c.);
Lavori Pubblici: Simonini (p.s.l.i.) o un senatore democristiano (Aldisio?);
Agricoltura e Foreste: Segni (d. c.);
Trasporti: Aldisio (d. c.) o un socialdemocratico (Simonini?);
Marina Mercantile: Cappa (d. c.) o un socialdemocratico meridionale (Salerno?);
Industria e Commercio: Togni (d. c.);
Lavoro e Previdenza Sociale: Fanfani (d. c.);
Commercio Estero: Lombardo (p.s.l.i.);
Poste e Telecomunicazioni: Spataro (d. c.).

Abbiamo posto, come si vede, alcune alternative. In ogni caso si tenga conto che, qualunque sia per essere la soluzione di ciascuna di esse, il risultato sarà questo, quanto al numero di seggi, e perciò di voti, al Consiglio dei Ministri del sesto gabinetto: 13 voti ai democristiani, 3 ai socialisti, 2 ai repubblicani. Tra partito maggiore e partiti minori il rapporto così si stabilisce in 13 a 5. Nel quinto gabinetto il rapporto era invece di 10 a 3.

v. g.

Il col. Luca sventa l'agguato teso dai banditi a Bellolampo

Dopo venti minuti di fuoco i fuorilegge volgono in fuga e lasciano un morto sul terreno - Su questi era una grossa taglia

Il corpo del bandito Salvatore Pecoraro sul luogo dell'agguato (Telefoto)

Palermo, 25 gennaio.

Un comunicato ufficiale diramato questa sera dal Comando Forze Repressione banditismo precisa nei suoi particolari l'attentato al quale ieri sera è miracolosamente sfuggito il colonnello Luca. Il sanguinoso episodio che si inserisce fra i tanti che caratterizzano un periodo particolarmente doloroso della vita siciliana, succede a una lunga parentesi, durante la quale tacevano le armi e sembrava che la ragione prevalesse sul furore. L'aggressione di ieri costituisce un deprecabile ritorno al crimine, ma anche un efficace ammonimento per gli uomini della macchia, che ancora vanamente si oppongono a una sorte ineluttabile.

L'episodio è noto: dai dirupi inaccessibili di Monte Sagana, quartier generale della banda Giuliano, alcuni fuorilegge, usciti dal covo, discendevano verso le colline di Bellolampo, puntando molto probabilmente, attraverso la trazzera di San Calogero, sulle campagne folte di vegetazioni che si distendono alle spalle della città di Palermo. Qualcuno che conduce sui monti una pericolosa esistenza, consacrata al servizio della legge, aveva notato il movimento dei banditi e batteva nervosamente il tasto della piccola radio trasmittente avvisando il più vicino distaccamento dove altri militari dell'arma attendono giorno e notte con pazienza spesso snervante, le segnalazioni trasmesse attraverso l'etere.

La comunicazione perveniva subito alla sede del Comando Forze Repressione banditismo, dal quale partivano immediatamente due squadre di carabinieri al comando rispettivamente del colonnello Luca e del suo aiutante maggiore capitano Perenze, che a bordo di due automezzi si portavano sul luogo. Mentre la squadra comandata dal capitano Perenze si appostava in una posizione dominante la vallata di Bellolampo, l'altra, che come si è detto, era comandata dal colonnello Luca, raggiungeva verso le ore 20,30 la vicina cava, fermandosi sulla curva di Pizzo della Capra.

Appena il col. Luca balzava dall'automezzo un nutrito lancio di bombe a mano e rabbiose raffiche di mitra rompevano il profondo silenzio della zona e sinistri bagliori squarciavano la fitta oscurità che avvolgeva la vallata, sulla quale cadevano già da qualche ora densi rovesci di pioggia che avevano reso il terreno assolutamente impraticabile. Appostati dietro folte siepi e massi di roccia i fuorilegge intensificavano i tiri, ma immediata e violenta era la reazione delle pattuglie di carabinieri che intervenivano decisamente effettuando da una parte, da quella cioè dove era appostato il capitano Perenze con i suoi uomini, un serrato fuoco di sbarramento mediante ripetuti lanci di bombe a mano e bombe fosforescenti, e dall'altra, da quella cioè dove si trovava il col. Luca, un notevole volume di fuoco che avvolgeva tutta la zona tenuta dai fuorilegge.

Rischiarando a tratti la vallata, le bombe fosforescenti consentivano ai carabinieri di aggiustare il tiro sui fuorilegge, uno dei quali, pur essendo rimasto gravemente ferito, si era appostato al riparo di un macigno continuando a fare fuoco. Su di lui si avventava il capitano Perenze fulminandolo a bruciapelo. La veemente reazione dei carabinieri costringeva i banditi a desistere dall'attacco e a cercare una via di scampo. Sospeso il fuoco, essi infatti si lanciavano a precipitosa fuga per la vallata e grazie alla perfetta conoscenza dei luoghi riuscivano ben presto a sganciarsi dileguandosi dietro la fitta cortina di nebbia che avvolgeva la zona tutto intorno.

Cessato così il conflitto, alcuni carabinieri si avvicinavano al masso roccioso dietro il quale si era appostato il fuorilegge rimasto ucciso e alla luce delle lampade tascabili lo riconoscevano per il pericoloso bandito 28enne Salvatore Pecoraro, da Pioppo (Palermo), una delle figure preminenti della banda Giuliano, sul cui capo pesava una taglia di 200 mila lire. Il Pecoraro doveva rispondere di ben sette rapine, undici sequestri di persona a scopo di estorsione, sei tentati omicidi e diversi assassini consumati in danno di militi dell'Arma. Altri due fuorilegge, quanti si presume, secondo il comunicato ufficiale, fossero i superstiti, sono riusciti a dileguarsi tra le anfrattuosità del terreno. Sono stati recuperati un mitra Beretta con cinque caricatori, una pistola e un tascapane con sette bombe a mano. I fuorilegge hanno complessivamente esploso ventisei bombe a mano durante il conflitto protrattosi per circa venti minuti.

Il Sud in vivo fermento per la scelta dei capoluoghi

24 ore di sciopero a Catanzaro - Una minaccia: "Sospendiamo l'erogazione dell'energia elettrica" - Reggio fiduciosa nella vittoria - Giubilo a Cosenza - La battaglia in Abruzzo tra l'Aquila e Pescara

Roma, 25 gennaio.

Chi ha avuto la ventura di assistere alla seduta della commissione permanente degli Interni a Montecitorio e ai dibattiti che in quel ristretto ambiente si sono scatenati per la determinazione dei capoluoghi di regione, sia per la Calabria che per l'Abruzzo, non può stupirsi di quello che oggi accade a Reggio Calabria, a Catanzaro, a Cosenza, e anche a Pescara e all'Aquila, dopo che la medesima commissione ha deciso di rimandare alla decisione della Camera la definitiva scelta dei capoluoghi.

Minacce di rappresaglie

Il fulmine è scoppiato non appena l'annuncio di questa decisione da Ponzio Pilato è giunto nelle tre provincie calabresi, e ha dato origine a manifestazioni di popolo e ha provocato uno stato di tensione. Telegrammi sono stati inviati da autorità delle tre città al Presidente della Repubblica, all'on.le De Gasperi, ai Presidenti delle due Camere, telegrammi esprimenti amarezza e minaccianti addirittura rappresaglie di carattere tecnico industriale economico di una città contro l'altra. Vediamo ora di dare in sintesi le calde giornate di Calabria.

A CATANZARO. — *La città si ritiene maggiormente colpita dalla decisione della commissione in quanto lasciava prevedere che essa sarebbe stata designata a capoluogo della regione. Il risentimento popolare si è manifestato in un grande comizio tenuto oggi a mezzogiorno, dopo che il consiglio comunale e la deputazione provinciale avevano decretato all'unanimità uno sciopero generale che ha avuto inizio alla mezzanotte scorsa. Tutte le autorità erano presenti al teatro Italia e molti oratori si sono succeduti al microfono, mentre una folla immensa si assiepava al di fuori dell'edificio a chiedere a gran voce «misure di forza» per rispondere alla palese ingiustizia.*

Gli oratori si sono scagliati contro Reggio Calabria, accusandola di essere riuscita ad «intimidire il Governo e il Parlamento». «Non si può restare passivi» è stato altresì detto. «L'era della dignitosa attesa è finita. E' giunto il momento di agire». Lo sciopero ad oltranza è stato approvato dal popolo per acclamazione di un o.d.g. che delibera tra l'altro l'«immediata sospensione della erogazione dell'energia elettrica degli impianti della Sila a tutti i centri della Calabria che non siano compresi nella provincia di Catanzaro, non esclusa la rete ferroviaria; che tutti i treni da e per Reggio Calabria transitanti nella provincia di Catanzaro vengano bloccati e non fatti proseguire a datare da oggi».

A REGGIO CALABRIA — *Quando il Prefetto ieri ha comunicato il responso al comitato popolare di agitazione, responso negativo per Catanzaro e che rinnova le speranze per Reggio, una gran folla di cittadini ha manifestato il proprio giubilo dinanzi al palazzo comunale e ha deciso di convocarsi per oggi in comizio. Ma la pioggia ha costretto il popolo a rifugiarsi nel Teatro Comunale. Scuole, negozi e uffici erano stati chiusi. Con grandi applausi è stata salutata la decisione di Messina, dirimpettaia di Reggio, di schierarsi a fianco della sorella dell'altra sponda nella agitata rivendicazione». E' stato letto ed approvato un manifesto al popolo reggino che l'invita a riprendere il lavoro «ma nello stesso tempo a vigilare fino al conseguimento della vittoria».*

«Attendiamo fiduciosi»

A COSENZA — *Anche qui la notizia del rinvio alla decisione della Camera per la designazione del capoluogo, ha riaperto il cuore alla speranza. I telegrammi inviati dal sindaco che si trova a Roma hanno dato origine a manifestazioni di giubilo. Cosenza — si afferma — ha due millenni di storia e fu sempre la capitale dei Bruzi e inoltre sulla città gravita l'economia della Sila con le sue grandi ricchezze. Infine Cosenza paga tasse per una cifra doppia delle altre due provincie messe insieme. «Non faremo manifestazioni di piazza — afferma stasera un manifesto — ma attendiamo fiduciosi che, alla stregua dei fatti, trionfi la giustizia e Cosenza sia designata capoluogo di regione».*

L'AQUILA — *La notizia ha fatto grata impressione, in quanto si aveva la sensazione che Pescara avesse già vinta la sua battaglia. «Il criterio storico tradizionale — si afferma stasera — è decisamente a favore dell'Aquila come capoluogo di regione e a favore di questa città sta tutta l'attrezzatura edilizia che consente il funzionamento regolare dell'ente regione. L'Aquila d'Abruzzo attende con quel senso di equilibrio con cui fino ad oggi ha guidato il suo popolo, la decisione del Parlamento».*

A PESCARA — *Gli echi della notizia giunta da Roma non hanno dato origine a manifestazioni. Le autorità comunali e provinciali hanno espresso il parere che il popolo sia interpellato con qualsiasi mezzo, referendum o altro, e suggeriscono che la scelta potrebbe essere fatta nel momento della votazione per i deputati della regione con la aggiunta sulla scheda del nome capoluogo che l'elettore desidera.*

Fino a tarda sera a Roma non si ha notizia di incidenti nella regione calabrese, dove il fermento è maggiore. Ma è da rilevare che nel corso delle manifestazioni popolari nè a Reggio erano presenti catanzaresi, nè a Catanzaro erano presenti reggini.

d. m.

Il comandante del Truculent deferito alla Corte marziale

Londra, 25 gennaio.

L'Ammiragliato britannico ha annunciato questa sera che il comandante del sommergibile «Truculent», speronato ed affondato alla foce del Tamigi con la perdita di 64 vite umane sarà deferito alla Corte Marziale sotto l'accusa di «avere per sua negligenza ed incapacità perduto la propria nave». L'Ammiragliato ha tenuto, tuttavia, a precisare che la citazione in Tribunale è una pratica puramente formale, che non implica necessariamente alcuna colpa reale.

Il comandante del sommergibile, Tenente C. P. Bowers, di 27 anni, è uno dei 15 scampati al disastro. Egli si trovava sulla torretta di comando, allorchè la nave svedese «Divina» investì il sommergibile il giorno 12 gennaio scorso.

Una inchiesta preliminare sulle cause del disastro verrà aperta domani dal Console generale svedese a Londra. Saranno ascoltate le deposizioni del Capitano della «Divina» Karl Hommerberg, quelle del comandante in seconda Franz Leipelt e del timoniere Herbert Tosmmeng. E' probabile che venga chiamato a deporre anche il pilota britannico salito a bordo della nave quando questa si è avvicinata alle foci del Tamigi.

Le autorità navali britanniche sono state informate di questo fatto ed è probabile che mandino una loro rappresentanza.

L'assistente di Miron Taylor in udienza dal Pontefice

Città del Vaticano, 25 genn.

Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza il signor Franklin C. Gowen, ch'è stato per circa cinque anni assistente speciale dell'ambasciatore Miron Taylor. Egli parte per Washington chiamato dal Dipartimento di Stato per consultazione. Si presume che la chiamata a Washington di mister Gowen sia per esaminare la situazione determinatasi dopo le dimissioni presentate recentemente da Miron Taylor.

Le armi e la sicurezza della Francia

Intervento di Auriol nell'azione contro il sabotaggio

Bidault affronta il duplice attacco della sinistra e della destra

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 25 gennaio.

Il Presidente della Repubblica, Vincent Auriol, è intervenuto per approvare e sostenere con la sua autorità la repressione dei sabotaggi contro le fabbricazioni e i trasporti di materiale bellico. L'intervento personale del Capo dello Stato negli affari della politica corrente è un fatto assai raro, in Francia, e si verifica solamente in situazioni di una certa gravità.

Alcuni fatti significativi sono avvenuti nei giorni scorsi. La Confederazione generale del lavoro, ispirata dai comunisti, cerca di ostacolare o impedire nelle ferrovie e nei porti il trasporto, l'imbarco, la partenza dei carichi d'armi e dei convogli di truppa per l'Indocina e si prepara a fare altrettanto nei prossimi giorni, quando arriveranno gli aiuti militari americani. Nelle fabbriche di armi si notano sintomi analoghi. Come lottare contro il sabotaggio?

I ministri dell'Interno e della Difesa, Moch e Pleven, hanno sottoposto al Consiglio dei Ministri, stamattina, le decisioni opportune. Queste, oltrechè nel rafforzamento del dispositivo di polizia, consistono in una sanzione grave contro i lavoratori e gli agenti dei servizi pubblici che si rendessero colpevoli di atto di sabotaggio: la rescissione immediata del contratto, il licenziamento senza indennità. E' qui che il Capo dello Stato, «come garante della Costituzione e della sicurezza nazionale», è intervenuto per dichiarare che simili atti sono da considerarsi come lesioni della sovranità dello stato, avendo lo scopo di impedire la difesa del Paese. Non si tratta di atti di sciopero poichè non sono in gioco interessi di categoria, si tratta di attentati alla sicurezza dello stato, ha detto Auriol.

L'affermazione del Presidente della Repubblica è importante perchè copre giuridicamente i provvedimenti di polizia contro i sabotatori e li dichiara legittimi secondo la Costituzione. Così la Francia si prepara a sostenere la nuova offensiva che i comunisti cercano di iniziare ubbidendo alle linee di azione della politica russa.

Un'altra battaglia, ma parlamentare e procedurale, il governo sostiene oggi contro l'opposizione di destra. Questa non fa sabotaggi nei porti, nelle ferrovie e nelle fabbriche: cerca di mettere tranelli al governo in sede parlamentare. Si ricorderà con quante difficoltà Bidault e Petsch siano riusciti a far passare all'Assemblea nazionale il bilancio del 1950 che raggiunge la colossale cifra di 2200 miliardi. Da qualche giorno il bilancio è passato al Consiglio della Repubblica, il Senato di una volta ma ridotto a funzioni molto meno importanti. Il Consiglio ha tagliato il bilancio di 106 miliardi riducendo le spese civili e gli investimenti. Il Governo in tutti i voti parziali è rimasto in netta minoranza: una coalizione di gollisti, radicali, indipendenti e destre ha costantemente battuto, con l'appoggio dei comunisti, i sostenitori di Bidault.

Bisogna spiegare che nella seconda Camera, eletta poco più di un anno fa, il Governo ha un seguito molto minore che non all'Assemblea nazionale; perciò il Presidente del Consiglio e il Ministro delle Finanze non sono riusciti a far passare il loro progetto di legge nonostante ripetuti appelli. Ora la Costituzione assegna al Consiglio della Repubblica il compito di una Camera di riflessione. Le leggi vengono riesaminate ma gli emendamenti, i voti contrari hanno il solo risultato di fornire una indicazione all'Assemblea nazionale, di far riflettere la prima Camera che poi decide sovranamente in seconda lettura.

Le votazioni del Consiglio non avrebbero di per sè gran de valore se non fosse per un'altra complicazione: una deliberazione presa dal Consiglio della Repubblica a maggioranza assoluta, cioè dalla metà più uno dei suoi membri, può essere annullata solamente da una maggioranza assoluta dell'Assemblea nazionale. Se stanotte il Consiglio della Repubblica respinge la legge di finanza del Governo a maggioranza assoluta il Presidente del Consiglio si troverebbe in difficoltà. I voti sul bilancio all'Assemblea sono stati tutti molto stentati e una maggioranza assoluta non è mai stata raccolta. Ecco il tranello procedurale delle destre contro Bidault. Ma secondo le informazioni più recenti il Governo ha contromanovrato in modo da impedire la formazione di una maggioranza assoluta nel voto di stanotte.

d. b.

La morte a Roma dell'ex-ministro Grassi

E' morto ieri a Roma l'on. Giuseppe Grassi, ex-ministro di Grazia e Giustizia. Era nato a Manduria (Lecce) l'8 maggio 1883

Si è iniziato a Londra il dibattito sui beni dell'ex-re V. Emanuele

La tesi della Repubblica italiana sostenuta davanti all'alta Corte di Giustizia

Londra, 25 gennaio.

Ha avuto inizio stamani dinanzi all'Alta Corte britannica l'azione giudiziaria intentata dalla Repubblica italiana allo scopo di rientrare in possesso dei beni (mobili e immobili) già appartenenti all'ex-re Vittorio Emanuele III e valutati in circa 1.500.000 sterline.

Convenuti sono la Hambros Bank, nella sua qualità di amministratrice dei beni dell'ex sovrano e sir Henry Stanley Gregory direttore dell'Ente incaricato dal governo britannico della custodia dei beni nemici. La Repubblica italiana mira a che la Corte riconosca che, in base all'accordo finanziario stipulato il 17 aprile 1947 fra i governi italiano e britannico, l'Ente diretto da sir Stanley Gregory amministrava tali beni con taluni obblighi per quanto si riferiva alla liquidazione dei beni immobili e al versamento del ricavato in un conto speciale. L'Italia si propone anche di ottenere che la Corte dichiari che il trasferimento della proprietà da parte di sir Stanley Gregory alla Hambros Bank il 10 marzo 1949 è stato un atto illecito ed una violazione degli obblighi che allo stesso sir Gregory incombevano. Per di più l'Italia chiede che la Corte ingiunga alla Hambros Bank di astenersi da qualsiasi nuova azione nei confronti delle proprietà dell'ex-sovrano e, in via subordinata, chiede la rifusione dei danni.

Stamani ha preso la parola l'avv. Pascoe Hayward, legale della Repubblica italiana, il quale ha illustrato i vari aspetti della questione. Ricordato che l'azione intrapresa dallo stato italiano si riferisce ai beni privati dell'ex-re, egli ha affermato che dopo lo scoppio delle ostilità fra l'Italia e Gran Bretagna tutte le proprietà dell'ex-sovrano in Inghilterra vennero affidate all'apposito Ente incaricato della custodia dei beni nemici, conformemente alla legge che regolava appunto i rapporti con le proprietà dei nemici. L'avvocato ha proseguito la sua esposizione ricordando come subito dopo la morte dell'ex-re, l'Ente per la custodia dei beni nemici versò 78.000 sterline a titolo di imposta patrimoniale (nella convinzione che si era avuto un trasferimento di proprietà in seguito al decesso dell'ex-sovrano) e, in un secondo tempo, trasferì alla Hambros Bank la differenza rimasta nelle sue mani. Tale trasferimento fu effettuato affinchè la banca nella sua qualità di amministratrice per procura, potesse distribuire i beni tra gli eredi aventi valido diritto alla successione secondo la legge italiana.

Si affermò in tale occasione che così facendo ci si atteneva a disposizioni impartite dal Ministero del Commercio conformemente alla legislazione sui rapporti commerciali con i paesi nemici. «Noi — ha detto l'avvocato Pascoe Hayward — sosteniamo l'illegalità del pagamento della imposta patrimoniale e, ciò che importa ancor più, l'illegalità del trasferimento alla Hambros Bank di quanto dopo tale operazione rimaneva dei beni dell'ex-sovrano. Noi sosteniamo anzi che tutto ciò costituisce una violazione dell'accordo finanziario stipulato fra la Gran Bretagna e la Repubblica italiana». Egli ha spiegato a lungo come tale accordo si riferisce a tutti i beni italiani — definiti «proprietà italiana» — affidate in custodia allo speciale ente, e che in conformità a ciò, esso deve intendersi come riguardante anche i beni dell'ex-re affidati alla custodia di detto Ente.

CRONACA CITTADINA

Il programma dei lavori esposto al Consiglio comunale

Con le nuove centrali elettriche l'A.E.M. calmiererà le tariffe

Dettagliata esposizione del piano concordato con la Cogne e le Ferrovie dello Stato - Dichiarazioni dell'ass. Guglielminetti sul finanziamento degli impianti

All'inizio della seduta del Consiglio comunale (presieduta dall'ass. Casalini in assenza del sindaco indisposto) si dà lettura delle controdeduzioni della Giunta ai rilievi della G.P.A. sui piani municipali di ricostruzione edilizia. L'avvocato Cravero e l'on. Casalini le illustrano brevemente; l'assessore annuncia tra l'altro che nel bilancio del '50 verrà stanziata una cifra cospicua per lo sviluppo del piano.

Di un importante complesso di opere idroelettriche si discute poco dopo. Si tratta del progetto di sfruttamento del corso inferiore del Buthier in Valle d'Aosta, elaborato dalla Cogne, dall'A.E.M. e dalle Ferrovie dello Stato. Nelle sue grandi linee, esso è già noto ai lettori: quando saranno stati ultimati, gli impianti produrranno 180 milioni di kwh all'anno, di cui 56 invernali. La spesa complessiva sarà di 4 miliardi e 225 milioni; di essi, 1 miliardo e 650 milioni sono già stati stanziati dalla Cogne per opere già realizzate. L'Azienda Elettrica Municipale vi contribuirà con 1 miliardo e 400 milioni. L'8 di febbraio il Consiglio di amministrazione della Cogne si riunirà — come annuncia il sen. Guglielmone, presidente della società —, per approvare lo statuto del consorzio ora costituito fra i tre enti. I lavori dovranno essere portati a termine entro 18 mesi.

Chiede l'avv. Peyron (d. c.) che si spieghi in quale modo il Comune intenda partecipare alla spesa, mentre l'ing. Canova (p.l.i.) e il cons. Gioraetti (p. c. i.) esprimono qualche dubbio sulla distribuzione dei kwh fra i periodi estivo ed invernale. Sarebbe stato più utile — afferma il consigliere liberale — poter disporre di un maggior numero di kwh. invernali, per ovviare alle crisi stagionali di energia elettrica. Il cons. Guglielmone chiarisce allora che sono allo studio (e si avvieranno presto alla realizzazione) progetti integrativi, con centrali termoelettriche e sfruttamento di zone vicine come quella del Nivolet. E' un piano realmente grandioso che fa onore al Piemonte e all'Italia. Dopo le adesioni (più o meno condizionate) dei cons. Chiarioni, Olivero e Castagno, l'ass. Guglielminetti fornisce le spiegazioni tecniche e amministrative del piano. «L'A.E.M. pensa soprattutto — assicura l'assessore — ai bisogni dell'avvenire e, nell'ampliare i suoi impianti in questa notevolissima misura, intende mantenere e la sua funzione calmieratrice e di controllo nel campo dell'energia elettrica. Non è giusto che tutta l'energia sia nelle mani dei gruppi monopolistici, ed è proprio contro questa situazione e questi pericoli che la A.E.M. vuole lottare nei limiti delle sue possibilità».

E il progetto di finanziamento? Dato il basso costo di questi impianti (30 lire al kwh installato) e la rapidità con cui potranno essere costruiti, l'amministrazione comunale non ha ritenuto di sollevare eccezioni preliminari. L'opera è così conveniente che qualsiasi piano di finanziamento riuscirà utile.

La deliberazione è approvata all'unanimità. Dovrebbero in seguito essere discusse le due mozioni sui prezzi dell'energia elettrica, ma molti consiglieri vi si oppongono data l'ora tarda. Altri vorrebbero che si esaminasse la questione dei fitti delle case popolari, ma anche questo argomento non si può esaurire in breve tempo. Si decide infine di discutere problemi meno impegnativi e complessi, e di rimandare alle prossime sedute il resto.

Licenziamenti in discussione

La vertenza della Vacchi-Unica è stata ieri esaminata in Prefettura nel corso di una riunione tra le parti interessate, durante la quale si è particolarmente discusso sulle possibilità di avviare a scuola di riqualificazione tutti i trecento dipendenti per i quali è previsto il licenziamento. Le trattative continueranno oggi.

Sempre in Prefettura si discuterà anche dei 115 licenziamenti della Moncenisio, di Condove. Continuano intanto le agitazioni alla Viberti per i cottimi e alla Manifattura Mazzonis per le paghe.

Una Messa di suffragio per Filippo Burzio

Nella ricorrenza del secondo anniversario della scomparsa di Filippo Burzio è stata celebrata ieri mattina alle 11 una Messa di suffragio nella chiesa di San Domenico. Alla funzione erano presenti la vedova e il figlio dello Scomparso, un folto gruppo di amici, la famiglia de *La Stampa* e numerosi giornalisti.

Le condanne agli autori del delitto «La Rotta»

S'è concluso ieri in Corte d'Assise il processo, di cui s'è già parlato, per il truce delitto d'omicidio per rapina alla cascina «La Rotta». Com'è noto, rimase ucciso un vecchio contadino, Battista Casale, che si trovava nella stalla, ad opera d'uno sconosciuto mascherato che, come si seppe poi, era spalleggiato da altri cinque. Ma sulle prime venne incolpato e arrestato il fratello dell'ucciso e il malcapitato per poco non finì all'Assise.

A far luce fu uno della combriccola, tale Eugenio Oppedisano da Gioia Jonica il quale confessò ch'era in un gruppo di rapinatori, quelli appunto che tentarono il colpo alla cascina e che furono mesi in fuga dal Casale. Risultò che oltre al delitto della cascina, quei sei erano imputati di altre rapine. Il Proc. Gen. Cassina aveva chiesto per i responsabili 30 anni di reclusione. La Corte, dopo le difese degli avvocati, ha concesso alcune attenuanti, cosicchè le pene si ridussero alle seguenti. Per Battaglino 17 anni e 7 mesi; per Bielli 16 anni e 6 mesi; per Oppedisano 17 anni e 7 mesi; per Tedde 18 anni e 6 mesi; per Farina 7 anni e un mese. Tutti con parziale condono. L'imputato Faina venne assolto perchè, pur essendo nella compagnia, s'allontanò per non compiere il fatto. Alla P. C. rappresentata dall'avv. Quattrocolo sono state liquidate 500 mila lire di danni oltre le spese. Difesa: avv. De Marchi, Geo Dalfiume, Gillo Obert, Scaletta, Solari, Aubert e Maiani.

Dramma nella famiglia d'un reduce che accusa la moglie di infedeltà

Al ritorno dalla prigionia aveva trovato una figlia. Sua: non sua? - Le parole della donna nell'incoscienza del sonno gli avrebbero rivelato la verità

La scorsa notte, verso le 2, il telefono della Celere squillava ripetutamente. Il sottufficiale Cerea ne riceveva la comunicazione e restava impressionato. Una voce di donna, fra i singhiozzi, invocava soccorso:

— Presto! Venite! Mio marito è diventato pazzo! Vuole uccidermi!

Avuto l'indirizzo — uno stabile di via Peyron — il sottufficiale si precipitava sul posto con quattro agenti. Tutta la casa era sveglia. Sulle scale era un andirivieni di inquilini spaventati: al terzo piano un uomo sulla quarantina si dibatteva e urlava trattenuto a stento da due robusti giovanotti. Dall'altra parte del pianerottolo, una donna, della medesima età, con una bambina per mano, era difesa da un gruppo di persone. Tutti erano eccitati, tutti parlavano confusamente. E l'uomo che si divincolava, sociava, stravolto:

— Svergognata! Non ti voglio più in casa! Ti sei tradita!

Il sottufficiale Cerea impiegava un quarto d'ora a ristabilire la calma e l'ordine. Dopo di che, interrogati separatamente i due contendenti, veniva a sapere la ragione del pandemonio. Nel 1935 due coniugi, Ruberto e Maria (taciamo il cognome data la delicatezza del caso) partivano per l'Africa orientale: la guerra, in seguito, li divideva. Il marito finiva prigioniero nel Kenia, la moglie, dopo molte peripezie, tornava in Italia con una nave della «Croce Rossa»: e si stabiliva nuovamente nell'alloggio di via Peyron. Il Ruberto, dall'Africa, non era rilasciato che nel dicembre 1946: arrivava a Torino e constatava che la moglie non era sola, ma aveva con sè una bambina, Paola. «E' tua figlia! Non sei felice?». Sì, il Ruberto era lì per lì felice.

Lì per lì: ma poi ci ripensava. E faceva alcuni calcoli. E s'avvedeva che questi calcoli non quadravano perfettamente. La bambina era sua o non era sua? Cominciava una vita di torture, di interrogatori, di scenate; l'uomo era convinto che la moglie l'avesse tradito. Ma le prove? Ieri notte il Ruberto era sveglio, E udiva la consorte mormorare nel sonno. Si protendeva su di lei e intendeva distintamente «Max... mio Max... caro Max...». Di qui la furibonda collera dell'uomo; e le percosse alla donna: e la fuga della donna terminata in casa di vicini da dove telefonava alla Celere.

Ora nessuno dei due vuol più continuare l'esistenza in comune.

Assolti gli imputati di una sciagura ferroviaria

E' terminato ieri il processo contro Pietro Migliore e Ferdinando Baudo, rinviati a giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di responsabilità colposa nella sciagura ferroviaria della Torino-Nord accaduta il 31 marzo del 1947 in cui tre persone rimasero uccise e quattro riportarono ferite gravissime. I due imputati, i quali si erano difesi affermando che tutte le manovre per accogliere sul terzo binario della stazione di Ciriè il treno proveniente da Torino, erano state svolte regolarmente, sono stati assolti con formula ampia dal Tribunale.

Farmacista condannato per insulti al vice-prefetto

E' stato condannato ieri a 11 mesi di reclusione dal Tribunale (Pres. Garon Ceva, P. M. Giustiniani, canc. Cipolla), il dott. Mario Damonte, esercente della farmacia di corso Vittorio Emanuele 86. Egli il 17 giugno si era recato in Prefettura per protestare contro la mancata applicazione di un decreto che ordinava la chiusura notturna della farmacia dell'A. C. T., e, infuriatosi oltre misura, aveva insultato il vice-prefetto Pascale con frasi oltraggiose urlate a pieni polmoni. Il P. M. aveva richiesto un anno di reclusione; sentito l'avv. Mannini, difensore, il Tribunale ha ridotto di un mese tale pena accordando il beneficio della condizionale.

Una giornalista americana parla sui problemi delle donne

La giornalista Gica Bobich, reduce da una lunga permanenza negli Stati Uniti d'America in cui ha rappresentato la «Associazione nazionale donne elettrici» italiane, ha tenuto ieri pomeriggio una conferenza nella sala del Circolo «Marcello Soleri». Ai molti intervenuti la signora ha parlato sulla democrazia americana soffermandosi sui problemi dell'educazione della gioventù.

All'Istituto Sociale (via Arsenale 9) domani sera alle 21 conferenza del Prof. Stefano De Simone su «Ideazione della Divina Commedia nello spirito dell'Anno Santo». Ingresso libero.

Il presidente dell'associazione calcio "Asti" morto in un pauroso incidente automobilistico

Nei pressi di Cambiano la "balilla" guidata da un socio dell'industriale slitta sui binari della tranvia compie un giro su se stessa e si schiaccia contro un autocarro - La madre della vittima gravemente ferita

La nevicata di ieri ha rappresentato una grave insidia per la circolazione stradale. Numerosi incidenti sono stati causati dal terreno sdrucciolevole sul quale era ben difficile soprattutto per gli automezzi compiere brusche frenate: il bilancio purtroppo si chiude tragicamente con una sciagura accaduta a pochi chilometri dalla nostra città.

Verso le ore 9,30 una «Balilla» guidata dal geom. Decimo Gay fu Giuseppe, di 36 anni, da Vigliano d'Asti e residente a Torino in via Gioberti 60, era giunta nei pressi di Cambiano, diretta verso Asti. A bordo vi si trovavano il cavaliere Luigi Giraudi fu Giuseppe, di 50 anni, da Asti, residente nella nostra città in corso Sommeiller 3, 19, e Caterina Rebaudengo vedova Giraudi, di 80 anni.

L'industriale Luigi Giraudi

Improvvisamente, dopo aver superato le ultime case, mentre stava per entrare nello stradale vero e proprio, il Gay scorgeva sopraggiungere da opposta direzione un pesante autocarro: egli tentava perciò di rettificare la sua posizione portandosi più a destra. Sventuratamente le ruote non avevano presa sulla patina di neve formatasi sopra l'asfalto e di conseguenza la «Balilla» sbandava sulla sede tramviaria della linea interurbana Torino-Poirino. Il guidatore tentava riportare la macchina sull'asfalto ma questa compiva un mezzo giro su se stessa andando così a finire proprio contro il camion che stava sopraggiungendo. L'urto repentino fu violentissimo. Il Giraudi che si trovava a fianco del guidatore, veniva sbalzato contro il fianco dell'automezzo, riportando una profonda ferita al capo e alle reni e mortali lesioni nella regione addominale; la signora Rebaudengo che si trovava sul sedile posteriore ed il Gay che per sua fortuna sedeva dall'altra parte della «Balilla», riportavano ferite meno gravi.

Le persone presenti alla scena si precipitavano in soccorso dei feriti e, trattili dai rottami della macchina, li trasportavano d'urgenza all'ospedale di Poirino dove le condizioni del Giraudi apparivano subito disperate. Da Torino intanto giungevano sul posto il prof. Borsotti e subito arrivava da Asti il prof. Calvi, entrambi chiamati per tentare un ultimo intervento. Ma nonostante tutte le cure il Giraudi decedeva verso le 13,30 per commozione cerebrale e complicazioni viscerali. La signora Rebaudengo che aveva invece riportato la frattura di una gamba oltre a lesioni di minor conto e il Gay che era rimasto leggermente contuso, venivano nel pomeriggio trasportati all'ospedale di Asti con autobarella.

La notizia ha destato grande impressione tanto a Torino quanto ad Asti ove il cav. Luigi Giraudi era molto conosciuto perchè ricopriva da oltre un anno la carica di presidente della società di calcio «Asti». Egli dirigeva un gruppo industriale da cui dipendono un'impresa di costruzione, e un avviatissimo mobilificio. Il geom. Gay era suo socio nella impresa edile.

Truffati 10 negozianti svaligiano un albergo

Ore 16,30 di ieri. Nel negozio del signor Giuseppe Sacco di via Carlo Alberto si presentano tre signori vestiti di nero, tutti e tre baffuti, imponenti, con forte accento da meridionali.

— Desideriamo tele e sete per mezzo milione. E abbiamo fretta.

— Sono qui per questo... Avverta però che io non accetto che contanti.

Il più anziano dei tre sorridendo si estraeva un libretto di assegni: firmava un assegno per mezzo milione e prima di consegnarlo al negoziante baciava la firma, invitando gli altri due a fare altrettanto.

— Ecco, tenga, un magnifico «chèque». Non può rifiutarlo.

— Signori, dolente: ma ripeto che accetto solo contanti.

— Come? Lei dubita dell'autenticità dell'assegno? Ma l'abbiamo baciato in tre! Al nostro paese ciò significa garanzia assoluta.

— Al vostro paese: da me, no. Niente da fare, signori.

I tre se ne andavano brontolando. Poco dopo il signor Sacco telefonava ad un lussuoso albergo del cent... dove gli sconosciuti — secondo quanto aveva inteso — alloggiavano. E con sua sorpresa si sentiva domandare:

— Sono venuti da lei tre tipi meridionali? Li fermi! Li fermi! Sono truffatori!

— Sono già usciti!

— Stiamo ricercandoli, noi! Ci hanno portato via otto valigie di biancheria e hanno lasciato insoluto un conto di cinquantamila lire!

Le ricerche subito esperite risultavano vane. Da un rapido accertamento compiuto in serata, è stato assodato che i tre hanno compiuto, col sistema degli assegni a vuoto, una decina di grosse truffe per un totale di alcuni milioni a varii negozianti della città.

Conferenza Angioletti ai Venerdì Letterari

Per i Venerdì Letterari dell'Associazione Culturale Italiana parlerà domani alle ore 18 al Teatro Carignano Giovanni Battista Angioletti. La sua conferenza dal titolo «Nuovi orientamenti della poesia e del romanzo italiano dopo la guerra» è la prima di una serie dedicata alle tendenze letterarie del dopoguerra.

Abile falsificatrice d'assegni

Una donna era riuscita a trasformare quelli da cinquemila lire in 50 mila - Numerose le truffe

Maria Franceschini, di 43 anni, abitante a Roma in via Salaria n. 400, da qualche tempo aveva trovato un comodo sistema per campare con una certa larghezza. Essa si era procurata un discreto numero di assegni bancari al portatore per la somma di lire 5 mila ciascuno che, convenientemente truccati, spacciava per l'importo di lire 50 mila, ricevendone per soprappiù il resto in moneta corrente.

Adottando tale metodo, compariva dapprima a Milano, poi a Genova ed infine nella nostra città. Qui si presentò ad un pellicciaio di via Nizza, Pilade Bigliani, dichiarando di essere la signora Maria D'Ave; era un nome che suonava bene e che le consentiva di assumere gli atteggiamenti di una aristocratica:

— Vorrei fare l'acquisto d'una pelliccia, non una pelliccia di gran pregio, ma una cosetta modesta; un opossum, per esempio, da usare nei viaggi.

Il commerciante, messosi in quattro, le esibiva il meglio del suo negozio e la scelta della signora si fermava infine su di un capo il cui costo era di 40 mila lire.

— Molto bene — concludeva la sedicente Maria D'Ave, — eccole due assegni da cinquantamila; mi favorisca il resto e siamo a posto.

Il pellicciaio però, che nutriva qualche sospetto, pur consegnandole la pelliccia, la pregava di ripassare più tardi per ritirare le 60 mila lire. Naturalmente la Franceschini non insisteva e rapidamente si allontanava, senza più farsi vedere. Recatosi in banca, il pellicciaio apprendeva d'essere stato truffato e immediatamente porgeva denuncia al commissariato San Salvario. Anche i carabinieri della squadra investigativa, avuta segnalazione dell'accaduto, disponevano indagini per conto loro e l'altro ieri finalmente venivano ad apprendere che una donna, i cui connotati rispondevano a quelli della sedicente Maria D'Ave, era stata arrestata a San Remo mentre tentava di spacciare assegni falsificati.

Veniva informato il commerciante di via Nizza, il quale, recatosi in quella città, riconosceva la donna da cui era stato truffato. La Franceschini è stata denunciata per sostituzione di persona, oltre che per truffa.

«Western Union and Italy's Place in Europe» è il titolo della conferenza che terrà, per conto della società italiana per l'organizzazione internazionale, il deputato britannico Richard Stokes all'Unione culturale, domani alle ore 18.

Per 24 ore senza interruzione la neve è scesa sulla città

Intralci al traffico e tram in difficoltà 30 persone ferite per scivoloni e cadute

La nevicata, che si è abbattuta sulle nostre regioni spinta dalle correnti fredde e umide settentrionali, sembrava degna, fino a ieri pomeriggio, di questo inverno mancato, fino abbastanza mite: infatti nella giornata non aveva superato in città l'altezza di sei centimetri. Per di più soltanto nella mattinata di ieri la neve aveva cominciato, con l'abbassamento della temperatura, a soffermarsi imbiancando le strade e i tetti. Questo preludio alle giornate più fredde dell'inverno — quelle della Merla — induceva a bene sperare; ed anche i meteorologi prevedevano dal canto loro che non si sarebbero registrate temperature molto inferiori alle più basse finora toccate. Infatti il bollettino non contempla per oggi mutamenti degni di rilievo: cielo nuvoloso o coperto da nubi stratiformi e deboli precipitazioni locali specie sui rilievi.

Senonchè tutte le previsioni si sono dimostrate fallaci: poichè quella che pareva una nevicata modesta, ha continuato invece con insistenza per tutta la giornata e per tutta la notte assumendo aspetti più vistosi: nella notte sono stati superati i dieci centimetri e, nelle prime ore di stamane continuava a nevicare ininterrottamente.

Gli stessi uffici tecnici del Comune sono stati colti di sorpresa e di fronte alla semplice spolveratura bianca non avevano pensato che a inviare nei punti della città ritenuti più pericolosi, riguardo al traffico, squadre di operai in forza al Comune per lo spalamento della neve. Oggi però dovranno essere messi in funzione tutti i mezzi dei servizi tecnici; si calcola che la spesa che dovrà affrontare il Comune si aggirerà sui cinque milioni al giorno.

La circolazione stradale in città non ha subìto, in giornata, che irrilevanti intralci. Particolarmente negli incroci la neve, sciogliendosi, ha reso sdrucciolevole il fondo stradale; ma per la prudenza di chi guidava veicoli non si sono registrati incidenti gravi. Moltissime, invece, sono state le cadute, ed almeno una trentina di persone sono state ricoverate negli ospedali per fratture alle braccia o alle gambe.

Per assicurare la regolarità del servizio tranviario, l'Azienda ha fatto circolare nella notte alcune vetture per tenere sgombre le linee: sulle strade la viabilità è stata ieri più difficoltosa, in particolare sulle statali e sull'autostrada non ancora spazzate dagli spartineve. Sulle ferrovie ritardi minimi.

La temperatura massima di ieri è stata — 1, la minima — 3,4, la media — 1,7. Umidità 94 %, pressione 741,3. Il bollettino meteorologico reca: vento debole occidentale, precipitazioni e centimetri.

SPETTACOLI

Torrieri-Carraro al Carignano

Sono passati trent'anni dalla prima rappresentazione, in Roma, dei «Sei personaggi in cerca d'autore»: e il dramma ritorna puntualmente, tutte le stagioni, alla ribalta, accolto con immutato favore, con un interesse che non è fuor di luogo definire spasmodico. Non è un'affermazione retorica, convenzionale: l'abbiamo constatato ieri sera al Carignano: abbiamo avuto — netta — la sensazione della formidabile «presa» che ha sul pubblico Pirandello: il Pirandello migliore il quale, ancora oggi, conserva la sua forza, la sua inconfondibile caratteristica: quella di «aggredire» lo spettatore, di afferrarlo prepotentemente, di trascinarlo sul palcoscenico tra le sue creature squassate dalla disperazione. Quanti attori e registi hanno affrontato i «Sei personaggi», nel corso di questi trent'anni? Molti, moltissimi certo: ma le edizioni eccellenti o comunque per qualche verso memorabili, sono poche (alcune, recenti, furono addirittura sconcertanti): chè la commedia è difficile da inscenare e da recitare secondo l'ideale modello che l'autore aveva in mente (e che aveva sempre cercato di raggiungere curando di persona, amorevolmente, i minimi particolari e avvalendosi dell'ausilio di illustri attori): difficile per quel continuo sovrapporsi e fondersi di realtà e di irrealtà e per quell'atmosfera tesa, magica, fantomatica che la pervade. Ieri sera la Compagnia Torrieri-Carraro, con la regia di D'Anza, ha dato il suo meglio per offrire un degno spettacolo: e non meritava una tanto scarsa affluenza di pubblico. Tino Carraro è stato un «padre» tormentatissimo, efficace, misurato: efficace pure la Torrieri, se pure alcuni suoi passaggi sono apparsi di una esuberanza eccessiva: autorevole, sicuro «regista» il Colli. E ricordiamo la Brignone, il Farese e tutti gli altri. Nell'insieme, ripetiamo, uno spettacolo riuscito.

Il teatro era semi-vuoto, ma, al termine di ogni atto gli applausi sono stati caldi, convinti, ripetuti. vice.

* *

Stasera: «Canadà», di Viola. Domani sera l'annunciata novità: «Gli agnellini mangiano l'edera».

Mosaico: «Lieder» di Chopin

Messo al bando, e non parecchi anni, (chi sa perchè), dalla maggiori e anziane società torinesi di concerti, le musiche vocali da camera sono accolte, quanto è possibile, dalle più recenti ed eclettiche. Piace notare che i giovani, immuni da pregiudizi, se ne interessano, e fanno bene, perchè il canto ha una parte notevole nelle bellezze musicali. Infatti il giovanile Circolo del Mosaico offrì iersera nelle sale della Bussola l'udizione, non comune dei *Lieder* di Chopin, e fu gradita. Son poca cosa, si sa, quelle pagine, che è preferibile classificare tedescamente *Lieder*, qualunque sia il vocabolo polacco, e pur s'ascoltano, una volta ogni tanto, senza noia. Composte alcune in patria, altre a Parigi, e pubblicate postume, sfuggenti all'accertamento cronologico, dubbie nell'integrità della stesura, tradotte chi sa come nelle lingue occidentali, non recano marcati segni dell'invenzione e della tecnica di lui. Sufficienti, certo, nella modestia delle armonie in rapporto alle delicate melodie, paiono troppo prive di quell'espressione attraverso il pianoforte che nella tecnica pellicolare [illegible] vibrava. Son paginette, alle quali neanche Chopin diè importanza, e che più opportunamente si inseriscono nell'elevato folclore nazionale. Il baritono Joseph Gutharz fu applaudito insieme col pianista Franco Ricagno, amabile accompagnatore. a. d. c.

All'Ambrosio: *Vespro siciliano*

Sulle grandi linee della tradizione storica Giorgio Pàstina ha rievocato con lodevole scrupolo di fedeltà la famosa rivolta dei Vespri Siciliani, scoppiata a Palermo il 31 marzo 1282 contro la dominazione degli Angioini, dando il giusto risalto alla figura di Giovanni da Procida. La vicenda, in cui si inseriscono motivi romanzeschi, dosati con mano leggera, è resa anche più convincente dalla autenticità dello sfondo, di cui una industriosa fotografia mette in luce le suggestive bellezze.

Con accuratezza sono riprodotti i costumi e i caratteri fisici dei personaggi, e le scene di movimento e di battaglia hanno, coi requisiti della foga e della grandiosità, il freno del buon gusto. Non mancano poi — e sono anche troppo scoperte, e un poco volute — le allusioni al nostro recente passato; non importava sottolineare tanto che la storia si ripete, e che oppressi e oppressori conservano attraverso i secoli le stesse caratteristiche: lo spettatore ci sarebbe arrivato da sè. Buona l'interpretazione di Roldano Lupi, di Marina Berti, la fanciulla che provoca la scintilla della rivolta, di Clara Calamai, del Barclay, dei Silvani e di tutti gli altri.

ALL'ALFIERI. — Questa sera alle 21, debutto della Compagnia di riviste Carlo Dapporto-Elena Giusti, nella novità di Michele Galdieri: «Buondì, sia Margherita».

Recita benefica. — Il gruppo artistico «A.N.A.C.» rappresenterà sabato alle 21 nel teatro S. Giuseppe di via Andrea Doria 18 «Casa di bambola», di H. Ibsen. Prenotazioni in corso Matteotti 11, tel. 51-573.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Torrieri-Carraro ore 21 «Canadà» di Cesare Giulio Viola.
Alfieri: ore 21 Compagnia Riviste Carlo Dapporto, Elena Giusti.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-[illegible]: 17 matinée; 21-1 Orchestra Papè Lalini, canta Aldo Donà. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10 pres. danze attr. 21.30-3 Orc Allegriti, Piero Parosio e A. Donà. **Smeraldo Club** t. 683-470 Goito 3: 21-1 due Orchestre Ortuso Balocco c. Martorana, Lotti, Cortesi. **[illegible] Castellino Danze**: 17 e 21 Orch. Orsatti e N. Colombo, J. Marengo. **Gay**: Tutti giorni eccl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond. **Cin Cin** Porta Susa 41-429: 21 Orchestra Caramia, canta Merlini. **Principe** t. 74.951 Marcello Zome suoi solisti c. Marisia-Savelli. **Augustus**: 17 thè universitari; 21 Orch. Canessa, canta Pina Aurora. **Plateau Dansant Lutrario**: [illegible] Orch. Mº Francini, c. S. Accardo. **La Serenella**: 21 Orch. Cuminatto. **Sala Gaudio**: ore 16 e 21 danze. **Da Benedetti**: danze ore 21. **Saletta** 682-507: Or. Martire 21-24. **Alhambra** Ch. Paul sua Or. Landy.

CASTELLINO DANZE
Brio di Giovinezza, l'elegante giovedì offerto dalla Ditta *Musso*. Omaggi agli intervenuti. Premi.
GARA NAZIONALE DI SAMBA
(*Eliminatorie e Semifinali*)
indetta dall'*Anglo American Film*, in occasione della programmazione del grandioso Technicolor
JOLANDA E IL RE DELLA SAMBA
Le eliminatorie della gara avranno luogo nei locali e nei giorni sottoindicati.
Venerdì 27-1: *Castellino Danze*
Sabato 28-1: *Danze Apollo*
Martedì 31-1: *Sala Danze Gay*
Giovedì 2-2: *Danze Nirvana*
Sabato 4-2: *Rinaldi Metropolit.*
Martedì 7-2: *Danze Principe*
Giovedì 9-2: *La Serenella*
La semifinale avrà luogo venerdì 10 febbraio da
CASTELLINO DANZE
La Giuria sarà composta dai più noti Maestri di ballo. Sono aperte le iscrizioni gratuite.

DANZE PRINCIPE
Grande ed elegante serata *Brio di Giovinezza* gentilmente offerta dalla Ditta Musso. Omaggi a tutte le dame. Sorteggio di ricchi doni.

SMERALDO CLUB DANZE
Giovedì bancari col concorso del la ditta *Glistam* profumi. Ricco sorteggio.

ALLA SERENELLA
Serata di *Brio di Giovinezza*. Omaggio alle dame. Sorteggio ricchi premi offerti dalla Ditta Musso.

IDEAL DANZE
Serata *Brio di Giovinezza*. Ricchi omaggi della ditta Musso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vespro Siciliano» Marina Berti, C. Calamai, R. Lupi. **Astor**: «Totò le Mokò» con Totò. **Corso**: «Cristoforo Colombo» in technicolor con Fredric March. **Doria**: «Totò le Mokò» con Totò. **Lux**: «Un vagabondo alla Corte di Francia» Ronald Colman, F. Dee. **Metro-Cristallo**: I fratelli Marx «I cow-boys del deserto». Mattinata ore 10,30 a L. 130. **Reposi**: «Amaro destino» E. G. Robinson, Susan Hayward, R. Conte. **Torino**: «Rotta su Caraibi» Red Skelton, E. Powell. Pl. 170. Ap. 10. **Vittoria**: «Come scopersi l'America» Macario e Carlo Ninchi.

Alexandra: «Mr. Belvedere va in collegio» C. Webb, S. Temple. **Alpi**: «Johnny Belinda» Wyman. **Ariston**: «Il Principe delle volpi» T. Power, W. Hendrix, O. Welles. **Augustus**: «Il grande campione» Kirk Douglas, Marilyn Maxwell. **Capitol** v. Cernaia 14: «Destino su Manhattan» R. Hayworth, Boyer. **Faro**: «Amore sotto i tetti» techn. Edmund Gwenn, Jeanne Crain. **Hollywood**: «Belve su Berlino» con Alan Ladd. **Ideal**: «Amore sotto i tetti» techn. Edmund Gwenn, Jeanne Crain. **Massimo**: «Arcipelago in fiamme». **Marigonda**: «Il lupo della Sila» con Amedeo Nazzari, Silvana Mangano. **Principe**: «Mr. Belvedere va in collegio» C. Webb, S. Temple. **Statuto**: «Arcipelago in fiamme».

Asti: «Totò cerca casa». Ap. 10. **C.O.R.**: «Fred il ribelle». A. 10,30. **Mignon**: «Don Giovanni». Rivista. **Olimpia**: Spada insanguinata tech. **Po**: «Tarzan e le sirene». **P. Nuovo**: «Il mulino del Po» Carla Del Poggio, J. Serena. Ap. 10. **Regina**: Contrabbandieri mare. V. **Romano**: «Ragazze che sognano» e Rivista Ferrero 16,15 e 21. **S. Felice**: «Il verdetto» Milland.

Esperia: «Vedova allegra» Donald. **Imperiale**: Carnefice New York. V. **Italiano**: «Il mulino del Po». **Vinzaglio**: «Guglielmo Tell» Cervi.

Eliseo: Parata delle stelle (techn.). **Frejus**: «Naviganti coraggiosi». **S. Paolo**: «Ambra» techn. Darnell.

Belgio: «Fascino» tech. Hayworth. **Corallo**: «A ciascuno suo destino». **Eridano**: Lilna senza veste (techn.) Esther Williams, Van Johnson. **Oropa**: Vendicatore di Jess il bandito (techn.) H. Fonda, G. Tierney. **Radium**: Sotto sole di Roma. V. 21. **V. Veneto**: «Incantesimo nei mari del Sud» technic. Jean Simmons.

Astra: Incantesimo mari Sud tech. **Bernini**: «Io ti aspetterò» Flynn. **Cibrario**: «Il mago di Oz» techn. **Excelsior**: «La fossa dei serpenti». **Odeon**: «Il prezzo dell'inganno». **Star**: «Sul fiume d'argento» Flynn.

Adua: Frak e cravatta bianca. V. **Aurora**: «Delfino verde» Heflin. **Crosna**: «Totò cerca casa» Totò.

Fortino: «Forzati della gloria». V. **Nord**: «Affari di suo marito». **Oriente (Barca)**: Pilota Mississippi. **Palermo**: Vecchia California techn. **R. Parco**: Caccia uomo nell'Artide. **Sociale**: Cielo può attendere techn.

Colosseo: «Donna e il bandito». **Italia**: Destinazione Tokio. Grant. **Piemonte**: «Riso amaro» Mangano. **Spezia**: «A sud di Suez».

Apollo: «Storia generale Custer» Errol Flynn, Olivia De Havilland. **Diana**: «Desiderami» G. Garson. **Dorè**: «Tosca» Rossano Brazzi. **Edera**: «40.000 cavalieri». **Lucento**: Avventura, Garson-Gable. **Roma**: «Scheherazade» (technic.).

Riduzioni E.N.A.L. — Doria, Cibrario, Milano, Imperiale.

Echi di cronaca

Onorificenza

Motu proprio il *Sig. Eugenio Rojetto*, noto arredatore teatrale, è stato insignito della Commenda dell'Ordine Imperiale Costantiniano-Lascaris. Gli amici si congratulano vivamente per l'alta onorificenza che premia i meriti artistici del signor Rojetto.

STATO CIVILE

Contemi: Gino fu Eugenio, a. 80, v. Cimarosa; Masse Paolo fu Luigi, a. 76, v. Saluzzo 124; Capra Pio fu Domenico, a. 74, v. Moretta 78; Iraldo Caterina ved. Frato, a. 74, v. Mad. Cristina 10; Bonadetto Luigi fu Giuseppe, a. 67, v. M. Cristina 77; Rossero Perino fu Giuseppe, a. 58, v. Arcabella 78; Tornesone Delfino fu Vito, a. 55, Osp. Molinette; Martini Giuseppina m. Tricerri, a. 53, Mauriziano; Pautasso Giuseppe fu Bernardo, a. 55, Mauriziano; Laverne Barbera ved. Garavana, a. 13, Molinette.

Morti 10 - Nati 25 - Matrimoni 13

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,30: Musica leggera - 11: Musiche richieste - 12,30: Colpi d'obbiettivo - 13,21: L'autore della settimana - 13,35: Orchestra - 13,54: Cronache cinematografiche - 14,21: Borse ligure-piemontese - 17: Per i ragazzi («Picnic alpino» di Salvador Gotta) - 17,30: Ritmi d'America - 18: Poesia viva - 18,25: Orchestra - 18,50: Attualità - 19: Ritmi - 19,30: Il contemporaneo - 20,30: Orchestra - 21,15: «La vecchia e veridica storia di Rumpelstilzkin» di Francis Dillon (musica di Francis Collinson) - 22,40: Le vedette della settimana - 23,30: Musica da ballo - 23,50: «I cantari dell'usignolo» (serie musicale).

Rete Rossa — Ore 13,21: L'autore della settimana - 13,30: Orchestra - 14: Incontri musicali - 14,16: Ritmi - 14,40: Musiche per organo - 17: «Messa per l'incoronazione» di W. A. Mozart - 18: Orchestra - 18,25: Nuove canzoni di Napoli - 18,50: Romanzo sceneggiato: «Orgoglio e pregiudizio» di Jane Austen - 19,35: Attualità sportive - 19,40: Jazz - 20,15: Melodie di tre secoli - 21,05: Musiche di Giorgio Federico Haendel - 22,40: La [illegible] moderna in Francia - 23,30: Orchestra.

BORSE

Mercato riflessivo, che ha preso lo spunto da larghi realizzi iniziali sugli elettrici per allargare il tono della debolezza alle Romanzan, alle Viscosa, alle Fiat. Listino compilato ai minimi, con l'impressione di un lieve regresso complessivo, che non ha avuto effettivo riscontro, nel clima psicologico del mercato. Scalenate le Snia, con una vivacissima punta di denaro a metà borsa. Lievemente migliori Burgo e Vacchi-Unica. Titoli di Stato invariati. Dapprima dapprima debole, poi impostato su una tendenza migliore. Diritti Finsider 7,75.

	24	25		24	25
[illegible]	75 50	73 30	[illegible]	450 —	440 —
[illegible]	76 —	77 —	[illegible]	365 —	365 —
[illegible]	76 —	77 —	[illegible]	3100	3300
[illegible]	75 20	75 30	[illegible]	2000	1900
[illegible]	75 20	75 30	[illegible]	522 —	510 —
[illegible]	99 20	99 45	Fiat	435 —	430 —
[illegible]	99 20	99 30	[illegible]	605 —	607 —
[illegible]	94 20	94 20	[illegible]	227 50	230 —
[illegible]	94 20	94 20	[illegible]	145 —	147 —
[illegible]	73 20	73 20	[illegible]	1320	1300
[illegible]	72 35	71 65	[illegible]	537 —	536 —
[illegible]	73 90	73 20	[illegible]	332 —	335 —
[illegible]	72 35	72 —	[illegible]	190 —	190 —
[illegible]	95 30	95 30	[illegible]	2900	2890
[illegible]	95 30	95 30	[illegible]	2340	2340
[illegible]	100 70	100 50	[illegible]	1850	1850
[illegible]	100 60	100 50	[illegible]	575 —	575 —
[illegible]	101 30	101 50	[illegible]	1140	1125
[illegible]	99 125	99 15	[illegible]	41 —	42 25
[illegible]	100 60	100 40	[illegible]	1940	1930
[illegible]	66 75	64 50	[illegible]	206 —	206 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	535 —	540 —
[illegible]	95 —	90 —	[illegible]	126 —	132 —
[illegible]	140 —	150 —	[illegible]	1520	1550
[illegible]	89 —	90 —	[illegible]	3300	3340
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	3300	3300
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	702 —	702 —
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	4600	4600
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	65 50	65 —
[illegible]	80 25	80 25	[illegible]	4650	4650
[illegible]	78 25	78 25	[illegible]	910 —	905 —
[illegible]	97 50	97 15	[illegible]	993 —	992 —
[illegible]	97 75	97 90	[illegible]	22 —	22 —
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	270 —	270 —
[illegible]	94 40	94 —	[illegible]	258 —	258 —
[illegible]	95 —	95 50	[illegible]	429 —	425 —
[illegible]	95 —	94 75	[illegible]	345 —	345 —
[illegible]	104 25	104 25	[illegible]	318 —	315 —
[illegible]	95 10	95 75	[illegible]	875 —	875 —
[illegible]	99 75	99 75	[illegible]	68 50	67 —
[illegible]	96 50	97 —	[illegible]	815 —	815 —
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	575 —	575 —
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	3600	3550
[illegible]	98 25	98 75	[illegible]	10.630	10.635
[illegible]	94 —	94 60	[illegible]	2470	2470
L. Ges.	7200	7250	[illegible]	640 —	630 —
Tass.	2500	2450	[illegible]	2610	2600
[illegible]	2100	2050	[illegible]	1365	1365
[illegible]	2675	2620	[illegible]	2200	2230
[illegible]	90 50	90 —	[illegible]	36 —	36 —
[illegible]	27 75	27 50	[illegible]	4215	4200
[illegible]	1077	1066	[illegible]	6500	6500
[illegible]	2265 —	2276 —	[illegible]	6650	6600

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,76; Svizzera 146,25.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 8650-8160; Marengo 6790-6880; Sterlina unitaria 1666-1670; Dollaro carta 630-635; Franco svizzero 156,75-154,56; Franco francese 166-167,50; Oro fino 940-945; Argento 14,50-15.

I CUORI DIVISI

Bianchi, alti mezzo metro, a non molta distanza uno dall'altro, serpeggiano sulla terra... E' un serpe che può mordere. «Alto là!». Un'improvvisa filza di pallottole dalle sue celate bocche di fuoco, e sei abbattuto, se distrattamente o volutamente il tuo passo prosegue. La terra sopporta tutto: il solco del contadino da cui verrà il pane che ci nutre, e i segni micidiali che un uomo pianta per avvertire un altro uomo: «di qua non si passa, se non a rischio di morte!». E può essere anche lo stesso contadino che fino a ieri ha buttato nel solco il seme della vita, che oggi pianta e sorveglia col mitra il paletto di morte. Gli uomini son fatti così: sono impastati d'amore e d'odio.

Riccardo faceva le sue riflessioni, salendo lentamente il pendio erboso sotto il rado bosco di roveri, che illuminati dai primi raggi del sole sprazzavano faville d'oro. La terra era morbida, l'aria dolcemente velata. Una mite giornata d'inverno. Di qua e di là, sotto, nelle due vallate, i campi e gli alberi un po' rigidi erano spolverati di brina, ma da un momento all'altro pareva che stessero per trasformarsi in tenerezza di germogli sotto l'alito veniente della primavera.

La terra era la stessa, di qua e di là: parca, ma onesta, un po' rude ma deliziosa. I villaggi avevano l'aspetto di fratelli, di qua e di là, con lo stesso tipo di chiesa e di campanile, con gli stessi scomparti dei campi bruni orlati di peri e di ciliegi. Laggiù a destra c'era la casetta di Marianna, e Marianna aveva la bocca profumata e i fianchi elastici... come le ragazze di laggiù a sinistra, se si voleva esser obiettivi; se poi si giudicava col cuore...

Di qua e di là della fila rigida dei paletti. Anche gli uccelli ogni tanto passavano da un rovere di qua a uno di là, liberamente, cinguettando allo stesso modo: erano dei graziosi pettirossi. Ma se lui, Riccardo, così, per andar magari a vedere che cosa fosse l'argenteo biancore sotto quel cespuglietto di foglie secche, o per farsi scorgere da Marianna alla finestra, avesse voluto, invece di continuare diritto, divergere a destra e passare la linea segnata dai paletti, ecco che l'atmosfera idillica si sarebbe cambiata di colpo in atmosfera di guerra: perdere la libertà o ammazzare o essere ammazzato.

Egli carezzava, camminando, il calcio della sua pistola a mitraglia, non perché volesse bene a quello strumento di morte, ma perché sapeva che dietro quel gruppo di cespugli, di là, c'era un altro individuo che faceva lo stesso, spiando ogni suo passo: e quell'altro, Riccardo non sapeva bene se amasse o non amasse il proprio mitra. Ma questo importava poco; quando s'indossa una certa divisa e c'è tutta una trafila di obblighi e di giuramenti a cui sottostare, insomma in poche parole quando il contadino è diventato soldato, lo strumento scatta quasi da sè, gli si voglia o non gli si voglia bene.

Giunto alla baracchetta in alto, acquattata sotto il cocuzzolo, Riccardo rimise la sicurezza al mitra, si sciolse il cinturone e lo gettò insieme sulla sua brandina.

— Ho finito, niente di nuovo.

— E di là?

— C'erano, ma non si son fatti vedere. Fanno i furbi. E poi son migliori cacciatori di noi, sanno stare in agguato per ore e ore, anche se i merli tardano a venire.

Gli dispiaceva, a Riccardo, di parlare quel linguaggio, ma come farsi intendere, se no? Prese il suo libro e fece per uscire.

— Non fai una partita alle carte? Ci manca il terzo.

— Non ho voglia, scusate. Giocate fra di voi a briscola.

Sempre la stessa storia. Imputridisci nell'ozio, poi, quand'è il tuo turno, imbracci il moschetto, percorri la linea e ti par di essere tu il salvatore della patria. E di qua, pazienza; per quanto ci si gonfi il petto al pensiero d'esser i salvatori della patria, prima di sparare ci si pensa su tre e quattro volte, e può succedere che alla quarta, dopo aver ben deciso di sparare, s'abbassi improvvisamente la canna e si dica: «vatte a far f....». Di là, invece, *pum-ta-pum-ta-ta-ta*, così è la consegna e non c'è cristi.

Riccardo s'accoccolò fuori del baracchino al sole e aperse il libro. Non gli piacevano i giornali illustrati, gli piaceva il racconto lungo che ha un senso e fa capire la vita. Ma ora non leggeva; fantasticava e pensava a Marianna. Volse il capo per guardare il villaggio dove, forse a quell'ora, Marianna stava lavandosi le belle spalle. Gli occhi gli cascavano sul serpe dei paletti che, brillando al sole, si snodava giù fin al fondo della valle, oltre il villaggio. Si levò stizzito da quella posizione e andò a sedersi sotto un albero. Lì malediva quei paletti. C'eran tante ragioni, come dire?, universali, per maledirli. Ma una ce n'era, particolare a lui, Riccardo.

Si dice la sorte! Che razza di tiro gli aveva combinato la sorte: mandarlo lassù a fare il guardiano di quei paletti. E fra lui e Marianna c'erano proprio quei paletti.

Tante volte la sua immaginazione, accesa dai libri, gli aveva creato fra le molte altre ombre una scena terribile. Egli è di servizio sulla linea. Ode un fruscio. Mette in posizione di sparo. Una figura si leva da un cespuglio. Il sole al tramonto lo acceca, non vede bene. Quella figura si slancia verso di lui. «Alto là!». La figura non si dà per intesa, continua a correre. «Alto là!». Preme il grilletto. Senza un grido la figura stramazza. La vallata riecheggia dello sparo. Egli s'avvicina, gli tremano le gambe. Da un altro cespuglio si levano due di quelli di là, sghignazzanti. Si avvicinano anche loro, col mitra spianato. Sulla linea, esattamente, mezza di qua e mezza di là, con le braccia ancora lanciate in avanti, col capo sull'erba secca, giace prona distesa una donna. Egli s'inginocchia, le solleva il capo. Orribile. E' Marianna. Marianna gli veniva incontro. Quelli di là non hanno sparato, ha sparato lui contro il suo amore. Ed ora non è possibile toccarla. Bisognerebbe tagliarla a metà, mezza da una parte, mezza dall'altra. Egli è rimasto in ginocchio, gli altri due lo guardano e continuano a sghignazzare.

Una voce dal baracchino lo fece sussultare.

— Riccardo, Riccardo! Sempre il solito strafottente! Non hai inteso che hanno sparato laggiù? Bisogna andar a vedere.

— Non tocca a me.

— Come non tocca a te! Tu del servizio non capisci mai nulla. Farò rapporto. Su, sbrigati. Butta al diavolo codesti libri, che t'intontiscono.

Riccardo si levò adagio, con un senso di noia. Già, bisognava obbedire. Basta una stanghettina di più sul braccio, per fare i generali. Riprese cinturone e mitra e, mentre gli altri due continuavano a giocare alle carte, si avviò giù per il pendio.

Le solite storie. Ogni giorno qualcuno si divertiva a sparare, non sulla linea, ma intanto tutta la linea era messa in allarme. Non servivano le circolari: se un ufficiale, andando a diporto, si vedeva saltare davanti al naso una lepre, non c'era niente che gli impedisse di tirare.

Egli scendeva ora per il pendio con molta calma. Di là stavano all'erta. Eccone uno che scendeva dall'altra parte come lui. In una radura del bosco, Riccardo si voltò, anche l'altro si volse verso di lui. Erano a meno d'un centinaio di passi. Riccardo lo riconobbe: un giovinotto del villaggio di Marianna, col quale aveva scherzato e bevuto insieme più d'una volta, prima che fossero piantati quei paletti della malora. Se lo avesse salutato, l'altro non avrebbe sicuramente risposto, avrebbe finto di non riconoscerlo, per via di quei paletti.

Ciononostante, prima che finisse la radura, Riccardo preso da un estro di cordialità, si fermò e gridò: «Ciao, Victor, stai bene?». L'altro si fermò pure, volse il capo di su, di giù, di dietro, poi più sommessamente rispose: «Sei Riccardo?» - «Sì, sono Riccardo». - «Bene, Marianna ti saluta». - «Ah!». Riccardo rimase un momento senza fiato per la sorpresa. L'altro aveva ripreso il cammino e s'era già inoltrato per il bosco.

Ora Riccardo guardava i paletti con un senso nuovo. Gli sembrava che la barriera ch'essi innalzavano, non fosse poi quell'ostacolo insuperabile e tremendo che fino allora aveva immaginato.

L'altro di là era sceso per la china, il bosco in quel punto era più fitto, nessun poteva vederlo. Riccardo si sentì trasportare come da una folata di pazzia. Si avvicinò in furia alla linea, afferrò un paletto e lo scosse. Con gran spavento il paletto gli rimase in mano; lo lanciò via come se scottasse.

Dopo mezz'ora, di ritorno al baracchino, Riccardo levandosi il cinturone e gettandolo sulla sua brandina, disse:

— Hanno sconficcato un paletto nel bosco, il paletto 130°, bisognerà avvertire giù che avvertano quelli di là.

— Diavolo. Hai notato delle orme? Dobbiamo fare un sopraluogo, prima del rapporto. Vieni. Andiamo.

— Ah no. Questa volta andate voi, io non mi muovo.

Giani Stuparich

GLI INGLESI RIABILITANO UN TEDESCO

Rommel contro Hitler nel complotto del '44

La parte dello sconfitto di El Alamein - Rommel era convinto che il Führer fosse pazzo - La vendetta contro i cospiratori - Scelta tragica - I messaggeri di morte alla finestra del giardinetto

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 25 gennaio.

Il generale britannico Desmond Young, già prigioniero dei tedeschi nel '42 durante la guerra nel deserto africano, ha scritto una straordinaria biografia di Rommel ("Rommel" - Williams Collins - Londra). Il libro ha un successo di stampa senza confronti; un giornale della domenica ne pubblica ampie puntate, e tutti gli altri giornali gli hanno dedicato articoli importanti. Dal libro vien fuori un Rommel eroico: se la famiglia avesse voluto far scrivere una sua vita, nessun biografo avrebbe potuto soddisfarla con una più aperta apologia.

Di tutti i generali tedeschi Rommel fu il solo che si cattivò l'immaginazione anche del nemico. C'era, attorno a Rommel, un'aura di romanzo e di cavalleria. Rommel fu uno di quei fenomeni militari che si incontrano nella storia solamente a rari intervalli; valoroso in battaglia come il napoleonico maresciallo Ney, ma con più cervello; coraggioso ed audace quanto Murat, ma con più equilibrio; tattico freddo e rapido quanto il duca di Wellington. E nella fase finale della sua carriera, quando partecipò al complotto del luglio '44 contro Hitler, il mistero della sua morte aggiunse un elemento di tragedia alla sua figura di generale.

La parte più interessante del libro del generale Young è appunto questa, per la quale lo scrittore ottenne materiale di prima mano dalla vedova di Rommel stesso, dal suo capo di S. M. generale Speidel, e da quei suoi compagni di congiura che ebbero la ventura di scampare alla vendetta di Hitler e alle sentenze elevate di Norimberga.

Denuncia di atrocità

Sotto l'aspetto militare Rommel ci appare in questo libro come uno di quei comandanti antichi che guidavano le loro truppe dal primo carro della prima colonna. Durante la battaglia egli andava di qua di là pel campo ad incitare i soldati, guidando da sé il suo carro quando ambo i conduttori ne erano stati uccisi. Tornato a Berlino dall'Africa per ottenere i rinforzi che non venivano, Rommel ebbe l'audacia di protestare con Hitler contro le atrocità commesse sui prigionieri da altri generali, e chiedere lo scioglimento della Gestapo e delle divisioni S.S. Dopo avergli negati i rifornimenti in Africa, e derisi i suoi piani di marciare verso il Medio Oriente attraverso l'Egitto, e rifiutato il consenso per l'invasione di Malta, Hitler accusò Rommel di disfattismo e codardia proprio quando Rommel voleva sganciare e districare gli Afrikan Corps, dopo El Alamein.

Rommel domandò allora a Hitler se era meglio perdere Tripoli o gli Afrikan Korps; e Hitler gli rispose che non gliene importava nulla degli Afrikan Korps. Poi gli fece delle scuse: "In questo momento — disse — sono in uno stato di terribile nervosismo"; e mandò Goering a Roma con Rommel per sistemare le cose. Ma Goering, ingioiellato e imbellettato come un satrapo, si curò più di cercare oggetti d'arte e bei broccati di seta che di organizzare i rifornimenti per Rommel; ed infine Rommel tornò definitivamente in Germania per rinforzare le difese contro la invasione atlantica.

Da quel momento un terribile dubbio, che poi divenne certezza, occupò la coscienza di Rommel, che quando Hitler lo fece feld-maresciallo, esclamò: "Avrei preferito ricevere un'altra divisione con cui attaccare l'Egitto". Rommel era anche convinto che Hitler fosse pazzo. E sebbene egli ancora non lo sapesse, altri alti ufficiali tedeschi erano sicuri della stessa cosa, e s'era formata una congiura che aveva scelto Rommel come il solo uomo che avrebbe potuto ottenere per la Germania un armistizio.

Fu verso la fine di febbraio del '44 che Rommel venne informato del complotto contro Hitler. Rommel stava lavorando alla preparazione per resistere all'invasione alleata della Normandia; e si era intimamente convinto che era impossibile fermare l'invasione. Intermediario fra Rommel e i cospiratori fu il suo vecchio amico dottor Karl Stroelin, sindaco di Stoccarda.

Il colloquio tra i cospiratori e Rommel avvenne nella casa di Rommel a Herrlingen nel Württenberg. Stroelin gli descrisse la paurosa situazione interna; Rommel convenne che la guerra era già perduta. Stroelin gli disse che certi alti ufficiali dell'esercito dell'Est intendevano arrestare Hitler e obbligarlo ad annunziare alla radio che aveva abdicato. Rommel approvò. Nè allora nè fin dopo il 20 luglio, data dell'attentato contro Hitler, Rommel seppe che i congiurati intendevano uccidere Hitler.

Testo di un armistizio

Il 15 luglio Rommel scrisse di suo pugno un rapporto a Hitler in cui gli faceva coraggiosamente presenti le conseguenze politiche di una sicura disfatta. Consegnò questo rapporto al maresciallo Kluge che aveva rimpiazzato Von Rundstedt (Kluge mandò questo rapporto al Führer soltanto il 21 luglio, dopo l'attentato, aggiungendovi queste parole: «Sono venuto alla conclusione che il maresciallo Rommel ha sfortunatamente ragione»; cinque settimane dopo Von Kluge era destituito e moriva, di propria mano).

Dal giorno in cui aveva scritto quel rapporto al Führer, Rommel era convinto che era giunto per l'esercito il momento di eliminare Hitler e mettersi in contatto con gli alleati. Rommel e Speidel avevano steso un testo di armistizio da sottoporre al nemico; Rommel si illudeva che Roosevelt e Churchill avrebbero accettato l'offerta di tenere le armate sovietiche fuori d'Europa, purchè fosse eliminato Hitler.

Il 17 luglio, mentre tornava al suo Quartier Generale a nord-ovest di Parigi da un giro d'ispezione, verso le 6 pomeridiane, nelle vicinanze di Livarot, un bombardiere alleato scese in picchiata e colpì la sua automobile. L'autista fu ferito alla spalla sinistra, la vettura ribaltò, Rommel fu ferito gravemente alla tempia sinistra, non da un proiettile ma dalla colonnetta del parabrise nel contraccolpo, e rimase sulla strada senza conoscenza. Il suo aiutante, capitano Lang, lo trascinò al coperto; quando ritornò un'ora dopo Rommel, sanguinante da molti tagli alla faccia, era ancora svenuto. All'ospedale gli trovarono ferite gravi al cranio, due fratture alla tempia, una ferita di taglio all'occhio sinistro, la commozione cerebrale; dissero che non poteva sopravvivere. Ma cinque giorni dopo Rommel sedeva in letto, e si faceva fotografare di profilo dalla parte non ferita «perchè gli inglesi vedano che sono ancora vivo».

O eroe o traditore

L'8 agosto si fece portare a casa sua ad Herrlingen. Prima di lasciare l'ospedale discusse con l'amico Ruge il fiasco dell'attentato contro Hitler: «E' stata una mossa sbagliata — disse Rommel. — Hitler è Satana redivivo; e perchè farne un martire a tutti i costi? Bisognava arrestarlo e processarlo. La leggenda di Hitler durerà fino a quando il popolo tedesco non saprà la verità». Con suo orrore Rommel apprese che un altro cospiratore, il generale Von Stulpnagel, governatore militare della Francia, era stato chiamato a rapporto a Berlino; Stulpnagel aveva fermato l'automobile presso Verdun, era entrato nelle acque del canale della Mosa, e si era sparato un colpo di pistola alla testa. Il colpo lo aveva accecato ma non ucciso. Portato all'ospedale era stato operato, e sotto l'anestetico aveva gridato a più riprese: «E' stato Rommel! è stato Rommel!». Stulpnagel era stato infine trasportato a Berlino, torturato e impiccato. Von Kluge, anche egli chiamato a Berlino, bevve il veleno.

La vendetta contro i cospiratori continuava. Il 7 ottobre Keitel telefonò a Rommel di recarsi a Berlino pel 10 e che gli sarebbero mandato un treno speciale. Rommel fece dire dal chirurgo Albrecht ch'egli non era in condizione di viaggiare. Il 13 ottobre Rommel stava con il suo aiutante e suo figlio Manfredo di 15 anni quando il telefono annunciò che il generale Maisel e il generale Burgdorf sarebbero venuti da lui il giorno dopo, a mezzogiorno, per discutere il suo futuro.

Arrivarono alle 12 precise — era di venerdì — e furono ricevuti dalla signora Rommel. I due generali dissero che volevano parlare con Rommel soli. Un'ora dopo Rommel salì nella stanza da letto di sua moglie e le diceva che Hitler gli lasciava questa scelta: o suicidarsi ed avere funerali da eroe, o essere processato e condannato come traditore, con la morte certa anche per sua moglie e suo figlio. La moglie lo supplicò di affrontare il processo.

Rommel le rispose: «Sono certo che non arriverò vivo a Berlino». Al suo aiutante disse: «Mi hanno promesso che daranno una pensione alla mia moglie e a mio figlio, e mi hanno dato la loro parola di ufficiali che avrò funerali militari». Abbracciò la moglie e il figlio. I due generali guardavano dalla finestra il giardinetto. Poi Rommel salì nell'automobile che partì a grande velocità. Venticinque minuti dopo il telefono nella villetta squillava di nuovo; era il maggiore Ehrenberger che da Ulm annunziava che «era accaduta una disgrazia; il maresciallo Rommel aveva avuto una emorragia cerebrale ed era morto». Il funerale fu fatto il 18 ottobre, con gran pompa militare; il pubblico non doveva sapere!

C. M. Franzero

Una passeggiata sulla riviera francese dell'ex-re Leopoldo del Belgio, con la moglie (a sinistra) e la figlia

SILENZIO E BUIO IN CASA

La Mamma ha l'emicrania

Varie cause di questo flagello che tormenta tante creature, e non solo donne
I possibili rimedi - Oggi si fa avanti la chirurgia con i suoi metodi spicci

Un giorno un medico ascoltava una conversazione significativa fra persone del sesso gentile. Una di esse si lagnava con una sua amica di avere l'emicrania. E tosto venne un subisso di consigli disparati. Dubito assai che la signora di quel ritrovo fosse emicranica. La vera emicranica sta a letto e rifiuta anche le ghiottonerie. Forse avrà sofferto di qualche affezione nei paraggi della zona dolorosa. Una sinusite torpida, seguita da un raffreddore; un'affezione oculare facilmente correggibile con lenti adattate alla visione. (All'oftalmologo spetta scoprire con l'esame del fondo oculare le compressioni profonde dovute ad un tumore cerebrale. Sono, grazie al cielo, affezioni rare, dove d'altronde la chirurgia ha ottenere successi clamorosi). Ben inteso ogni cefalea esige la verificazione della pressione arteriosa. Trascurarla, vuol dire esporsi a grossolani errori. La dispepsia dà mal di capo che non è da scambiarsi con l'emicrania. Quante diagnosi sbagliate di emicrania si possono poi fare con i nevrastenici e cure altrettanto sbagliate.

Son queste tutte, cefalee secondarie ad altri malanni che il senso clinico del medico deve scovare. Una caratteristica essenziale della emicrania è la sua evoluzione. Una crisi di vera emicrania non è isolata. Si riprodurrà ad intervalli variabili, talvolta fissi, salvo circostanze eccezionali. Vi è chi ne ha una o due volte all'anno; chi una o due volte al mese. La crisi è veramente una burrasca che coinvolge la sensibilità del cranio, delle meningi; le funzioni circolatorie, digestive. Di solito l'attacco è netto, tipico. Il più sovente comincia al risveglio, preannunziato da senso di fatica, o nervosismo. Poi sbadigli, eruttazioni, cui succede d'improvviso uno schianto doloroso a un lato solo, talvolta a tutt'e due, attorno all'occhio o in fondo all'orbita. La testa sembra attanagliata da una morsa; tormentato esasperato dalla luce e dai rumori. Infine vomito, scarica urinaria; il malato, e più sovente è la malata, si addormenta. Tutto è finito... ma ricomincerà più o meno regolarmente.

Vi è dietro all'attacco uno stato morboso continuo. Il meccanismo della crisi è stato molto discusso. Oggi si sa che essa evolve in due stadi. Il primo, ha per condizione uno spasmo che rinserra una arteria profonda del cervello. Risultato ne sono dei disturbi sensitivi od oculari; annunciatori del dolore. Poi segue il secondo stadio di congestione per dilatazione delle arterie entro il cranio e fuori del cranio. E' lo stadio del dolore.

La cura dovrebbe essere indicata dalla causa; e qui sta il difficile; chè le cause sono variabili. Teorie non mancano; persuasiva appare la concezione che l'emicrania sia nè più nè meno che una crisi allergica, vale a dire che nell'emicranico esista una sensibilizzazione speciale verso sostanze o fattori che in altri non danno alcun disturbo. E' ad esempio un dato odore; è l'ingestione di un alimento particolare (crostacei, cioccolata, certi vini) che scatenerà immancabilmente la emicrania con la precisione di un'esperienza di laboratorio. Si ritrovano là delle condizioni analoghe a quelle che presiedono allo scoppiare di certe asma, di certe orticarie; e, come in queste, vi è nell'emicrania l'impronta di una liberazione eccessiva di «istamina». Lo attesta la vaso costrizione iniziale delle arteriole propria appunto della istamina.

Anche verso certe emozioni particolari, fisse, è sensibilizzato qualche emicranico. Si sa di coloro che avevano la crisi al solo ricordo o pensiero della sostanza dannosa; altri al vederla. Da molti clinici le origini si vogliono vedere nel fegato. E' constatazione corrente che in una grande percentuale, gli emicranici non hanno un fegato bene funzionante. Quest'organo lo si sa, può non andar bene, anche al di fuori di grandi guai. Bastano piccoli segni a rivelare le sue insufficienze. O persone del gentil sesso, interrogatevi. La vostra crisi non ha forse coinciso con una tensione dolorosa della cistifellea; con una recrudescenza di costipazione, con una scarica colitica; o non seguì un pranzo copioso? Un fegato in disordine, affaticato, lascia passare le sostanze tossiche sensibilizzanti, sotto forma di speciali albumine.

La migliore cura preventiva dell'emicrania consiste sotto questo riguardo nel non affaticare il fegato con eccessi alimentari, con grassi cotti, con fritture, alcool. I colagoghi sono ottimi perchè favoriscono il deflusso della bile la quale a sua volta, digerendo i grassi, favorisce il lavoro del fegato. Una cura a Chianciano, a Montecatini, a Saint Vincent darà il colpo di grazia alla emicrania fondamentalmente epatica.

Che se non è tale, c'è almeno la possibilità dipenda da disturbi di ghiandole endocrine come l'ovaia. Emicranie ritmate sui corsi, non sono rare ed il rimedio con estratti ovarici si presenta facile ed efficace. Un buon metodo generico per desensibilizzare l'organismo, rinunciando a scoprire le cause sensibilizzatrici è di prendere peptone a piccole dosi; fare l'autoemoterapia (iniettare nei muscoli il proprio sangue).

E se tutto fallisce, per prevenire le crisi la chirurgia moderna offre oggi nuove possibilità. L'ora è vicina, si vuole da alcuni, in cui si farà operare l'emicrania invincibile con la stessa facilità con cui si opera l'appendice. I metodi sono due. L'uno eroico; l'altro più discreto. Col primo si taglia addirittura una parte delle radice del nervo trigemino che conduce la sensibilità dolorosa; col secondo si fanno ablazioni parziali e iniezioni di filetti simpatici al collo; oppure si lega qualche arteria. A chi non si farà operare, resteranno, qualora le crisi continuino, i noti farmaci calmanti, dal gardenale e suoi multipli derivati, alla ergotamina, alla acetil-colina. Ma queste non sono cure, sono conforti soltanto, palliativi...

Dottor By

IL LIBRO DEL GIORNO

Le solitudini umane

Lo scrittore americano Thomas Wolfe è stato paragonato all'apprendista stregone, incapace di arrestare la scopa magica che ha imprudentemente messa in moto: così egli non sarebbe più riuscito, una volta dato l'avvio al mirabolante meccanismo della sua prolificità verbosa, a frenare il minaccioso diluvio delle parole. Ecco ora, tradotto per la prima volta in italiano col titolo *Angelo, guarda il passato* (Einaudi, 1949), il suo primo romanzo, che fu pubblicato con grande successo nel 1929. Nonostante la sua innegabile prolissità, è tuttavia un libro significativo, forse perchè il Wolfe vi riversò, con l'entusiasmo della prima opera, la piena dei suoi ricordi più cari, dalla prima infanzia alle soglie della giovinezza, con una freschezza di visione ed una immediatezza di sensibilità che serbano una caratteristica unità al racconto.

E' sostanzialmente una autobiografia: il protagonista, Eugene Gant, non è che un ritratto completo dell'autore, incorniciato nell'ambiente della piccola città natale, descritto con una precisione fotografica, tale da giustificare il risentimento che suscitò nei concittadini, i quali si riconobbero anche troppo nei caratteri e nelle situazioni. Però la satira di questo piccolo mondo provinciale — tema largamente sfruttato nella letteratura americana contemporanea — costituisce soltanto lo sfondo ad un dramma: il dramma di un uomo che è spaventosamente solo e, attanagliato dall'immenso orrore della morte e dell'oblio, va invano cercando «una pietra, una foglia, una porta introvata». Eugene Gant ha intorno a sè una strana famiglia: un bizzarro padre artista, una madre dotata di sorprendente vitalità, fratelli e sorelle diversissimi; e vi sono concittadini, amici, parenti, tutta una umanità formicolante, veduta spietatamente come col rallentatore, nel suo groviglio di passioni, febbre di vita, ardore di godimento e di guadagno. Ma ognuno agli altri è straniero; un abisso invalicabile li separa. «Chi di noi ha conosciuto il proprio fratello? Chi di noi ha guardato nel cuore del proprio padre? Chi di noi non è sempre stato un prigioniero? Chi di noi non è sempre stato solo e straniero?» E più solo e straniero fra tutti è il protagonista, che è un poeta, esaltato e travolto dalle sue fantasie. Ed è il segno tipico della scrittura del Wolfe l'oscillare fra la minuziosa rappresentazione realistica del quotidiano e la trasposizione di questo stesso quotidiano in una chiave di sentimentalismo imaginifico, spesso retorico e roboante, ma talora risolto in vera poesia. Ne esce una strana immagine del mondo: e l'uomo vi è perduto come in un deserto, proteso alla folle e inutile ricerca di una terra felice che non c'è.

* *

La scrittore negro Richard Wright è stato rivelato con fortuna in Italia dal romanzo *Ragazzo negro*, che è la storia della sua vita nella dolorosa infanzia perseguitata. Nel volume di racconti *I figli dello zio Tom* (Einaudi), si ritrova naturalmente lo stesso mondo di calda, primitiva umanità di colore, che vive e muore sotto il segno della paura. Una paura che invano cerca di attutire con la preghiera, o con il canto, o con l'attaccamento agli affetti familiari e alle modeste case, alla terra che coltiva; verrà sempre il momento in cui essa prenderà corpo e figura, e sarà quella di una gigantesca faccia bianca minacciosa, annunziatrice beffarda di una orribile morte.

Quali siano state le esperienze che hanno portato il Wright alla lucida disperazione e al dramma senza catarsi del suo tragico mondo, è spiegato, anche a chi non abbia letto gli altri suoi libri, nel breve schizzo autobiografico che apre il volume: una serie di lezioni «del come vivere da negro», la cui amarezza per una umiliazione perenne e senza lenimenti, spiega psicologicamente la ribellione dei due ultimi racconti in cui si profila la lotta per il riscatto su uno sfondo rosso comunisteggiante. Però l'arte del Wright, e la sua innegabile potenza di scrittore, anche se spesso cruda e di una violenza primitiva — che si inserisce senza soluzione di continuità nel ritmo dell'autentico jazz negro — appare soprattutto nei tre primi racconti, da cui l'intento propagandistico è assente. Sono visioni feroci: quattro ragazzi che si bagnano in un fiume e vengono travolti da un dramma improvviso, tra il balenare dei colpi e il rogo finale di uno di essi linciato, cui assiste, dal suo nascondiglio, l'unico superstite; l'immenso orrore di una notte di inondazione, in cui un negro porta all'ospedale la moglie incinta che vi giunge morta; e l'avventura tragica di una donna incapace di resistere al capriccio di un bianco e che termina con l'incendio della sua casa dentro alla quale si è volontariamente chiuso il marito offeso. Omicidi, ferocemente, i bianchi; omicidi per paura, o per vendetta o per difesa, i neri: e una assoluta incomprensione reciproca, che sfocia inesorabilmente nella morte. E intorno, una natura opulenta e calda, quella che abbiamo tutti conosciuta, ragazzi, leggendo «La capanna dello zio Tom». Ma c'è un abisso fra l'ingenuo e in fondo idillico libro della Beecher Stowe, ancora così intriso di sentimentalismo ottocentesco, e questo mondo feroce del Wright. C'è di mezzo, si capisce, l'esperienza della letteratura realista americana; e ancor, più, la visione diretta, la sofferenza viva e patita nella propria carne, dello scrittore negro, da cui le ossessionanti vicende traggono il loro significato profondamente umano.

* *

Fra i molti racconti di esperienze di guerra, è singolare quella che ci presenta il Tomei nel suo racconto *Giro d'isola* (Vallecchi). Scritto in un campo di concentramento, fu, certo, il tentativo di ritrovare una unità spirituale perduta, un contatto vivo e caldo con gli altri uomini, pur serbando fedeltà al proprio essere più profondo. «Ciascuno di noi è una isola circondata da un mare terribilmente indifferente a noi, e pure così fatto dalle nostre nostalgie e dai nostri affanni». L'età dell'isola è per ciascuno l'infanzia: è quella che rivive, con amorosa nostalgia, un ufficiale morente, e in cui ricerca il ponte per valicare il vuoto della propria esistenza di uomo egoista, vuoto che egli ha scoperto davanti alla salma di un suo soldato. Non sempre il pensiero di Tomei appare in una linea sufficientemente plausibile; è tuttavia un tentativo non trascurabile di risolvere il problema della incomunicabilità fra gli uomini e della tragica ignoranza «dei loro più umani e fraterni dolori».

a. gr.

UNA STRANA STORIA

La pistola e i due cugini

Varese, 25 gennaio.

Dopo una intensa giornata di indagini, il commissario dottor Stefano Marino e il brigadiere Braglia della squadra mobile non sono riusciti a fare luce piena sul dramma dei due cugini siciliani residenti a Vedano Olona. Pare che fra le cause che hanno determinato il ferimento del giovane industriale 35enne Concetto Di Pace di Concetto, nato a Floridia (Siracusa) titolare e direttore della tessitura «Figli di Concetto Di Pace» di Vedano Olona e l'arresto della 34enne Giuseppina Mudanò di Gaetano, nata a Siracusa, e capo-operaia presso lo stesso stabilimento, vi sia anche un motivo sentimentale: la cugina aspirava a sposare il cugino, il quale, invece, era deciso a liberarsene rimandandola in Sicilia, con la scusa che la donna si trovava in cattive condizioni di salute e aveva bisogno di riposo.

Il dottor Marino ha stamane interrogato di nuovo la Mudanò, poi si è recato a Vedano Olona e ha effettuato un accurato sopraluogo durato oltre tre ore. Nel pomeriggio ha nuovamente interrogato il Di Pace che trovasi sempre ricoverato all'ospedale. Risultati: impossibile fare scaturire la verità dalle versioni dei due cugini, che sono contrastanti fra loro, e non rispondenti in tutto alle risultanze del sopraluogo. Il Di Pace insiste nel sostenere che, in un momento di sconforto, determinato dall'errore di avere impiantato l'azienda che funzionava male a causa soprattutto della mancanza di maestranze abili, ha tentato di suicidarsi. Stando alle sue dichiarazioni di ieri e di oggi, egli si sarebbe impossessato della rivoltella del fratello Giuseppe prelevandola dal comodino della sua stanza, e mentre era in procinto di spararsi, sopraggiunse la cugina la quale gli sarebbe balzata addosso per disarmarlo. Tuttavia egli sarebbe riuscito a tirarsi un colpo alla spalla destra, impugnando la pistola con la sinistra, quindi afferrando la arma con la destra, durante la colluttazione con la donna, si sarebbe ferito al braccio sinistro. Le due ferite transfosse che il Di Pace presenta, una al deltoide destro e l'altra al braccio sinistro, sono però da escludersi in modo assoluto che se le sia procurate in un tentato suicidio.

A sua volta la Mudanò sostiene che il cugino voleva rimandarla a tutti i costi in Sicilia. Dopo una prima discussione si è recata nella camera del Giuseppe Di Pace impossessandosi della pistola che, a detta sua, si trovava sotto il materasso del letto e, dopo avere nascosta la fondina, era ritornata presso il cugino. Poichè quest'ultimo le ingiunse nuovamente di fare le valigie, essa estrasse la rivoltella dalla borsetta con l'intenzione di inscenare un tentato suicidio per intimorire il Di Pace e farlo recedere dalla sua decisione. Inavvertitamente, però, ha fatto partire un colpo che feriva il cugino il quale avrebbe poi impugnata l'arma durante una colluttazione vibrandole anche un pugno che le procurava una contusione all'occhio sinistro, giudicato guaribile in giorni cinque all'ospedale. Nella lotta sono esplosi altri due colpi, quindi l'arma si è inceppata. I tre proiettili sono stati rinvenuti nel salone dello stabilimento, dove il fatto è avvenuto.

Il commissario non è però riuscito a sapere come mai la pistola è stata poi trovata sul camioncino giunto a Varese col ferito. Comunque, è sua convinzione che la Mudanò abbia avuto l'intenzione di uccidere il cugino, altrimenti non avrebbe nascosta la fondina dell'arma. Ha perciò denunciato la donna

CRONACA CITTADINA

Il programma dei lavori esposto al Consiglio comunale

Con le nuove centrali elettriche l'A.E.M. calmiererà le tariffe

Dettagliata esposizione del piano concordato con la Cogne e le Ferrovie dello Stato - Dichiarazioni dell'ass. Guglielminetti sul finanziamento degli impianti

All'inizio della seduta del Consiglio comunale (presieduta dall'ass. Casalini in assenza del sindaco indisposto) si dà lettura delle controdeduzioni della Giunta ai rilievi della G.P.A. sui piani municipali di ricostruzione edilizia. L'avvocato Cravero e l'on. Casalini le illustrano brevemente; l'assessore annuncia tra l'altro che nel bilancio del '50 verrà stanziata una cifra cospicua per lo sviluppo del piano.

Di un importante complesso di opere idroelettriche si discute poco dopo. Si tratta del progetto di sfruttamento del corso inferiore del Buthier in Valle d'Aosta, elaborato dalla Cogne, dall'A.E.M. e dalle Ferrovie dello Stato. Nelle sue grandi linee, esso è già noto ai lettori: quando saranno stati ultimati, gli impianti produrranno 180 milioni di kwh all'anno, di cui 54 invernali. La spesa complessiva sarà di 4 miliardi e 226 milioni; di essi, 1 miliardo e 650 milioni sono già stati stanziati dalla Cogne per opere già realizzate. L'Azienda Elettrica Municipale vi contribuirà con 1 miliardo e 408 milioni. L'8 di febbraio il Consiglio di amministrazione della Cogne si riunirà — come annuncia il sen. Guglielmone, presidente della società —, per approvare lo statuto del consorzio ora costituito fra i tre enti. I lavori dovranno essere portati a termine entro 15 mesi.

Chiede l'avv. Peyron (d. c.) che si spieghi in quale modo il Comune intende partecipare alla spesa, mentre l'ing. Canova (p.l.i.) e il cons. Gioretti (p. c. i.) esprimono qualche dubbio sulla distribuzione dei kwh fra i periodi estivo ed invernale. Sarebbe stato più utile — afferma il consigliere liberale — poter disporre di un maggior numero di kwh. invernali, per ovviare alle crisi stagionali di energia elettrica. Il cons. Guglielmone chiarisce allora che sono allo studio (e si avvieranno presto alla realizzazione) progetti integrativi, con centrali termoelettriche e sfruttamento di zone vicine come quella del Nivolet. E' un piano realmente grandioso che fa onore al Piemonte e all'Italia. Dopo le adesioni (più o meno condizionate) del cons. Chiarioni, Olivero e Castagno, l'ass. Guglielminetti fornisce le spiegazioni tecniche e amministrative del piano. «L'A.E.M. pensa soprattutto — asserisce l'assessore — ai bisogni dell'avvenire e, nell'ampliare i suoi impianti in questa notevolissima misura, intende mantenere e la sua funzione calmieratrice e di controllo nel campo dell'energia elettrica. Non è giusto che tutta l'energia sia nelle mani dei gruppi monopolistici, ed è proprio contro questa situazione e questi pericoli che la A.E.M. vuole lottare nei limiti delle sue possibilità».

E il progetto di finanziamento? Dato il basso costo di questi impianti (30 lire al kwh installato) e la rapidità con cui potranno essere costruiti, l'amministrazione comunale non ha ritenuto di sollevare eccezioni preliminari. L'opera è così conveniente che qualsiasi piano di finanziamento riuscirà utile.

La deliberazione è approvata all'unanimità. Dovrebbero in seguito essere discusse le due mozioni sui prezzi dell'energia elettrica, ma molti consiglieri vi si oppongono data l'ora tarda. Altri vorrebbero che si esaminasse la questione dei fitti delle case popolari, ma anche questo argomento non si può esaurire in breve tempo. Si decide infine di discutere problemi meno impegnativi e complessi, e di rimandare alle prossime sedute il resto.

Licenziamenti in discussione

La vertenza della Venchi-Unica è stata ieri esaminata in Prefettura nel corso di una riunione tra le parti interessate, durante la quale si è particolarmente discusso sulle possibilità di avviare a scuole di riqualificazione tutti i trecento dipendenti per i quali è previsto il licenziamento. Le trattative continueranno oggi.

Sempre in Prefettura si discuterà anche dei 115 licenziamenti della Moncenisio, di Condove. Continuano intanto le agitazioni alla Viberti per i cottimi e alla Manifattura Mazzonis per le paghe.

Una Messa di suffragio per Filippo Burzio

Nella ricorrenza del secondo anniversario della scomparsa di Filippo Burzio è stata celebrata ieri mattina alle 11 una Messa di suffragio nella chiesa di San Domenico. Alla funzione erano presenti la vedova e il figlio dello Scomparso, un folto gruppo di amici, la famiglia de *La Stampa* e numerosi giornalisti.

Le condanne agli autori del delitto «La Retta»

S'è conchiuso ieri in Corte d'Assise il processo, di cui s'è già parlato, per il truce delitto d'omicidio per rapina alla cascina «La Retta». Com'è noto, rimase ucciso un vecchio contadino, Battista Casale, che si trovava nella stalla, ad opera d'uno sconosciuto mascherato che, come si seppe poi, era spalleggiato da altri cinque. Ma sulle prime venne incolpato e arrestato il fratello dell'ucciso e il malcapitato per poco non finì all'Assise.

A far luce fu uno della combriccola, tale Eugenio Oppedisano da Gioia Jonica il quale confessò ch'era in un gruppo di rapinatori, quelli appunto che tentarono il colpo alla cascina e che furono messi in fuga dal Casale. Risultò che oltre al delitto della cascina, quei sei erano imputati di altre rapine. Il Proc. Gen. Cassina aveva chiesto per i responsabili 30 anni di reclusione. La Corte, dopo le difese degli avvocati, ha concesso alcune attenuanti, cosicchè le pene si ridussero alle seguenti. Per Battaglino 17 anni e 7 mesi; per Bielli 16 anni e 6 mesi; per Oppedisano 17 anni e 7 mesi; per Tedde 18 anni e 6 mesi; per Fabbia 7 anni e un mese. Tutti con parziale condono. L'imputato Faussone venne assolto perchè, pur essendo nella compagnia, s'allontanò per non compiere il fatto. Alla P. C. rappresentata dall'avv. Quatrocolo sono state liquidate 500 mila lire di danni oltre le spese. Difesa: avv. De Marchi, Geo Dalfiume, Gino Obert, Scaletta, Solari, Aubert e Maiani.

Dramma nella famiglia d'un reduce che accusa la moglie di infedeltà

Al ritorno dalla prigionia aveva trovato una figlia. Sua: non sua? - Le parole della donna nell'incoscienza del sonno gli avrebbero rivelato la verità

La scorsa notte, verso le 2, il telefono della Celere squillava ripetutamente. Il sottufficiale Cecere riceveva la comunicazione e restava impressionato. Una voce di donna, fra i singhiozzi, invocava soccorso:

— Presto! Venite! Mio marito è diventato pazzo! Vuole uccidermi!

Avuto l'indirizzo — uno stabile di via Peyron — il sottufficiale si precipitava sul posto con quattro agenti. Tutta la casa era sveglia. Sulle scale era un andirivieni di inquilini spaventati; al terzo piano un uomo sulla quarantina si dibatteva e urlava trattenuto a stento da due robusti giovanotti. Dall'altra parte del pianerottolo, una donna, della medesima età, con una bambina per mano, era difesa da un gruppo di persone. Tutti erano gesticolanti, tutti parlavano confusamente. E l'uomo che si divincolava, vociava, strepitava:

— Svergognata! Non ti voglio più in casa! Ti sei tradita!

Il sottufficiale Cecere impiegava un quarto d'ora a ristabilire la calma e l'ordine. Dopo di che, interrogati separatamente i due contendenti, veniva a sapere la ragione del pandemonio. Nel 1938 due coniugi, Ruberto e Maria (taciamo il cognome data la delicatezza del caso) partivano per l'Africa orientale; la guerra, in seguito, li divideva. Il marito finiva prigioniero nel Kenia, la moglie, dopo molte peripezie, tornava in Italia con una nave della «Croce Rossa»; e si stabiliva nuovamente nell'alloggio di via Peyron. Il Ruberto, dall'Africa, non era rimpatriato che nel dicembre 1948: arrivava a Torino e constatava che la moglie non era sola, ma aveva con sè una bambina, Paola. «E' tua figlia! Non sei felice?». Sì, il Ruberto era lì per lì felice.

Lì per lì: ma poi si ripensava. E faceva alcuni calcoli. E s'avvedeva che questi calcoli non quadravano perfettamente. La bambina era sua o non era sua? Cominciava una vita di torture, di interrogatori, di scenate: l'uomo era convinto che la moglie l'avesse tradito. Ma le prove? Ieri notte il Ruberto era sveglio. E udiva la consorte mormorare nel sonno. Si protendeva su di lei e intendeva distintamente «Max... caro Max... caro Max...». Di qui la furibonda collera dell'uomo; e le percosse alla donna; e la fuga della donna terminata in casa di vicini da dove telefonava alla Celere.

Ora nessuno dei due sembra più [illegible] continuare l'esistenza in comune.

Il presidente dell'associazione calcio "Asti" morto in un pauroso incidente automobilistico

Nei pressi di Cambiano la "balilla" guidata da un socio dell'industriale slitta sui binari della tranvia compie un giro su se stessa e si schiaccia contro un autocarro - La madre della vittima gravemente ferita

La nevicata di ieri ha rappresentato una grave insidia per la circolazione stradale. Numerosi incidenti sono stati causati dal terreno sdrucciolevole sul quale era ben difficile soprattutto per gli automezzi compiere brusche frenate: il bilancio purtroppo si chiude tragicamente con una sciagura accaduta a pochi chilometri dalla nostra città.

Verso le ore 9,30 una «Balilla» guidata dal geom. Decimo Gay fu Giuseppe, di 36 anni, da Vigliano d'Asti e residente a Torino in via Gioberti 60, era giunta nei pressi di Cambiano, diretta verso Asti. A bordo vi si trovavano il cavaliere Luigi Giraudi fu Giuseppe, di 38 anni, da Asti, residente nella nostra città in corso Sommeiller n. 19, e [illegible] Rebaudengo ved. Giraudi, di 69 anni.

L'industriale Luigi Giraudi

Improvvisamente, dopo aver superato le ultime case, mentre stava per entrare nello stradale vero e proprio, il Gay scorgeva sopraggiungere in opposta direzione un pesante autocarro: egli tentava perciò di rettificare la sua posizione portandosi più a destra. Sventuratamente le ruote non avevano presa sulla patina di neve formatasi sopra l'asfalto e di conseguenza la «Balilla» sbandava sulla sede tramviaria della linea interurbana Torino-Poirino. Il guidatore tentava riportare la macchina sull'asfalto ma questa compiva un mezzo giro su se stessa andando così a finire proprio contro il camion che stava sopraggiungendo. L'urto repentino fu violentissimo. Il Giraudi che si trovava a fianco del guidatore, veniva sbalzato contro il fianco dell'automezzo, riportando una profonda ferita al capo e alle reni e mortali lesioni nella regione addominale; la signora Rebaudengo che si trovava sul sedile posteriore ed il Gay che per una fortuna sedeva dall'altra parte della «Balilla», riportavano ferite meno gravi.

Le persone presenti alla scena si precipitavano in soccorso dei feriti e, tratti dai rottami della macchina, li trasportavano d'urgenza all'ospedale di Poirino dove le condizioni del Giraudi apparivano subito disperate. Da Torino intanto giungevano sul posto il prof. [illegible] e subito arrivava da Asti il prof. Calvi, entrambi chiamati per tentare un ultimo intervento. Ma nonostante tutte le cure il Giraudi decedeva verso le 12,30 per commozione cerebrale e complicazioni viscerali. La signora Rebaudengo che aveva invece riportato la frattura di una gamba oltre a lesioni di minor conto e il Gay che era rimasto leggermente contuso, venivano nel pomeriggio trasportati all'ospedale di Asti con autoambulanza.

La notizia ha destato grande impressione tanto a Torino quanto ad Asti ove il cav. Luigi Giraudi era molto conosciuto perchè ricopriva da oltre un anno la carica di presidente della società di calcio «Asti». Egli dirigeva un gruppo industriale da cui dipendono un'impresa di costruzione, e un avviatissimo mobilificio. Il geom. Gay era suo socio nella impresa edile.

Truffati 10 negozianti svaligiano un albergo

Ore 18.30 di ieri. Nel negozio del signor Giuseppe Bacco di via Carlo Alberto si presentano tre signori vestiti di nero, tutti e tre baffuti, imponenti, con forte accento da meridionali.

— Desideriamo tela e seta per mezzo milione. E abbiamo fretta.

— Sono qui per questo... Avverto però che io non accetto che contanti.

Il più anziano dei tre sorrideva ed estraeva un libretto di assegni: firmava un assegno per mezzo milione e prima di consegnarlo al negoziante baciava la firma, invitando gli altri due a fare altrettanto.

— Ecco, tenga, un magnifico «chèque». Non può rifiutarlo.

— Signori, dolente: ma ripeto che accetto solo contanti.

— Come? Lei dubita dell'autenticità dell'assegno? Ma l'abbiamo baciato in tre! Al nostro paese ciò significa garanzia assoluta.

— Al vostro paese: da me, no. Niente da fare, signori.

I tre se ne andavano brontolando. Poco dopo il signor Bacco telefonava ad un famoso albergo del centro dove gli sconosciuti — secondo quanto aveva inteso — alloggiavano. E con sua sorpresa si sentiva domandare:

— Sono venuti da lei tre tizi meridionali? Li fermi! Li fermi! Sono truffatori!

— Sono già usciti!

— Stiamo ricercandoli, noi! Ci hanno portato via otto valigie di biancheria e hanno lasciato insoluto un conto di cinquantamila lire!

Le ricerche subito esperite risultavano vane. Da un rapido accertamento compiuto in serata, è stato assodato che i tre hanno compiuto, col sistema degli assegni a vuoto, una decina di grosse truffe per un totale di alcuni milioni a vari negozianti della città.

Conferenza Angioletti ai Venerdì Letterari

Per i Venerdì Letterari dell'Associazione Culturale Italiana parlerà domani alle ore 18 al Teatro Carignano Giovanni Battista Angioletti. La sua conferenza dal titolo «Nuovi orientamenti della poesia e del romanzo italiano dopo la guerra» è la prima di una serie dedicata alle tendenze letterarie del dopoguerra.

Assolti gli imputati di una sciagura ferroviaria

E' terminato ieri il processo contro Pietro Migliore e Ferdinando Baudo, rinviati a giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di responsabilità colposa nella sciagura ferroviaria della Torino-Nord accaduta il 31 marzo del 1947 in cui tre persone rimasero uccise e quattro riportarono ferite gravissime. I due imputati, i quali si erano difesi affermando che tutte le manovre per accogliere sul terzo binario della stazione di Ciriè il treno proveniente da Torino, erano state svolte regolarmente, sono stati assolti con formula ampia dal Tribunale.

Farmacista condannato per insulti al vice-prefetto

E' stato condannato ieri a 11 mesi di reclusione dal Tribunale (Pres. Caron Levo; P. M. Giustiniani, canc. Cipolla), il dott. Mario Damonte, ex-gerente della farmacia di corso Vittorio Emanuele 66. Egli il 17 giugno si era recato in Prefettura per protestare contro la mancata applicazione di un decreto che ordinava la chiusura notturna della farmacia dell'A. C. T., e, infuriatosi oltre misura, aveva insultato il vice-prefetto Pascale con frasi oltraggiose urlate a pieni polmoni. Il P. M. aveva richiesto un anno di reclusione; sentito l'avv. Mannini, difensore, il Tribunale ha ridotto di un mese tale pena accordando il beneficio della condizionale.

Una giornalista americana parla sui problemi delle donne

La giornalista Gira Bobich, reduce da una lunga permanenza negli Stati Uniti d'America in cui ha rappresentato la «Associazione nazionale donne elettrici», italiana, ha tenuto ieri pomeriggio una conferenza nella sala del Circolo «Marcello Soleri». Ai molti intervenuti la signora ha parlato sulla democrazia americana soffermandosi sui problemi dell'educazione della gioventù.

All'Istituto Sociale (via Arsenale 8) domani sera alle 21 conferenza del Prof. Stefano De Simone su «Ideazione della Divina Commedia nello spirito dell'Anno Santo». Ingresso libero.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 6,50: Musica leggera - 11: Musiche richieste - 12,30: Colpi d'obiettivo - 13,21: L'autore della settimana - 13,30: Orchestra - 13,55: Cronache cinematografiche - 14,31: Borse; figure pianistiche - 17: Per i ragazzi («Piccolo alpino» di Salvator Gotta) - 17,30: Ritmi d'America - 18: Prosa viva - 18,25: Orchestra - 18,50: Attualità - 19: Ritmi - 19,30: Il contemporaneo - 20,33: Orchestra - 21,15: «La veridica storia di Rumpelstilzchen» di [illegible] - 22,45: La vedetta della settimana - 23,20: Musica da ballo - 23,50: «I notturni dell'usignolo» (serie musicale).

Rete Rossa — Ore 12,21: L'autore della settimana - 13,30: Orchestra - 14: Incontri musicali - 14,10: Ritmi - 14,40: Musiche per organo - 17: «Messa per l'Incoronazione» di W. A. Mozart - 18: Orchestra - 18,25: Nuove canzoni di Napoli - 18,50: Romanzo sceneggiato: «Orgoglio e pregiudizio» di Jane Austen - 19,33: Attualità sportive - 19,40: Jazz - 20,10: Melodie di tre secoli - 21,05: Musiche di Giorgio Federico Haendel - 22,40: La letteratura moderna in Francia - 23,30: Orchestra.

BORSE

Mercato riflessivo. [illegible] larghi realizzi iniziali negli elettrici per allargare il tema della debolezza [illegible] alle Fiat. [illegible] completo ai minimi, con l'espressione di un lieve regresso complessivo [illegible] nel clima psicologico del mercato. [illegible] le Sisi, con una vivacissima punta di denaro e molti bene. Lievemente migliori Burgo e Venchi-Unica. Titoli di Stato invariati. Dopoborsa dapprima debole, poi impostato su una tendenza migliore. Diritti [illegible] 7,75.

	24	25		24	25
Ren. 5%	73 50	73 [illegible]	C. G.	450 —	460 —
[illegible]	76 —	77 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
r. i. a.	76 —	77 —	[illegible]	5100	5200
[illegible]	75 35	75 30	[illegible]	2000	1960
r. i. a.	75 20	75 50	[illegible]	522 —	510 —
[illegible]	99 20	99 40	[illegible]	435 —	430 —
r. i. a.	99 25	99 30	[illegible]	[illegible]	407 —
[illegible]	94 20	94 20	[illegible]	237 50	230 —
r. i. a.	94 20	94 20	[illegible]	145 —	147 —
[illegible]	73 20	73 20	[illegible]	1330	1320
[illegible]	72 35	71 65	[illegible]	537 —	530 —
r. i. a.	73 20	73 30	[illegible]	232 —	235 —
[illegible]	72 35	72 —	[illegible]	190 —	190 —
[illegible]	95 50	95 70	[illegible]	2900	2900
r. i. a.	95 50	95 30	[illegible]	2340	2360
[illegible]	100 70	100 80	[illegible]	1830	1850
r. 50-51	100 60	100 80	[illegible]	570 —	576 —
r. 50-4	101 30	101 50	[illegible]	1140	1125
r. 54	99 125	99 10	[illegible]	61 —	62 25
[illegible] 50	100 60	100 60	[illegible]	1940	1930
[illegible]	65 75	64 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	525 —	540 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	138 —	132 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	1520	1500
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	3300	3240
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	3300	3300
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	700 —	702 —
[illegible]	91 —	91 —	S. A. L.	4400	4400
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	65 50	66 —
[illegible]	80 25	80 25	[illegible]	4450	4600
[illegible]	76 25	76 25	[illegible]	910 —	[illegible] —
[illegible]	97 50	97 15	[illegible]	[illegible] —	[illegible] —
[illegible]	97 75	97 50	[illegible]	22 —	22 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	379 —	380 —
[illegible]	94 [illegible]	94 [illegible]	[illegible]	255 —	[illegible] —
[illegible]	95 —	95 50	[illegible]	429 —	428 —
[illegible]	95 —	95 75	[illegible]	345 —	346 —
[illegible]	104 25	104 25	[illegible]	318 —	315 —
[illegible]	96 10	96 75	[illegible]	875 —	875 —
[illegible]	97 75	97 75	[illegible]	68 50	67 —
[illegible]	96 50	97 —	[illegible]	815 —	815 —
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	530 —	575 —
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	5600	5550
[illegible]	98 25	98 25	[illegible]	10.000	[illegible]
[illegible]	98 —	98 40	[illegible]	2470	2470
[illegible]	7300	7200	[illegible]	840 —	830 —
[illegible]	6500	6450	[illegible]	2510	[illegible]
[illegible]	2100	2050	[illegible]	1365	1360
[illegible]	2675	2620	Acq. P.	3300	[illegible]
[illegible]	38 50	38 —	[illegible]	36 —	36 —
[illegible]	27 75	27 50	[illegible]	4615	[illegible]
[illegible]	1877	1855	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,76; Svizzera 145,35.

Prezzi informativi delle valute: Sterline oro [illegible]; Marengo [illegible]; Sterlina cartacea [illegible]; Dollaro carta [illegible]; Franco svizzero [illegible]; Franco francese [illegible]; Oro fino [illegible]; Argento 14,50-15.

Per 24 ore senza interruzione la neve è scesa sulla città

Intralci al traffico e tram in difficoltà 30 persone ferite per scivoloni e cadute

La nevicata, che si è abbattuta sulle nostre regioni spinta dalle correnti fredde e umide settentrionali, sembrava degna, fino a ieri pomeriggio, di questo inverno mantenutosi abbastanza mite: infatti nella giornata non aveva superato in città l'altezza di sei centimetri. Per di più soltanto nella mattinata di ieri la neve aveva cominciato, con l'abbassamento della temperatura, a soffermarsi imbiancando le strade e i tetti. Questo preludio alle giornate più fredde dell'inverno — quelle della Merla — induceva a bene sperare; ed anche i meteorologi prevedevano dal canto loro che non si sarebbero registrate temperature molto inferiori alle più basse finora toccate. Infatti il bollettino non contempla per oggi mutamenti degni di rilievo: cielo nuvoloso o coperto da nubi stratiformi e deboli precipitazioni locali specie sui rilievi.

Senonchè tutte le previsioni si sono dimostrate fallaci: poichè quella che pareva una nevicata modesta, ha continuato invece con [illegible] per tutta la giornata e per tutta la notte assumendo aspetti più vistosi; nella notte sono stati superati i dieci centimetri e, nelle prime ore di stamane continuava a nevicare ininterrottamente.

Gli stessi uffici tecnici del Comune sono stati colti di sorpresa e di fronte alla semplice spolverata bianca non avevano pensato che a inviare nei punti della città ritenuti più pericolosi, riguardo al traffico, squadre di operai in forza al Comune per lo spalamento della neve. Oggi però dovranno essere messi in funzione tutti i mezzi dei servizi tecnici; si calcola che la spesa che dovrà affrontare il Comune si aggirerà sui cinque milioni al giorno.

La circolazione stradale in città non ha subito, in giornata, che irrilevanti intralci. Particolarmente negli incroci la neve, sciogliendosi, ha reso sdrucciolevole il fondo stradale; ma per la prudenza di chi guidava veicoli non si sono registrati incidenti gravi. Moltissime, invece, sono state le cadute, ed almeno una trentina di persone sono state ricoverate negli ospedali per fratture alle braccia o alle gambe.

Per assicurare la regolarità del servizio tranviario, l'Azienda ha fatto circolare nella notte alcune vetture per tenere sgombre le linee; sulle strade la viabilità è stata [illegible] più difficoltosa, in particolare sulle statali e sull'autostrada non ancora sgombrate dagli spartineve. Sulle ferrovie ritardi minimi.

La temperatura massima di ieri è stata —1, la minima —3,4, la media —1,7. Umidità 94 %, pressione 743,3. Il bollettino meteorologico reca: vento debole occidentale, precipitazioni 6 centimetri.

Abile falsificatrice d'assegni

Una donna era riuscita a trasformare quelli da cinquemila lire in 50 mila - Numerose le truffe

Maria Franceschini, di 45 anni, abitante a Roma in via Salaria n. 480, da qualche tempo aveva trovato un comodo sistema per campare con una certa larghezza. Essa si era procurata un discreto numero di assegni bancari al portatore per la somma di lire 5 mila ciascuno che, convenientemente truccati, spacciava per l'importo di lire 50 mila, ricevendone per soprappiù il resto in [illegible] contante.

Adottando tale metodo, compariva dapprima a Milano, poi a Genova ed [illegible] nella nostra città. Qui si presentò ad un pellicciaio di via Nizza, Pilade Bigliani, dichiarando di essere la signora Maria D'Ave; era un nome che suonava bene e che le consentiva di assumere gli atteggiamenti di una aristocratica:

— Vorrei fare l'acquisto d'una pelliccia, non una pelliccia di gran pregio, ma una cosetta modesta: un opossum, per esempio, da usare nei viaggi.

Il commerciante, messosi in quattro, le esibiva il meglio del suo negozio e la scelta della signora si fermava infine su di un capo il cui costo era di 50 mila lire.

— Molto bene — concludeva la sedicente Maria D'Ave, — eccole due assegni da cinquantamila; mi favorisca il resto e siamo a posto.

Il pellicciaio però, che nutriva qualche sospetto, pur consegnandole la pelliccia, la pregava di ripassare più tardi per ritirare le 50 mila lire. Naturalmente la Franceschini non insisteva e rapidamente si allontanava, senza più farsi vedere. Recatosi in banca, il pellicciaio apprendeva d'essere stato truffato e immediatamente porgeva denuncia al commissariato San Salvario. Anche i carabinieri della squadra investigativa, avuta segnalazione dell'accaduto, svolgevano indagini per conto loro e l'altro ieri finalmente venivano ad apprendere che una donna, i cui connotati rispondevano a quelli della sedicente Maria D'Ave, era stata arrestata a San Remo mentre tentava di spacciare assegni falsificati.

Veniva informato il commerciante di via Nizza, il quale, recatosi in quella città, riconosceva la donna da cui era stato truffato. La Franceschini è stata denunciata per sostituzione di persona, oltre che per truffa.

«Western Union and Italy's Place in Europe» è il titolo della conferenza che terrà, per conto della società italiana per l'organizzazione internazionale, il deputato britannico Richard Stokes all'Unione culturale, domani alle ore 18.

Echi di cronaca

Onorificenza

Motu proprio il Sig. Eugenio Rojetto, noto arredatore teatrale, è stato insignito della Commenda dell'Ordine Imperiale Costantiniano-Lascaris. Gli amici si congratulano vivamente per l'alta onorificenza che premia i meriti artistici del signor Rojetto.

STATO CIVILE

Cantono Gino fu Eugenio, a. 60, v. Cimarosa; [illegible] Paolo fu Luigi, a. 76, v. Saluzzo 124; Capra Pio fu Domenico, a. 74, v. Moretta 73; [illegible] Caterina ved. [illegible], a. 74, v. Mad. Cristina 10; Benedetto Luigi fu Giuseppe, a. 57, v. M. Cristina 27; Bonomo Florian fu Giuseppe, a. 50, v. [illegible] 78; Tommaso Delfino fu Vito, a. 55, Osp. Molinette; Martini Stefanina m. Tricerri, a. 69, Mauriziano; Fantino Giuseppe fu Bernardo, a. 66, Mauriziano; [illegible] Barbara ved. [illegible], a. 78, Molinette.

Morti 13 - Nati 25 - Matrimoni 15

SPETTACOLI

Torrieri-Carraro al Carignano

Sono passati trent'anni dalla prima rappresentazione, in Roma, dei «Sei personaggi in cerca d'autore»: e il dramma ritorna puntualmente, tutte le stagioni, alla ribalta, accolto con immutato favore, con un interesse che non è fuor di luogo definire spasmodico. Non è un'affermazione retorica, convenzionale: l'abbiamo constatata ieri sera al Carignano: abbiamo avuto — netta — la sensazione della formidabile «presa» che ha sul pubblico Pirandello: il Pirandello migliore il quale, ancora oggi, conserva la sua forza, la sua inconfondibile caratteristica: quella di «aggredire» lo spettatore, di afferrarlo prepotentemente, di trascinarlo sul palcoscenico tra le sue creature squassate dalla disperazione. Quanti attori e registi hanno affrontato i «Sei personaggi», nel corso di questi trent'anni? Molti, moltissimi certo; ma le edizioni eccellenti o comunque per qualche verso memorabili, sono poche (alcune, recenti, furono addirittura sconcertanti): chè la commedia è difficile da inscenare e da recitare secondo l'ideale modello che l'autore aveva in mente (e che aveva sempre cercato di raggiungere curando di persona, amorevolmente, i minimi particolari e avvalendosi dell'ausilio di illustri attori): difficile per quel continuo sovrapporsi e fondersi di realtà e di irrealtà e per quell'atmosfera tesa, magica, fantomatica che la pervade. Ieri sera la Compagnia Torrieri-Carraro, con la regia di D'Anza, ha dato il suo meglio per offrire un degno spettacolo: e non meritava una tanto scarsa affluenza di pubblico. Tino Carraro è stato un «padre» tormentatissimo, efficace, misurato: efficace pure la Torrieri, se pure alcuni suoi passaggi sono apparsi di una esuberanza eccessiva; autorevole, sicuro «regista» il Colli. E ricordiamo la Brignone, il Farese e tutti gli altri. Nell'insieme, ripetiamo, uno spettacolo riuscito.

Il teatro era semi-vuoto, ma, al termine di ogni atto gli applausi sono stati caldi, convinti, ripetuti.

vice.

* *

[illegible]: «Canadà», di Viola. Domani sera l'annunciata novità: «Gli agnellini mangiano l'edera».

Mosaico: «Lieder» di Chopin

Messe al bando, e son parecchi anni, (chi sa perchè?), dalle maggiori e anziane società torinesi di concerti, le musiche vocali da camera sono accolte, quanto è possibile, dalle più recenti ed eclettiche. Piace notare che i giovani, immuni da pregiudizi, se ne interessino e fanno bene, perchè il caso ha una parte notevole nelle bellezze musicali. Infatti il giovane Circolo del Mosaico offrì ier sera nelle sale della Bussola l'udizione, non comune dei *Lieder* di Chopin, e fu gradita. Son poca cosa, si sa, quelle pagine, che è preferibile classificare tedescamente *Lieder*, qualunque sia il vocabolo polacco, e pur s'ascoltano una volta ogni tanto, senza noia. Composte alcune in patria, altre a Parigi, e pubblicate postume, sfuggenti all'accertamento cronologico, dubbie nell'integrità della misura, tradotte chi sa come nelle lingue occidentali, non recano marcati segni dell'invenzione e della tecnica di lui. Sufficienti, certo, nella modestia delle armonie in rapporto alle delicate melodie, paiono troppo prive di quell'espressione attraverso il pianoforte che nella tecnica personale tanto vibrava. Son paginette, alle quali nemmeno Chopin diè importanza, e che più opportunamente si inseriscono nell'elevato folclore nazionale. Il baritono Joseph Gutharis fu applaudito insieme col pianista Franco Ricagno, abile accompagnatore.

a. d. c.

All'Ambrosio: *Vespro siciliano*

Sulle grandi linee della tradizione storica Giorgio Pàstina ha rievocato con lodevole scrupolo di fedeltà la famosa rivolta dei Vespri Siciliani, scoppiata a Palermo il 31 marzo 1282 contro la dominazione degli Angioini, dando il giusto risalto alla figura di Giovanni da Procida. La vicenda, in cui si inseriscono motivi romanzeschi, dosati con mano leggera, è resa anche più convincente dalla autenticità dello sfondo, di cui una industriosa fotografia mette in luce le suggestive bellezze.

Con accuratezza sono riprodotti i costumi e i caratteri fisici dei personaggi, e le scene di movimento e di battaglia hanno, coi requisiti della foga e della grandiosità, il freno del buon gusto. Non mancano poi — e sono anche troppo scoperte, e un poco volute — le allusioni al nostro recente passato, non importava sottolineare tanto che la storia si ripete, e che oppressi e oppressori conservano attraverso i secoli le stesse caratteristiche: lo spettatore ci sarebbe arrivato da sè. Buona l'interpretazione di Roldano Lupi, di Marina Berti, la fanciulla che provoca la scintilla della rivolta, di Clara Calamai, del Barclay, del Silvani e di tutti gli altri.

ALL'ALFIERI. — Questa sera alle 21, debutto della Compagnia di riviste Carlo Dapporto-Elena Giusti, nella novità di Michele Galdieri: «Buondì, zia Margherita».

Recita benefica. — Il gruppo artistico «A.N.A.C.» rappresenterà sabato alle 21 nel teatro S. Giuseppe di via Andrea Doria 18 «Casa di bambola», di H. Ibsen. Prenotazioni in corso Matteotti 11, tel. 54-872.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Torrieri-Carraro ore 21 «Canadà» di Cesare Giulio Viola.
Alfieri: ore 21 Compagnia Riviste Carlo Dapporto, Elena Giusti.
Club La Florida p. Solferino tel. 42-822: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepè Latini, canta Aldo Donà.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 pren. danze attr. 21.30-3 Orc. Allegritti, Piero Pavesio e A. Donà.
Smeraldo Club t. 683-470 Goito 3: 21-1 due Orchestre Ortuso Balocco e Marsorana, Lotti, Cortesi, [illegible]
Castellino Danze: 17 e 21 Orch. [illegible] e N. Colombo, J. Marengo.
Gay: Tutti giorni eccl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond.
Gin Gin Porta Susa 41-429: 21 Orchestra Caramia, canta Merlini.
Principe t. 76.951 Marcello [illegible] suoi solisti e. Marisin-Savelli.
Augustus: 17 thè universitari: 21 Orch. Canessa, canta Pina Aurora.
Plateau Dansant Lutrario: 21-24 Orch. Mº Franzini, c. E. Accardo.
La Serenella: 21 Orch. Cuminatto.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze.
Da Benedetti danze ore 21.
Saletta 683-507: Or. Marino 21-24.
Alhambra Ch. Paul sua Or. Landy

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vespro Siciliano» Marina Berti, C. Calamai, R. Lupi.
Astor: «Totò le Mokò» con Totò.
Corso: «Cristoforo Colombo» in technicolor con Fredric March.
Doria: «Totò le Mokò» con Totò.
Lux: «Un vagabondo alla Corte di Francia» Ronald Colman, F. Dee.
Metro-Cristallo: I fratelli Marx «I cow-boys del deserto». Mattinata ore 10,30 a L. 135.
Reposi: «Amaro destino» E. G. Robinson, Susan Hayward, R. Conte.
Torino: «Botta ai Cerati» Red Skelton, E. Powell. Pl. 170. Ap. 10.
Vittoria: «Come scopersi l'America» Macario e Carlo Ninchi.
Alessandra: «Mr. Belvedere va in collegio» C. Webb, S. Temple.
Alpi: «Johnny Belinda» Wyman.
Arlecchino: «Il Principe delle volpi» T. Power, W. Hendrix, O. Welles.
Augustus: «Il grande campione» Kirk Douglas, Marilyn Maxwell.
Capitol v. Cernaia 14: «Destino su Manhattan» R. Hayworth, Boyer.
Faro: «Amore sotto i tetti» techn. Edmund Gwenn, Jeanne Crain.
Hollywood: «Belve su Berlino» con Alan Ladd.
Ideal: «Amore sotto i tetti» techn. Edmund Gwenn, Jeanne Crain.
Massimo: «Arcipelago in fiamme»
Nazionale: Il lupo della Sila con Amedeo Nazzari, Silvana Mangano.
Principe: «Mr. Belvedere va in collegio» C. Webb, S. Temple.
Statuto: «Arcipelago in fiamme».
Asti: «Totò cerca casa», Ap. 10.
C.O.N.: «Fred il ribelle». A. 19,30
Mignon: «Don Giovanni», Rivista.
Olimpia: Spade insanguinate techn.
Po: «Tarzan e le sirene».
P. Nuova: «Il mulino del Po» Carla Del Poggio, J. Sernas. Ap. 10.
Regina: Contrabbandieri mare, V.
Romano: «Ragazze che sognano» e Rivista Ferrero 16,15 e 21.
S. [illegible]: «Il verdetto» Milland.
Esperia: «Vedova allegra» Donald
Imperiale: Carnefice New York, V.
Italiano: «Il mulino del Po».
Vinzaglio: «Guglielmo Tell» Cervi
Eliseo: Parata delle stelle (techn.)
Frejus: «Naviganti coraggiosi».
S. Paolo: «Ambra» techn. Darnell.
Belgio: «Fascino» tech. Hayworth.
Corallo: «A ciascuno suo destino»
Eridano: Luna senza miele (techn.) Esther Williams, Van Johnson.
[illegible]: Vendicatore di Jess il bandito (techn.) H. Fonda, G. Tierney
Radium: Sotto sole di Roma. V. 21
V. Veneto: «Incantesimo nei mari del Sud» technic. Jean Simmons.
Astra: Incantesimo mari Sud tech.
Bernini: «Io ti aspetterò» Flynn.
[illegible]: «Il mago di Oz» techn.
Excelsior: «La fossa dei serpenti»
Odeon: «Il prezzo dell'inganno»
Star: «Sul fiume d'argento» Flynn
Adua: Frak e cravatta bianca. V.
Aurora: «Delfino verde» Heflin.
Brescia: «Totò [illegible]» Totò.
[illegible]: «[illegible] della gloria». V.
[illegible]: «Affari di suo marito».
Oriente (Barca): Pilota Mississippi.
Palermo: Vecchia California techn.
R. Parco: Caccia uomo nell'Artide.
Sociale: Cielo può attendere techn.
Colosseo: «Donna e il bandito».
Italia: Destinazione Tokio. Grant.
Piemonte: «Riso amaro» Mangano
Spezia: «A sud di Suez».
Apollo: «Storia generale Custer» Errol Flynn, Olivia De Havilland.
Diana: «Desiderami» G. Garson.
Dora: «Tosca» Rossano Brazzi.
Edera: «40,000 cavalieri».
Lucento: Avventura, Garson-Gable.
Roma: «Scheherazade» (technic.)

Riduzioni E.N.A.L. — Doria, [illegible], Milano, Imperiale.

imminente in tutta Italia
Laurence Olivier
regista e interprete
Enrico V
in TECHNICOLOR

I CUORI DIVISI

Bianchi, alti mezzo metro, a non molta distanza uno dall'altro, serpeggiano sulla terra... E' un serpe che può mordere. «Alto là!». Un'improvvisa filza di pallottole dalle sue celate bocche di fuoco, e sei abbattuto, se distrattamente o volutamente il tuo passo prosegue. La terra sopporta tutto: il solco del contadino da cui verzicherà il pane che ci nutre, e i segni micidiali che un uomo pianta per avvertire un altro uomo: «di qua non si passa, se non a rischio di morte!». E può essere anche lo stesso contadino che fino a ieri ha buttato nel solco il seme della vita, che oggi pianta e sorveglia col mitra il paletto di morte. Gli uomini son fatti così: sono impastati d'amore e d'odio.

Riccardo faceva le sue riflessioni, salendo lentamente il pendio erboso sotto il rado bosco di roveri, che illuminati dai primi raggi del sole sprazzavano faville d'oro. La terra era morbida, l'aria dolcemente velata. Una mite giornata d'inverno. Di qua e di là, sotto, nelle due vallate, i campi e gli alberi un po' rigidi erano spolverati di brina, ma da un momento all'altro pareva che stessero per trasformarsi in tenerezza di germogli sotto l'alito veniente della primavera.

La terra era la stessa, di qua e di là: parca, ma onesta, un po' rude ma deliziosa. I villaggi avevano l'aspetto di fratelli, di qua e di là, con lo stesso tipo di chiesa e di campanile, con gli stessi scomparti dei campi bruni orlati di peri e di ciliegi. Laggiù a destra c'era la casetta di Marianna, e Marianna aveva la bocca profumata e i fianchi elastici... come le ragazze di laggiù a sinistra, se si voleva esser obiettivi; se poi si giudicava col cuore...

Di qua e di là della fila rigida dei paletti. Anche gli uccelli ogni tanto passavano da un rovere di qua a uno di là, liberamente, cinguettando allo stesso modo: erano dei graziosi pettirossi. Ma se lui, Riccardo, così, per andar magari a vedere che cosa fosse l'argenteo biancore sotto quel cespuglietto di foglie secche, o per farsi scorgere da Marianna alla finestra, avesse voluto, invece di continuare diritto, divergere a destra e passare la linea segnata dai paletti, ecco che l'atmosfera idillica si sarebbe cambiata di colpo in atmosfera di guerra: perdere la libertà o ammazzare o essere ammazzato.

Egli carezzava, camminando, il calcio della sua pistola a mitraglia, non perchè volesse bene a quello strumento di morte, ma perchè sapeva che dietro quel gruppo di cespugli, di là, c'era un altro individuo che faceva lo stesso, spiando ogni suo passo: e quell'altro, Riccardo non sapeva bene se amasse o non amasse il proprio mitra. Ma questo importava poco; quando s'indossa una certa divisa e c'è tutta una trafila di obblighi e di giuramenti a cui sottostare, insomma in poche parole quando il contadino è diventato soldato, lo strumento scatta quasi da sè, gli si voglia o non gli si voglia bene.

Giunto alla baracchetta in alto, acquattata sotto il cocuzzolo, Riccardo rimise la sicurezza al mitra, si sciolse il cinturone e li gettò insieme sulla sua brandina.

— Ho finito, niente di nuovo.

— E di là?

— C'erano, ma non si son fatti vedere. Fanno i furbi. E poi son migliori cacciatori di noi, sanno stare in agguato per ore e ore, anche se i merli tardano a venire.

Gli dispiaceva, a Riccardo, di parlare quel linguaggio, ma come farsi intendere, se no? Prese il suo libro e fece per uscire.

— Non fai una partita alle carte? Ci manca il terzo.

— Non ho voglia, scusate. Giocate fra di voi a briscola.

Sempre la stessa storia. Imputridisci nell'ozio, poi, quand'è il tuo turno, imbracci il moschetto, percorri la linea e ti par di essere tu il salvatore della patria. E di qua, pazienza; per quanto ci si gonfi il petto al pensiero d'esser i salvatori della patria, prima di sparare ci si pensa su tre e quattro volte, e può succedere che alla quarta, dopo aver ben deciso di sparare, s'abbassi improvvisamente la canna e si dica: «vatte a far f....». Di là, invece, *pum-ta-pum-ta-ta-ta*, così è la consegna e non c'è cristi.

Riccardo s'accoccolò fuori del baracchino al sole e aperse il libro. Non gli piacevano i giornali illustrati, gli piaceva il racconto lungo che ha un senso e fa capire la vita. Ma ora non leggeva; fantasticava e pensava a Marianna. Volse il capo per guardare il villaggio dove, forse a quell'ora, Marianna stava lavandosi le belle spalle. Gli occhi gli cascavano sul serpe dei paletti che, brillando al sole, si snodava giù fin al fondo della valle, oltre il villaggio. Si levò stizzito da quella posizione e andò a sedersi sotto un albero. Lì maledisse quei paletti. C'eran tante ragioni, come dire?, universali, per maledirli. Ma una ce n'era, particolare a lui, Riccardo.

Si dice la sorte! Che razza di tiro gli aveva combinato la sorte: mandarlo lassù a fare il guardiano di quei paletti. E fra lui e Marianna c'erano proprio quei paletti.

Tante volte la sua immaginazione, accesa dai libri, gli aveva creato fra le molte altre ombre una scena terribile. Egli è di servizio sulla linea. Ode un fruscio. Mette in posizione di sparo. Una figura si leva da un cespuglio. Il sole al tramonto lo acceca, non vede bene. Quella figura si slancia verso di lui. «Alto là!». La figura non si dà per intesa, continua a correre. «Alto là!». Preme il grilletto. Senza un grido la figura stramazza. La vallata riecheggia dello sparo. Egli s'avvicina, gli tremano le gambe. Da un altro cespuglio si levano due di quelli di là, sghignazzanti. Si avvicinano anche loro, col mitra spianato. Sulla linea, esattamente, mezza di qua e mezza di là, con le braccia ancora lanciate in avanti, col capo sull'erba secca, giace prona distesa una donna. Egli s'inginocchia, le solleva il capo. Orribile. E' Marianna. Marianna gli veniva incontro. Quelli di là non hanno sparato, ha sparato lui contro il suo amore. Ed ora non è possibile toccarla. Bisognerebbe tagliarla a metà, mezza da una parte, mezza dall'altra. Egli è rimasto in ginocchio, gli altri due lo guardano e continuano a sghignazzare.

Una voce dal baracchino lo fece sussultare.

— Riccardo, Riccardo! Sempre il solito strafottente! Non hai inteso che hanno sparato laggiù? Bisogna andar a vedere.

— Non tocca a me.

— Come non tocca a te! Tu del servizio non capisci mai nulla. Farò rapporto. Su, sbrigati. Butta al diavolo codesti libri, che t'intontiscono.

Riccardo si levò adagio, con un senso di noia. Già, bisognava obbedire. Basta una stanghettina di più sul braccio, per fare i generali. Riprese cinturone e mitra e, mentre gli altri due continuavano a giocare alle carte, si avviò giù per il pendio.

Le solite storie. Ogni giorno qualcuno si divertiva a sparare, non sulla linea, ma intanto tutta la linea era messa in allarme. Non servivano le circolari: se un ufficiale, andando a diporto, si vedeva saltare davanti al naso una lepre, non c'era nessuno che gli impedisse di tirare.

Egli scendeva ora per il pendio con molta calma. Di lì stavano all'erta. Eccone uno che scendeva dall'altra parte come lui. In una radura del bosco, Riccardo si voltò, anche l'altro si volse verso di lui. Erano a meno d'un centinaio di passi. Riccardo lo riconobbe: un giovinotto del villaggio di Marianna, col quale aveva scherzato e bevuto insieme più d'una volta, prima che fossero piantati quei paletti della malora. Se lo avesse salutato, l'altro non avrebbe sicuramente risposto, avrebbe finto di non riconoscerlo, per via di quei paletti.

Ciononostante, prima che finisse la radura, Riccardo preso da un estro di cordialità, si fermò e gridò: «Ciao, Victor, stai bene?». L'altro si fermò pure, volse il capo di su, di giù, di dietro, poi più sommessamente rispose: «Sei Riccardo?» - «Sì, sono Riccardo». - «Bene, Marianna ti saluta». - «Ah!». Riccardo rimase un momento senza fiato per la sorpresa. L'altro aveva ripreso il cammino e s'era già inoltrato per il bosco.

Ora Riccardo guardava i paletti con un senso nuovo. Gli sembrava che la barriera ch'essi inalzavano, non fosse poi quell'ostacolo insuperabile e tremendo che fino allora aveva immaginato.

L'altro di là era sceso per la china, il bosco in quel punto era più fitto, nessun poteva vederlo. Riccardo si sentì trasportare come da una folata di pazzia. Si avvicinò in furia alla linea, afferrò un paletto e lo scosse. Con gran spavento il paletto gli rimase in mano; lo lanciò via come se scottasse.

Dopo mezz'ora, di ritorno al baracchino, Riccardo levandosi il cinturone e gettandolo sulla sua brandina, disse:

— Hanno sconficcato un paletto nel bosco, il paletto 130°, bisognerà avvertire giù che avvertano quelli di là.

— Diavolo. Hai notato delle orme? Dobbiamo fare un sopraluogo, prima del rapporto. Vieni. Andiamo.

— Ah no. Questa volta andate voi, io non mi muovo.

Giani Stuparich

GLI INGLESI RIABILITANO UN TEDESCO

Rommel contro Hitler nel complotto del '44

La parte dello sconfitto di El Alamein - Rommel era convinto che il Führer fosse pazzo - La vendetta contro i cospiratori - Scelta tragica - I messaggeri di morte alla finestra del giardinetto

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 25 gennaio.

Il generale britannico Desmond Young, già prigioniero dei tedeschi nel '42 durante la guerra nel deserto africano, ha scritto una straordinaria biografia di Rommel ("Rommel" - Editore Collins - Londra). Il libro ha un successo di stampa senza confronti; un giornale della domenica ne pubblica ampie puntate, e tutti gli altri giornali gli hanno dedicato articoli importanti. Dal libro vien fuori un Rommel eroico: se la famiglia avesse voluto far scrivere una sua vita, nessun biografo avrebbe potuto soddisfarla con una più aperta apologia.

Di tutti i generali tedeschi Rommel fu il solo che si cattivò l'immaginazione anche del nemico. C'era, attorno a Rommel, un'aura di romanzo e di cavalleria. Rommel fu uno di quei fenomeni militari che si incontrano nella storia solamente a rari intervalli; valoroso in battaglia come il napoleonico maresciallo Ney, ma con più cervello; coraggioso ed audace quanto Murat, ma con più equilibrio; tattico freddo e rapido quanto il duca di Wellington. E nella fase finale della sua carriera, quando partecipò al complotto del luglio '44 contro Hitler, il mistero della sua morte aggiunse un elemento di tragedia alla sua figura di generale.

La parte più interessante del libro del generale Young è appunto questa, per la quale lo scrittore ottenne materiale di prima mano dalla vedova di Rommel stesso, dal suo capo di S. M. generale Speidel, e da quei suoi compagni di congiura che ebbero la ventura di scampare alla vendetta di Hitler e alle sentenze alleate di Norimberga.

Denuncia di atrocità

Sotto l'aspetto militare Rommel ci appare in questo libro come uno di quei comandanti antichi che guidavano le loro truppe dal primo carro della prima colonna. Durante la battaglia egli andava di qua di là pel campo ad incitare i soldati, guidando da sè il suo carro quando ambo i conduttori ne erano stati uccisi. Tornato a Berlino dall'Africa per ottenere i rinforzi che non venivano, Rommel ebbe l'audacia di protestare con Hitler contro le atrocità commesse sui prigionieri da altri generali, e chiedere lo scioglimento della Gestapo e delle divisioni S.S. Dopo avergli negati i rifornimenti in Africa, e derisi i suoi piani di marciare verso il Medio Oriente attraverso l'Egitto, e rifiutato il consenso per l'invasione di Malta, Hitler accusò Rommel di disfattismo e codardia proprio quando Rommel voleva sganciare e districare gli Afrikan Corps, dopo El Alamein.

Rommel domandò allora a Hitler se era meglio perdere Tripoli e gli Afrikan Korps; e Hitler gli rispose che non gliene importava nulla degli Afrikan Korps. Poi gli fece delle scuse: "In questo momento — disse — sono in uno stato di terribile nervosismo"; e mandò Goering a Roma con Rommel per sistemare le cose. Ma Goering, ingioiellato e imbellettato come un satrapo, si curò più di cercare oggetti d'arte e bei broccati di seta che di organizzare i rifornimenti per Rommel; ed infine Rommel tornò definitivamente in Germania per rinforzare le difese contro la invasione atlantica.

Da quel momento un terribile dubbio, che poi divenne certezza, occupò la coscienza di Rommel, che quando Hitler lo fece feld-maresciallo, esclamò: "Avrei preferito ricevere un'altra divisione con cui attaccare l'Egitto". Rommel era anche convinto che Hitler fosse pazzo. E sebbene egli ancora non lo sapesse, altri alti ufficiali tedeschi erano sicuri della stessa cosa, e s'era formata una congiura che aveva scelto Rommel come il solo uomo che avrebbe potuto ottenere per la Germania un armistizio.

Fu verso la fine di febbraio del '44 che Rommel venne informato del complotto contro Hitler. Rommel stava lavorando alla preparazione per resistere all'invasione alleata della Normandia; e si era intimamente convinto che era impossibile fermare l'invasione. Intermediario fra Rommel e i cospiratori fu il suo vecchio amico dottor Karl Strolin, sindaco di Stoccarda.

Il colloquio tra i cospiratori e Rommel avvenne nella casa di Rommel a Herrlingen nel Würtenberg. Strolin gli descrisse la paurosa situazione interna; Rommel convenne che la guerra era già perduta. Strolin gli disse che certi alti ufficiali dell'esercito dell'Est intendevano arrestare Hitler e obbligarlo ad annunziare alla radio che aveva abdicato. Rommel approvò. Nè allora nè fin dopo il 20 luglio, data dell'attentato contro Hitler, Rommel seppe che i congiurati intendevano uccidere Hitler.

Testo di un armistizio

Il 15 luglio Rommel scrisse di suo pugno un rapporto a Hitler in cui gli faceva coraggiosamente presenti le conseguenze politiche di una sicura disfatta. Consegnò questo rapporto al maresciallo Kluge che aveva rimpiazzato Von Rundstedt (Kluge mandò questo rapporto al Führer soltanto il 21 luglio, dopo l'attentato, aggiungendovi queste parole: «Sono venuto alla conclusione che il maresciallo Rommel ha sfortunatamente ragione»; cinque settimane dopo Von Kluge era destituito e moriva, di propria mano).

Dal giorno in cui aveva scritto quel rapporto al Führer, Rommel era convinto che era giunto per l'esercito il momento di eliminare Hitler e mettersi in contatto con gli alleati. Rommel e Speidel avevano steso un testo di armistizio da sottoporre al nemico; Rommel si illudeva che Roosevelt e Churchill avrebbero accettato l'offerta di tenere le armate sovietiche fuori d'Europa, purchè fosse eliminato Hitler.

Il 17 luglio, mentre tornava al suo Quartier Generale a nord-ovest di Parigi da un giro d'ispezione, verso le 6 pomeridiane, nelle vicinanze di Livarot, un bombardiere alleato scese in picchiata e colpì la sua automobile. L'autista fu ferito alla spalla sinistra, la vettura ribaltò, Rommel fu ferito gravemente alla tempia sinistra, non da un proiettile ma dalla colonnetta del parabrise nel contraccolpo, e rimase sulla strada senza conoscenza. Il suo aiutante, capitano Lang, lo trascinò al coperto; quando ritornò un'ora dopo Rommel, sanguinante da molti tagli alla faccia, era ancora svenuto. All'ospedale gli trovarono ferite gravi al cranio, due fratture alla tempia, una ferita di taglio all'occhio sinistro, la commozione cerebrale; dissero che non poteva sopravvivere. Ma cinque giorni dopo Rommel sedeva in letto, e si faceva fotografare di profilo dalla parte non ferita «perchè gli inglesi vedano che sono ancora vivo».

O eroe o traditore

L'8 agosto si fece portare a casa sua ad Herrlingen. Prima di lasciare l'ospedale discusse con l'amico Ruge il fiasco dell'attentato contro Hitler: «E' stata una mossa sbagliata — disse Rommel. — Hitler è Satana redivivo; e perchè farne un martire a tutti i costi? Bisognava arrestarlo e processarlo. La leggenda di Hitler durerà fino a quando il popolo tedesco non saprà la verità». Con suo orrore Rommel apprese che un altro cospiratore, il generale Von Stulpnagel, governatore militare della Francia, era stato chiamato a rapporto a Berlino; Stulpnagel aveva fermato l'automobile presso Verdun, era entrato nelle acque del canale della Mosa, e si era sparato un colpo di pistola alla testa. Il colpo lo aveva accecato ma non ucciso. Portato all'ospedale era stato operato, e sotto l'anestetico aveva gridato a più riprese: «E' stato Rommel! è stato Rommel!». Stulpnagel era stato infine trasportato a Berlino, torturato e impiccato. Von Kluge, anche egli chiamato a Berlino, bevve il veleno.

La vendetta contro i cospiratori continuava. Il 7 ottobre Keitel telefonò a Rommel di recarsi a Berlino pel 10 e che gli avrebbero mandato un treno speciale. Rommel fece dire dal chirurgo Albrecht ch'egli non era in condizione di viaggiare. Il 13 ottobre Rommel stava con il suo aiutante e suo figlio Manfredo di 15 anni quando il telefono annunciò che il generale Maisel e il generale Burgdorf sarebbero venuti da lui il giorno dopo, a mezzogiorno, per discutere il suo futuro.

Arrivarono alle 12 precise — era di venerdì — e furono ricevuti dalla signora Rommel. I due generali dissero che volevano parlare con Rommel solo. Un'ora dopo Rommel saliva nella stanza da letto di sua moglie e le diceva che Hitler gli lasciava questa scelta: o suicidarsi ed avere funerali da eroe, o essere processato e condannato come traditore, con la morte certa anche per sua moglie e suo figlio. La moglie lo supplicò di affrontare il processo.

Rommel le rispose: «Sono certo che non arriverò vivo a Berlino». Al suo aiutante disse: «Mi hanno promesso che daranno una pensione alla mia vedova e a mio figlio, e mi hanno dato la loro parola di ufficiali che avrò funerali militari». Abbracciò la moglie e il figlio. I due generali guardavano dalla finestra il giardinetto. Poi Rommel salì nell'automobile che partì a grande velocità. Venticinque minuti dopo il telefono nella villetta squillava di nuovo; era il maggiore Ehrenberger che da Ulm annunciava che «era accaduta una disgrazia; il maresciallo Rommel aveva avuto una emorragia cerebrale ed era morto». Il funerale fu fatto il 18 ottobre, con gran pompa militare; il pubblico non doveva sapere!

C. M. Franzero

Una passeggiata sulla riviera francese dell'ex-re Leopoldo del Belgio, con la moglie (a sinistra) e la figlia

SILENZIO E BUIO IN CASA

La Mamma ha l'emicrania

Varie cause di questo flagello che tormenta tante creature, e non solo donne
I possibili rimedi - Oggi si fa avanti la chirurgia con i suoi metodi spicci

Un giorno un medico ascoltava una conversazione significativa fra persone del sesso gentile. Una di esse si lagnava, con una sua amica di avere l'emicrania. Il tosto venne un subisso di consigli disparati. Dubito assai che la signora di quel ritrovo fosse emicranica. La vera emicranica sta a letto e rifiuta anche le ghiottonerie. Forse avrà sofferto di qualche affezione nei paraggi della zona dolorosa. Una sinusite torpida, seguita da un raffreddore; un'affezione oculare facilmente correggibile con lenti adattate alla visione. (All'oftalmologo spetta scoprire con l'esame del fondo oculare le compressioni profonde dovute ad un tumore cerebrale. Sono, grazie al cielo, affezioni rare, dove d'altronde la chirurgia sa ottenere successi clamorosi). Ben inteso ogni cefalea esige la verificazione della pressione arteriosa. Trascurarla, vuol dire esporsi a grossolani errori. La dispepsia dà mal di capo che non è da scambiarsi con l'emicrania. Quante diagnosi sbagliate di emicrania si possono poi fare con i nevrastenici e cure altrettanto sbagliate.

Son queste tutte, cefalee secondarie ad altri malanni che il senso clinico del medico deve scovare. Una caratteristica essenziale della emicrania è la sua evoluzione. Una crisi di vera emicrania non è isolata. Si riprodurrà ad intervalli variabili, talvolta fissi, salvo circostanze eccezionali. Vi è chi ne ha una o due volte all'anno; chi una o due volte al mese. La crisi è veramente una burrasca che coinvolge la sensibilità del cranio, delle meningi; le funzioni circolatorie, digestive. Di solito l'attacco è netto, tipico. Il più sovente comincia al risveglio, preannunziato da senso di fatica, o nervosismo. Poi sbadigli, eruttazioni, cui succede d'improvviso uno schianto doloroso a un lato solo, talvolta a tutt'e due, attorno all'occhio o in fondo all'orbita. La testa sembra attanagliata da una morsa; tormento esasperato dalla luce e dai rumori. Infine vomito, scarica urinaria; il malato, che ben sovente è la malata, si addormenta. Tutto è finito... ma ricomincerà più o meno regolarmente.

Vi è dietro all'attacco uno stato morboso continuo. Il meccanismo della crisi è stato molto discusso. Oggi si sa che essa evolve in due stadi. Il primo, ha per condizione uno spasmo che rinserra una arteria profonda del cervello. Risultato ne sono dei disturbi sensitivi od oculari; annunciatori del dolore. Poi segue il secondo stadio di congestione per dilatazione delle arterie entro il cranio e fuori del cranio. E' lo stadio del dolore.

La cura dovrebbe essere indicata dalla causa; e qui sta il difficile; chè le cause sono variabili. Teorie non mancano; persuasiva appare la concezione che l'emicrania sia nè più nè meno che una crisi allergica, vale a dire che nell'emicranico esista una sensibilizzazione speciale verso sostanze o fattori che in altri non danno alcun disturbo. E' ad esempio un dato odore; è l'ingestione di un alimento particolare (crostacei, cioccolata, certi vini) che scatenerà immancabilmente la emicrania con la precisione di un'esperienza di laboratorio. Si ritrovano là delle condizioni analoghe a quelle che presiedono allo scoppiare di certe asma, di certe orticarie; e, come in queste, vi è nell'emicrania l'impronta di una liberazione eccessiva di «istamina». Lo attesta la vaso costrizione iniziale delle arteriole propria appunto della istamina.

Anche verso certe emozioni particolari, fame, è sensibilizzato qualche emicranico. Si sa di coloro che avevano la crisi al solo ricordo o pensiero della sostanza dannosa; altri al vederla. Da molti clinici le origini si vogliono vedere nel fegato. E' constatazione corrente che in una grande percentuale, gli emicranici non hanno un fegato bene funzionante. Quest'organo lo si sa, può non andar bene, anche al di fuori di grandi guai. Bastano piccoli segni a rivelare le sue insufficienze. O persone del gentil sesso, interrogatevi. La vostra crisi non ha forse coinciso con una tensione dolorosa della cistifellea; con una recrudescenza di costipazione, con una scarica colitica; o non seguì un pranzo copioso? Un fegato in disordine, affaticato, lascia passare le sostanze tossiche sensibilizzanti, sotto forma di speciali albumine.

La migliore cura preventiva dell'emicrania consiste sotto questo riguardo nel non affaticare il fegato con eccessi alimentari, con grassi cotti, con fritture, alcool. I colagoghi sono ottimi perchè favoriscono il deflusso della bile la quale a sua volta digerendo i grassi, favorisce il lavoro del fegato. Una cura a Chianciano, a Montecatini, a Saint Vincent darà il colpo di grazia alla emicrania fondamentalmente epatica.

Che se non è tale, c'è almeno la possibilità dipenda da disturbi di ghiandole endocrine come l'ovaia. Emicranie ritmate sui corsi, non sono rare ed il rimedio con estratti ovarici si presenta facile ed efficace. Un buon metodo generico per desensibilizzare l'organismo, rinunciando a scoprire le cause sensibilizzatrici è di prendere peptone a piccole dosi; fare l'autoemoterapia (iniettare nei muscoli il proprio sangue).

E se tutto fallisce, per prevenire le crisi la chirurgia moderna offre oggi nuove possibilità. L'ora è vicina, si vuole da alcuni, in cui si farà operare l'emicrania invincibile con la stessa facilità con cui si opera l'appendice. I metodi sono due. L'uno eroico; l'altro più discreto. Col primo si taglia addirittura una parte della radice del nervo trigemino che conduce la sensibilità dolorosa; col secondo si fanno ablazioni parziali o iniezioni di filetti simpatici al collo; oppure si lega qualche arteria. A chi non si farà operare, resteranno, qualora le crisi continuino, i noti farmaci calmanti, dal gardenale e suoi multipli derivati, alla ergotamina, alla acetil-colina. Ma queste non sono cure, sono conforti soltanto, palliativi...

Dottor By

UNA STRANA STORIA

La pistola e i due cugini

Varese, 25 gennaio.

Dopo una intensa giornata di indagini, il commissario dottor Stefano Marino e il brigadiere Braglia della squadra mobile non sono riusciti a fare luce piena sul dramma dei due cugini siciliani residenti a Vedano Olona. Pare che fra le cause che hanno determinato il ferimento del giovane industriale 35enne Concetto Di Pace di Concetto, nato a Floridia (Siracusa) titolare e direttore della tessitura «Figli di Concetto Di Pace» di Vedano Olona e l'arresto della 34enne Giuseppina Mudanò di Gaetano, nata a Siracusa, e capo-operaia presso lo stesso stabilimento, vi sia anche un motivo sentimentale: la cugina aspirava a sposare il cugino, il quale, invece, era deciso a liberarsene rimandandola in Sicilia, con la scusa che la donna si trovava in cattive condizioni di salute e aveva bisogno di riposo.

Il dottor Marino ha stamane interrogato di nuovo la Mudanò, poi si è recato a Vedano Olona e ha effettuato un accurato sopraluogo durato oltre tre ore. Nel pomeriggio ha nuovamente interrogato il Di Pace che trovasi sempre ricoverato all'ospedale. Risultati: impossibile fare scaturire la verità dalle versioni dei due cugini, che sono contrastanti fra loro, e non rispondenti in tutto alle risultanze del sopraluogo. Il Di Pace insiste nel sostenere che, in un momento di sconforto, determinato dall'errore di avere impiantato l'azienda che funzionava male a causa soprattutto della mancanza di maestranze abili, ha tentato di suicidarsi. Stando alle sue dichiarazioni di ieri e di oggi, egli si sarebbe impossessato della rivoltella del fratello Giuseppe prelevandola dal comodino della sua stanza, e mentre era in procinto di spararsi, sopraggiunse la cugina la quale gli sarebbe balzata addosso per disarmarlo. Tuttavia egli sarebbe riuscito a tirarsi un colpo alla spalla destra, impugnando la pistola con la sinistra, quindi afferrando la arma con la destra, durante la colluttazione con la donna, si sarebbe ferito al braccio sinistro. Le due ferite trasfosse che il Di Pace presenta, una al deltoide destro e l'altra al braccio sinistro, sono però da escludersi in modo assoluto che se le sia procurate in un tentato suicidio.

A sua volta la Mudanò sostiene che il cugino voleva rimandarla a tutti i costi in Sicilia. Dopo una prima discussione si è recata nella camera del Giuseppe Di Pace impossessandosi della pistola che, a detta sua, si trovava sotto il materasso del letto e, dopo avere nascosta la fondina, era ritornata presso il cugino. Poichè quest'ultimo le ingiunse nuovamente di fare le valigie, essa estrasse la rivoltella dalla borsetta con l'intenzione di inscenare un tentato suicidio per intimorire il Di Pace e farlo recedere dalla sua decisione. Inavvertitamente, però, ha fatto partire un colpo che feriva il cugino il quale avrebbe poi impugnata l'arma durante una colluttazione vibrandole anche un pugno che le procurava una contusione all'occhio sinistro, giudicato guaribile in giorni cinque all'ospedale. Nella lotta sono esplosi altri due colpi, quindi l'arma si è inceppata. I tre proiettili sono stati rinvenuti nel [illegible] dello stabilimento, dove il fatto è avvenuto.

Il commissario non è però riuscito a sapere come mai la pistola è stata poi trovata sul camioncino giunto a Varese col ferito. Comunque, è sua convinzione che la Mudanò abbia avuto l'intenzione di uccidere il cugino, altrimenti non avrebbe nascosta la fondina dell'arma. Ha perciò denunciato la donna.

IL LIBRO DEL GIORNO

Le solitudini umane

Lo scrittore americano Thomas Wolfe è stato paragonato all'apprendista stregone, incapace di arrestare la scopa magica che ha imprudentemente messa in moto: così egli non sarebbe più riuscito, una volta dato l'avvio al mirabolante meccanismo della sua prolificità verbosa, a frenare il velenoso diluvio delle parole. Esce ora, tradotto per la prima volta in italiano col titolo *Angelo, guarda il passato* (Einaudi, 1949), il suo primo romanzo, che fu pubblicato con grande successo nel 1929. Nonostante la sua innegabile prolissità, è tuttavia un libro significativo, forse perchè il Wolfe vi riversò, con l'entusiasmo della prima opera, la piena dei suoi ricordi più cari, dalla prima infanzia alle soglie della giovinezza, con una freschezza di visione ed una immediatezza di sensibilità che serbano una caratteristica unità al racconto.

E' sostanzialmente una autobiografia: il protagonista, Eugene Gant, non è che un ritratto completo dell'autore, incorniciato nell'ambiente della piccola città natale, descritto con una precisione fotografica, tale da giustificare il risentimento che suscitò nei concittadini, i quali si riconobbero anche troppo nei caratteri e nelle situazioni. Però la satira di questo piccolo mondo provinciale — tema largamente sfruttato nella letteratura americana contemporanea — costituisce soltanto lo sfondo ad un dramma: il dramma di un uomo che è spaventosamente solo e, attanagliato dall'immenso orrore della morte e dell'oblio, va invano cercando «una pietra, una foglia, una porta introvata». Eugene Gant ha intorno a sè una strana famiglia: un bizzarro padre artista, una madre dotata di sorprendente vitalità, fratelli e sorelle diversissimi; e vi sono concittadini, amici, parenti, tutta una umanità formicolante, veduta spietatamente come col rallentatore, nel suo groviglio di passioni, febbre di vita, ardore di godimento e di guadagno. Ma ognuno agli altri è straniero; un abisso invalicabile li separa. «Chi di noi ha conosciuto il proprio fratello? Chi di noi ha guardato nel cuore del proprio padre? Chi di noi non è sempre stato un prigioniero? Chi di noi non è sempre stato solo e straniero?» E più solo e straniero fra tutti è il protagonista, che è un poeta, esaltato e travolto dalle sue fantasie. Ed è il segno tipico della scrittura del Wolfe l'oscillare fra la minuziosa rappresentazione realistica del quotidiano e la trasposizione di questo stesso quotidiano in una chiave di sentimentalismo magnifico, spesso retorico e reboante, ma talora risolto in vera poesia. Ne esce una strana immagine del mondo: e l'uomo vi è perduto come in un deserto, preso alla folle e inutile ricerca di una terra felice che non c'è.

* *

Lo scrittore negro Richard Wright è stato rivelato con fortuna in Italia dal romanzo *Ragazzo negro*, che è la storia della sua vita nella dolorosa infanzia perseguitata. Nel volume di racconti *I figli dello zio Tom* (Einaudi), si ritrova naturalmente lo stesso mondo di calda, primitiva umanità di colore, che vive e soffre sotto il segno della paura. Una paura che invano cerca di attutire con la preghiera, o con il canto, o con l'attaccamento agli affetti familiari e alle modeste cose, alla terra che coltiva; verrà sempre il momento in cui essa prenderà corpo e figura, e sarà quella di una gigantesca faccia bianca minacciosa, annunziatrice beffarda di una orribile morte.

Quali siano state le esperienze che hanno portato il Wright alla lucida disperazione e al dramma senza catarsi del suo tragico mondo, è spiegato, anche a chi non abbia letto gli altri suoi libri, nel breve schizzo autobiografico che apre il volume: una serie di lezioni «del come vivere da negro», la cui amarezza per una umiliazione perenne e senza lenimenti, spiega psicologicamente la ribellione dei due ultimi racconti in cui si profila la lotta per il riscatto su uno sfondo rosso comunisteggiante. Però l'arte del Wright, e la sua innegabile potenza di scrittore, anche se spesso cruda e di una violenza primitiva — che si inserisce senza soluzione di continuità nel ritmo dell'autentico jazz negro — appare soprattutto nei tre primi racconti, da cui l'intento propagandistico è assente. Sono visioni feroci: quattro ragazzi che si bagnano in un fiume e vengono travolti da un dramma improvviso, tra il balenare dei colpi e il rogo finale di uno di essi linciato, cui assiste, dal suo nascondiglio, l'unico superstite; l'immenso orrore di una notte di inondazione, in cui un negro porta all'ospedale la moglie incinta che vi giunge morta; e l'avventura tragica di una donna incapace di resistere al capriccio di un bianco e che termina con l'incendio della sua casa dentro alla quale si è volontariamente chiuso il marito offeso. Omicidi, ferocemente, i bianchi; omicidi per paura, o per vendetta o per difesa, i neri: e una assoluta incomprensione reciproca, che sfocia inesorabilmente nella morte. E intorno, una natura opulenta e calda, quella che abbiamo tutti conosciuta, ragazzi, leggendo «La capanna dello zio Tom». Ma c'è un abisso fra l'ingenuo e in fondo idillico libro della Beecher Stowe, ancora così intriso di sentimentalismo ottocentesco, e questo mondo feroce del Wright. C'è di mezzo, si capisce, l'esperienza della letteratura realista americana; e ancor, più, la visione diretta, la sofferenza viva e patita nella propria carne, dello scrittore negro, da cui le commozionanti vicende traggono il loro significato profondamente umano.

* *

Fra i molti racconti di esperienze di guerra, è singolare quello che ci presenta il Tomei nel suo racconto *Giro d'isola* (Vallecchi). Scritto in un campo di concentramento, fu, certo, il tentativo di ritrovare una unità spirituale perduta, un contatto vivo e caldo con gli altri uomini, pur serbando fedeltà al proprio essere più profondo. «Ciascuno di noi è una isola circondata da un mare terribilmente indifferente a noi, e pure così fatto dalle nostre nostalgie e dai nostri affanni». L'età dell'isola è per ciascuno l'infanzia: è quella che rivive, con accorata nostalgia, un ufficiale morente, e in cui ricerca il ponte per valicare il vuoto della propria esistenza di uomo egoista, vuoto che egli ha scoperto davanti alla salma di un suo soldato. Non sempre il pensiero di Tomei appare in una linea sufficientemente plausibile; è tuttavia un tentativo non trascurabile di risolvere il problema della incomunicabilità fra gli uomini e della tragica ignoranza «dei loro più umani e fraterni dolori».

a. gr.

LA TRAGEDIA DELLA CONTESSA ZARAUDZKA

Angosciosa fuga da un rifugio all'altro

Ridda di milioni - Il marito morso da uno scorpione - Un tesoro salvato da un notaio d'Alessandria

(Dal nostro inviato speciale) Genova, gennaio.

Il romanzo «effroyable» vissuto dalla contessa Elena Zaraudzka, come essa stessa confessava senza venire però a particolari, il romanzo spaventoso — non quello della sua brillante giovinezza e della sua fastosa maturità — si svolse in Italia e con esso chiuse la sua esistenza. La vita era stata per quella russa uno sfavillio di lusso e di godimenti, ma l'epilogo fu tragico e banale.

Cominciò questo «roman effroyable» quando in seguito alla nota condanna a vent'anni per collaborazionismo, si rifugiò col marito a Moncalvo Piemonte, di lui paese natale. Da qui la coppia passò a Sanremo dove incappò in un primo gruppetto di sedicenti partigiani e ufficiali francesi che le carpirono due milioni con la minaccia di tradurla in Francia.

Il primo arresto

Da Sanremo i coniugi ripararono in una tranquilla stazione termale, ad Acqui, prendendo alloggio al Grande Albergo delle Terme. Senonchè nella piccola cittadina s'incontrarono con un certo Walter Tolomei da Monaco, loro vecchia conoscenza. Il Proc. Gen. Defenu presenta questo conoscente in cattiva luce. Costui, in veste di membro del Comitato della resistenza francese, li avrebbe denunciati alla polizia partigiana di Acqui. Perciò venivano arrestati da alcuni partigiani capitanati da certi Dalmazzo Cerruti, Marcellini Fiordaliso e Borello Giovanni, i quali procedevano intanto al sequestro di quanto i coniugi possedevano addosso e nei bagagli. Che fossero partigiani non v'è dubbio se il magistrato ne ha chiesto il rinvio a giudizio anche nella loro qualità di pubblici ufficiali e agenti di polizia. Costoro inoltre qualche tempo dopo si recarono col Tolomei a Sanremo a perquisire la villa dei due coniugi, procedendo al sequestro di valigie piene di biancheria, di indumenti ed oggetti preziosi. Ad operazione ultimata, il Tolomei ripartiva per Nizza dopo essersi fatto rilasciare dalla Polizia partigiana un documento attestante che i suddetti coniugi erano stati trovati in possesso di 250 milioni, compendio dell'asserito collaborazionismo. Nello stesso documento si assicurava che la coppia rimaneva in Italia a disposizione delle autorità francesi.

E qui viene il bello. Cerruti, Marcellini e Borello vennero a un... armistizio con l'avventurata coppia. Cioè s'accordarono per la restituzione di gran parte dei valori sequestrati, previa distruzione del verbale di sequestro. In compenso i partigiani ritiravano un milione in sonanti monete d'oro. Intervenne allora la Prefettura di Alessandria e i Melchiorre furono liberati e riebbero i loro valori rimasti in sequestro, salvo quelli volatilizzati.

Però Cerruti, Marcellini e Borello — prosegue il documento del magistrato — capirono che una rara occasione si presentava per approfittare ancora della situazione dei due coniugi, tanto più che nella città termale erano confluite persone sospette che volevano anche loro interessarsi della contessa, tra cui due sedicenti giornalisti francesi che le avevano già carpito 250 mila lire. Cerruti e compagni consigliarono la Zaraudzka ed il Melchiorre di cambiare aria e allora su una macchina della Polizia Partigiana, di cui il Cerruti era comandante, trasmigrarono a Porretta Terme dove presto li raggiunse il Marcellini che insistette per rimanere come segretario presso il Melchiorre.

Costui l'8 settembre '45 moriva di setticemia generale in seguito alla morsicatura di uno scorpione. La vedova lasciava allora Porretta e si ritirava a Chiavari e quindi a Diano Marina in un appartamento del Palazzo Drago.

A Diano la Zaraudzka ebbe la visita dei Marcellini e del Borello che l'allarmarono con larvate richieste e col dirle che il Tolomei era stato arrestato a Sanremo dove dovevano recarsi con lei per essere posti a confronto. Durante una di tali visite il Marcellini riferì al capitano Colla che ad Acqui circolava la voce che il Melchiorre non fosse morto ma nascosto. In quell'occasione il Marcellini avrebbe aggiunto che se la voce era fondata e avesse potuto rintracciarlo lo avrebbe ucciso. Infine gli dichiarò che se a Sanremo le cose non si fossero messe bene, ne sarebbe andata di mezzo anche la signora. Era insomma un morto fatto risuscitare per necessità d'azione come in certi romanzacci d'appendice.

L'Intelligence Service

Pure il Tolomei diede segni di vita perchè nel settembre del '46 ricomparve ad Acqui e s'incontrò col Marcellini e col Borello ai quali disse che riteneva vivo il Melchiorre il quale era pure ricercato dalla polizia francese.

Perchè questa mossa del Tolomei? Diciamo subito che il Sost. Proc. Generale Defenu ha concluso il suo confronto con un non luogo a procedere in ordine al reato di sequestro di persona, estorsione, violenza, ecc., per non avere commesso i fatti.

Finalmente la vedova ebbe la sensazione d'essere vittima d'una banda di avventurieri camuffati da patriotti e da protettori e si diede cura di depositare molti suoi valori in diverse banche di Alessandria, Imperia, Genova, Firenze e presso il notaio Canessa di Alessandria perchè ne curasse il legale e sicuro collocamento. Contemporaneamente faceva spargere la voce, per maggiore prudenza, che tutti i suoi averi erano stati confiscati.

Tuttavia le disavventure della contessa non hanno sosta. Il 14 gennaio '47 due signori le si presentano all'abitazione di Diano qualificandosi agenti di polizia segreta inglese, latori di un mandato di perquisizione e di cattura e con l'ordine di consegnarla alla polizia francese di Ventimiglia.

I due erano Smith Douglas di 34 anni, sottufficiale inglese dell'Intelligence Service e Scopi Amato di 62 anni da Nizza, sedicente ingegnere e costruttore edile che la Zaraudzka aveva conosciuti quando era moglie del generale russo e che pare sia stata suo amante. I due trascorsero la notte in casa della russa e l'indomani facevano sapere che non l'avrebbero più consegnata alle autorità francesi ma portata in luogo sicuro. Però l'ammonirono, pena la morte, di mantenere il silenzio su quanto le accadeva. Intanto le ordinarono di preparare bauli e valige mettendo dentro anche tutti i suoi valori...

Bisogna notare che la Zaraudzka non era più la esperta e balda contessa della sua gioventù. Aveva settant'anni e fu succube di cotesti esperti avventurieri. Lo stesso giorno partì con Smith e Scopi verso la riviera di Levante senza sapere la destinazione del viaggio. Presero alloggio a Nervi, all'albergo Esperia, nel viale delle Palme, che fino a qualche mese fa era stato la sede del Servizio Segreto del Comando Inglese. Durante la cena sopraggiunsero tre persone tra cui una francese, Colette Demagny, che si qualificò moglie dello Scopi ma ne era invece l'amante. Intervennero altri individui tra cui un certo avvocato di Genova, ma a proposito di quest'ultimo, come della Demagny, premettiamo che il Proc. Generale ha chiesto di non procedere in ordine di reati di sequestro di persona, ma, per non aver commesso i fatti.

La denuncia e la morte

All'Albergo Esperia rimasero la contessa, Smith e l'avvocato genovese. Un giorno lo Scopi fece preparare nuovamente le valige coi preziosi, titoli, dollari, sterline, franchi svizzeri, e fatta salire la malcapitata su una macchina da piazza, sulla quale prese posto anche l'avvocato genovese, si diresse a Villalvernia di Piemonte dove i tre giunsero a notte alta e trovarono asilo in una cascina. Il romanzo continuava. Infatti, qualche ora dopo bussarono alla porta della cascina e irruppero lo Smith, Quartino, Belloso e Stalla, cioè... la polizia partigiana-inglese. Fra i protettori avvenne un vivace colloquio perchè gli uni rimproveravano agli altri di aver prelevato a scopi utilitari la russa. Fatto sta che alcuni dei contendenti ripartirono subito e altri dopo. La contessa partiva con lo Smith e Quartino per Diano Marina. L'inglese s'installava da padrone nel lussuoso appartamento, prendendo le redini dell'amministrazione.

Ma era destino che la disgraziata donna non potesse avere pace. Verso la fine del gennaio, Smith e l'avvocato genovese conducono la signora ad Alessandria dal notaio dott. Canessa il quale, come è stato detto, si era interessato di depositare i titoli e i valori della dama e del defunto marito. Smith e l'avvocato avrebbero subito chiesto al notaio di ritirare il tutto, ma il notaio dichiarava che ciò non era possibile, dovendosi adempiere le formalità della successione. Fiasco completo: Smith e Scopi lasciarono l'Italia, il primo anche perchè minacciato di rappresaglie dall'altro.

Partiti i protettori, la contessa si sente più rinfrancata, ma più derubata che mai e finalmente si consiglia con autorevoli persone e il 20 febbraio del '47 presenta, come s'è già detto, denuncia regolare ai carabinieri. La mattina del 15 maggio è trovata assassinata assieme alla sua cameriera.

Delitto misterioso

Nessuno udì nella notte rumori insoliti e sospetti. Le scale del palazzo in quel tempo non erano illuminate. La porta d'ingresso munita di catenaccio e di serratura di tipo americano a cinque mandate appariva intatta e senza tracce di effrazione.

Come gli assassini erano entrati nell'alloggio? I malviventi erano certamente a giorno dell'ubicazione dell'alloggio se andarono a rovistare perfino in soffitta. Tuttavia non tutto rapinarono perchè titoli, danaro e gioielli si trovavano depositati in banche; e sfuggì ai malviventi una borsetta che l'autorità giudiziaria trovò per caso nascosta in un montacarichi corrispondente con la cucina. La borsa conteneva numerosi gioielli e monete d'oro nonchè altri oggetti di valore. Nascosti tra la biancheria vennero pure rinvenuti parecchi titoli e 300 biglietti da mille. Sale e camere dell'appartamento erano in ordine, soltanto la camera da letto appariva in grande disordine con tracce di manomissione. A terra il cadavere della contessa con vicino un coltello da cucina insanguinato e sul letto un robusto scalpello di ferro pure insanguinato. Lo scalpello non apparteneva all'uccisa, il coltello sì. La morte della disgraziata era stata immediata per frattura del cranio e dell'osso occipitale, mentre la giovine cameriera aveva cinque lesioni da taglio nella regione del cuore e la sua morte era stata pure immediata.

Il processo d'Imperia riuscirà a dipanare questa arruffata matassa di responsabilità che gronda sangue?

Ercole Moggi

Un'auto s'inabissa nel Garda trascinando con sè l'autista

Verona, 25 gennaio.

Oggi, alle 17, sulla Gardesana occidentale l'autotreno pilotato da Agostino Bergamini, di Mario, da Soriate (Bergamo), dopo avere incrociato all'uscita della galleria di Sperone un altro autotreno, non riusciva a riportarsi al centro della strada. Pare che nella manovra si sia rotto lo sterzo. Fatto sta che il pesante autotreno, carico di concimi chimici, fu visto abbattere cinque metri di parapetto e compiere uno spaventoso volo di 20 metri, durante il quale il rimorchio si sganciava dalla motrice. Dalla macchina saltò fuori un uomo, il Bergamini, che vi fu tratto in salvo, mentre il secondo autista, Enrico Rosa Nodari, di Mario, di 24 anni, da Bergamo, rimaneva prigioniero nella cabina di guida, inabissandosi con la motrice nel lago.

Tenta di uccidere il marito che si è sposato un'altra volta

Milano, 25 gennaio.

Per un puro caso è stata evitata questa mattina a Porta Venezia una tragedia coniugale: protagonista la ventenne Mariantonia Larosa di Catania. Costei, all'arrivo del tram proveniente da Monza, si lanciava contro un viaggiatore, cercando di vibrargli una coltellata. L'aggredito però riusciva a parare il colpo e con l'aiuto di altre persone la disarmava.

E' risultato che il viaggiatore è il marito della Larosa, Giuseppe Agosti di Firenze, che lo scorso anno, prestando servizio di recluta militare a Catania, l'aveva sposata. Trasferitosi a Milano due mesi orsono, aveva condotto a nozze un'altra giovane e la ventenne Larosa, venuta a conoscenza del fatto, da Catania si era precipitata a Milano

Il maltempo si sposta sulla Sicilia

Una violenta mareggiata devasta le coste orientali

Otto Km. di binari divelti - Vasti allagamenti - Nevicate nel settentrione

Roma, 25 gennaio.

Ancora notizie preoccupanti dal Meridione sul maltempo, che dalla Calabria si è spostato su parte della Sicilia. Una mareggiata di natura ciclonica e di origine mediterranea ha imperversato per 24 ore sulla fascia costiera da Messina a Catania, investendo particolarmente quest'ultima città e i paesi di pescatori, che sono stati presi d'assalto dal mare, mentre dai piccoli porti molte barche venivano strappate agli ormeggi e trascinate al largo dal mare infuriato.

Con maggior imponenza la furia degli elementi si è scatenata sul piccolo centro di Riposto e sulle frazioni di Sant'Anna e Fonochello, in territorio di Mascali. Le strade sommerse da oltre un metro d'acqua, mentre cadeva violenta la pioggia, hanno isolato qualche centinaio di persone, che sono state tratte poi in salvo a mezzo di zattere e di battelli di gomma. Due sole vittime umane, per fortuna, dovute ad un fulmine caduto su San Pietro Apostolo. Le comunicazioni tra le due città sono parzialmente interrotte, perchè per un tratto di otto chilometri in provincia di Messina, sulla linea di Catania, i binari sono stati asportati per estesi tratti dalla violenza delle onde. La piana di Catania è parzialmente allagata dallo straripamento del fiume Simeto, che ha isolato numerosi piccoli paesi, mentre sui monti etnei cade abbondante la neve.

Nella zona di Catanzaro la pioggia ha continuato intanto a cadere per tutta la giornata, accompagnata da vento impetuosissimo. Numerose frane sono crollate sulle strade provinciali e comunali, mentre parecchi centri vengono minacciati dallo straripamento dei fiumi Neto, Ancinale, Amato e Angitola, i quali hanno allagato migliaia di ettari coltivati. Si sono avuti alcuni crolli di case coloniche, mentre da molte stalle il bestiame è stato portato via dalle acque, e si lamentano gravi danni materiali per questa zona non certo ricca.

Una violenta mareggiata ha aggravato la situazione lungo il litorale ionico e aumenta il numero dei senza tetto a Catanzaro Marina, particolarmente presa di mira dagli elementi. Immediatamente sono stati organizzati i soccorsi, sotto la direzione dello stesso prefetto. Tutte le popolazioni danno segno di alto civismo e fraterno soccorso verso le persone dei paesi maggiormente colpiti. Anche in questa zona si lamentano perdite di numerosi pescherecci strappati agli ormeggi. Sui monti vicini intanto cade abbondante la neve.

Da parecchie località dell'Italia settentrionale si segnala la caduta di abbondanti nevicate. Ad ALESSANDRIA dopo alcuni giorni di vento e freddo intenso, oggi è caduta la neve.

Per altro la temperatura si è alquanto raddolcita. Notizie da tutti i comuni dell'Alessandrino recano che si sono avute nevicate più o meno intense. Anche ad ASTI da stamane cade la neve. Da un paio di giorni la Riviera ligure è sotto una tormenta di freddo. Stamane è nevicato a Finale Ligure, Varigotti e Noli, mentre a GENOVA il freddo eccessivo ha subito troncato un accenno di nevicata. Genova e la Riviera sono spazzate da un gelido vento di tramontana. Il mare è calmo. La temperatura è scesa sotto zero.

A MILANO quest'oggi poco prima di mezzogiorno la neve è cominciata a cadere prima lentamente poi a larghissime falde. In breve i tetti e le strade sono state coperte da un candido manto. La temperatura si mantiene sempre rigida.

Un metro di neve è da registrare al passo dell'ABETONE; il passo è chiuso. Gli sciatori accorsi da ogni vicina regione hanno dovuto fermarsi a Piano Asinatico. Il più alto valico dell'Appennino tosco-emiliano, si spera sarà riattivato domani. La neve continua a cadere abbondantemente.

CRONACHE DELLO SPORT

Il Modena sopra la neve vince ad Alessandria: 2-1

(Dal nostro inviato speciale) Alessandria, 25 gennaio.

Era nevicato, e la neve non era stata tolta, ma rullata, e ci si giuocò su col campo segnato in nero. Su quella che in pochi minuti doveva per il freddo divenire una pista da pattinaggio, dura e slittante, la difficoltà prima per tutti quanti i giuocatori, divenne quella di reggersi in piedi.

Per più di mezz'ora del primo tempo, i grigi premettero insistentemente, se non proprio sulla porta, certo sull'area difesa da Braglia e compagni. Attacchi su attacchi, mischie, capitomboli, calci d'angolo e qualche buona situazione da rete. Su una di queste, Soffrido colpiva il lontano montante a portiere già battuto, su due altre Dania ed Albertelli sparavano alto, su diverse altre ancora Ghezzi rispondeva con sicure parate. Il Modena dimostrava la saldezza del suo reparto difensivo in questo primo tempo. Resistere alla pressione che su di esso veniva esercitata, non era cosa facile.

Alla ripresa il Modena usciva un po' dal guscio in cui s'era chiuso, e, pur continuando gli alessandrini a condurre il maggior numero di attacchi, il giuoco prendeva aspetto più equilibrato. Davanti a rete, gli avanti grigi sbagliavano tutto: madornale, a questo proposito, un errore di Sotgiu. Proprio alla metà del tempo, Diotallevi e Braglia, in due contro uno, avevano la peggio su un avversario, e Braglia, cadendo per sgambetto, toccava nettamente la palla con una mano. «Rigore» fra le proteste degli ospiti. Realizzava Sotgiu. Allora il Modena scattava rabbioso.

A dieci minuti dal termine, Neri si buscava un brutto calcio sopra l'arco sopracciliare sinistro e doveva lasciare il campo. Sulla punizione determinata da questo fallo, Silvestri segnava con una sacrosanta legnata raso a terra. Il giuoco diventava allora nervoso e convulso, gli ospiti colpivano un palo, ed i padroni di casa si difendevano alla meglio. Proprio nel minuto finale, giungeva la decisione. Barbieri serviva Sorensen, il danese con una finta ed un magistrale passaggio serviva Brighenti, e questi, tutto libero, spediva in rete da pochi passi.

Il risultato premia la squadra più tenace e coriacea e suona un po' a beffa per l'undici che ha sviluppato il maggior volume di giuoco e fatto maturare le migliori situazioni da rete.

MODENA: Ghezzi; Silvestri e Braglia; Menegotti, Diotallevi e Neri; Manenti, Taccola, Brighenti, Sorensen e Barbieri.

ALESSANDRIA: Giorcelli; Vitto e Scarrone; Bussetti, Bagliani e Cipolla; Dania, Albertelli, Rawcliff, Soffrido e Sotgiu.

Arbitro: Gemini, di Roma.

Reti: Sotgiu (Al.) su «rigore» al 22'; Silvestri (Mo.) su punizione al 37' e Brighenti (Mo.) 44' [illegible]

Pubblico: 5 mila persone.

Vittorio Pozzo

Nay e Piccinini indisposti

Sia la Juventus che il Torino hanno problemi da risolvere per quanto riguarda la linea mediana. I granata dovranno infatti fare a meno di Nay, che si è prodotto uno strappo al muscolo retto dell'addome. Il n. 5 del Torino dovrà rimanere a riposo per una quindicina di giorni.

La Juventus, invece, teme di non poter disporre di Piccinini, poichè il romano lamenta una caviglia dolorante per un colpo ricevuto. Suo eventuale sostituto sarà Bizzotto.

I bianco-neri partono oggi per Bari in quattordici, più i dirigenti e gli accompagnatori. Oltre all'undici di domenica scorsa, faranno parte della comitiva in qualità di rincalzi Cavalli, Bizzotto e Scaramuzzi.

Dopo la partita la Juventus farà sosta a Rapallo, per prepararsi al successivo e difficile incontro col Milan.

Mario Boyé spiega le ragioni della fuga

Rio de Janeiro, 25 gennaio.

Il giocatore del Genoa Mario Boyé, che ha lasciato improvvisamente ieri l'Italia, è giunto in aereo a Rio de Janeiro. Egli proseguirà in giornata, sempre in aereo, per Buenos Aires, dove giungerà probabilmente verso le 22,30 ora locale.

Interrogato all'aeroporto dai giornalisti, Boyé ha dichiarato di non aver rotto il contratto con il Genoa. Ha aggiunto che ha lasciato improvvisamente l'Italia per ragioni personali, che comunque spiegherà, «se sarà costretto a farlo», solo a Buenos Aires.

«Se avessi chiesto il permesso non me lo avrebbero concesso. Ecco perchè sono partito improvvisamente», ha detto il giocatore. Egli ha aggiunto che solo a Buenos Aires prenderà una decisione circa il suo eventuale ritorno in Italia.

(United Press)

Novara e Alessandria multate dalla Lega

Milano, 25 gennaio.

La Lega Nazionale ha inflitto le seguenti punizioni. Serie A: multa di L. 90.000 al Novara (recidivo) per contegno scorretto dei propri sostenitori; squalifica per una giornata a Ballico (Samp.); ammonizione a Zoli (Lucchese), Andreoli (Roma); multa di L. [illegible] a Formichi (Genoa), di L. 3000 a De Santis (Palermo), Carlini (Bari), Sabbatella (Samp.).

Serie B: multa di L. [illegible] all'Alessandria.

Milan si è preso la rivincita su Martin

Milano, 25 gennaio.

Nella riunione di boxe, svoltasi al teatro Principe di Milano, il peso massimo Milan di Torino (chilogrammi [illegible]) ha battuto ai punti in 8 riprese Martin (Oderzo).

Il [illegible] Fusinetti, di Seregno (kg. 56), ha sconfitto Cardinale, di Aliceto (kg. 55,300) ai punti.

Il premio E. Colombo, per il miglior atleta 1949 è stato assegnato a F. Coppi e quello di squadra ai canottieri della Guzzi (4 senza timoniere). Un premio speciale è stato deciso di conferire alla memoria del Torino.

Il Racing di Buenos Aires, che sarà ospite del Genoa il 2 febbraio per una partita amichevole, non ha escluso la possibilità di cedere alla squadra ligure, per complessivi 100 milioni di lire, il famoso trio centrale Mendez, Bravo e Simes.

Sciatori azzurri verso Aspen

Colpo di scena: il tecnico federale Seghi, per screzi con la F.I.S.I., lascia la squadra e passa ad allenare i discesisti turchi

Milano, 25 gennaio.

La curiosa pattuglia degli sciatori azzurri in tenuta nordica ingombra di sci e di bagagli di ogni foggia, è partita oggi in treno da Milano per Parigi, dove prenderà l'aereo transatlantico. Fra poche ore sarà dunque in vista delle Montagne Rosse di Denver. La partenza da Milano non è stata esente da scosse e perturbazioni perchè il tecnico federale Gino Seghi, istruttore e allenatore dei discesisti, ha rassegnato le dimissioni accettando di dedicarsi alla preparazione della squadra turca, che sta allenandosi a Chamonix per la settimana sciatoria che vedrà il suo svolgimento dal 31 gennaio al 4 febbraio.

Le ragioni di Gino Seghi — che stamane ha piantato tutti in asso per recarsi in Francia — si fondano sul fatto che la F.I.S.I. ha scelto come commissario tecnico, per i campionati del mondo, il fondista Menardi, privando così Celina Seghi dell'ausilio finora abituale del fratello. La Federazione Italiana Sport Invernali non ha accettato le dimissioni, ma Gino Seghi non ha nemmeno atteso la partenza dei cinque per eclissarsi.

La partenza ha adunato alla Stazione Centrale amici giornalisti fotografi i quali già alle ore 16 erano a tremare di freddo sotto l'atrio in attesa della comitiva che invece è partita per Parigi alle 17,35 (via Domodossola). Zeno Colò, Silvio e Albino Alverà, Carlo Gartner e Celina Seghi erano splendenti di salute e di speranza; anzi la loro fiducia è risultata evidente per l'esito delle specialità alpine (discesa libera, obbligata e combinata).

Bollettino della neve

Balme cm. 15; Bardonecchia 25; Pian del Sole 35; Colomion 50; Cesana 70; Pian Fascià 65; Claviere 50; Pragelato 30; Salice 10; Sportinia 70; Sestriere 60; Champoluc 60; Cervinia 125; Cogne 45; Courmayeur, Gressoney, Pila 40; La Thuile 50; Valtournanche 50; Mucrone 70.

ULTIME NOTIZIE

Il caso del diplomatico americano Hiss

Condannato a cinque anni per spionaggio a Mosca

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 25 gennaio.

L'ex-diplomatico Alger Hiss, che sino a due anni fa occupò un posto di responsabilità al Dipartimento di Stato, che durante la guerra fu capo di gabinetto del sottosegretario, che accompagnò Roosevelt alla conferenza di Yalta, durante la quale gli Stati Uniti cedettero alla Russia la Polonia e le basi della Manciuria, che infine fu segretario generale della conferenza di San Francisco, è stato riconosciuto colpevole di spionaggio a favore della Russia fra il '36 ed il '46 e condannato a cinque anni di prigione.

Il verdetto che ha chiuso il dibattimento non ha chiuso il «caso Hiss». A parte i prevedibili sviluppi successivi, in appello e cassazione, questo caso Dreyfus della democrazia americana lascia inesplorate troppe zone d'ombra e senza risposta molti interrogativi. Riferendosi ad esso il presidente Truman aveva deplorato che si sospettassero di tradimento i maggiori personaggi del governo di Roosevelt. Oggi il tribunale e l'evidenza delle prove materiali accumulate contro Hiss sembrano dar torto al presidente ed a quanti sostengono che il giovane diplomatico, che fu la più brillante promessa dei democratici progressisti americani, fu vittima delle circostanze storiche che portarono all'alleanza di guerra fra gli Stati Uniti e Russia e alla politica filosovietica segreta del Dipartimento di Stato fino al '46. E' certo che il caso Hiss continuerà a dividere l'opinione pubblica americana ed avrà ripercussioni ora difficilmente prevedibili. Basta dire che oggi un senatore repubblicano ha fatto formale richiesta d'aprire un'inchiesta sulle «complicità» che coinvolgerebbero l'attuale Segretario di Stato Acheson ed il giudice della Corte Suprema, Felix Frankfurter, uno degli uomini più rispettabili d'America ed il padre di quel movimento riformistico «new deal» che fu inaugurato da Roosevelt ed è continuato in altra forma da Truman col «fair deal».

Il verdetto d'oggi è stato preceduto sabato da quello di un tribunale federale che riconobbe Hiss colpevole d'aver negato d'aver consegnato fra il '36 ed il '39 documenti segreti del Dipartimento di Stato all'agente comunista Whittaker Chambers che li passava ad un misterioso corriere sovietico. Chambers abbandonò il partito in seguito ad una crisi di coscienza nel '39 e divenne in seguito uno dei direttori della famosa rivista *Time*.

Il caso cominciò nel marzo del '48 quando Chambers accusò esplicitamente il suo antico amico Hiss, durante una trasmissione radio, di aver fatto parte di una rete di spionaggio sovietico e di continuare ad essere segretamente iscritto al partito comunista.

Da pochi giorni gli Stati Uniti avevano dichiarato illegale il partito comunista, dando facoltà ad uno speciale ufficio politico federale di investigare sulle attività passate e presenti di quanti minacciavano la sicurezza nazionale. S'iniziò un processo che, basato prima su prove indiziarie vaghe, assunse aspetti concreti quando Chambers provocò un nuovo colpo di scena producendo in giudizio una zucca che era rimasta nascosta per molti anni in una sua tenuta e che conteneva le negative di parecchi microfilm riproducenti documenti segreti consegnatigli da Hiss fra il '36 ed il '39.

Questi tentò allora di dimostrare di aver interrotto ogni rapporto con Chambers alla fine del '37, negando che molti documenti successivi a quella data siano stati dattilografati da lui. Egli tentò anzi di dimostrare d'aver regalato una vecchia macchina da scrivere, posseduta fino al '36, e che attraverso misteriose vicende sarebbe venuta in possesso di Chambers che se ne sarebbe servito per scrivere i documenti posteriori al '37. Per parecchi mesi il processo fu molto difficile per Hiss; per contro perizie dattilografiche, per stabilire se i documenti scritti dopo il primo gennaio '38 erano stati scritti sulla stessa macchina e dalla stessa mano di quelli precedenti gli furono favorevoli in un primo tempo ma alla fine il verdetto degli esperti fu contrario ad Hiss che tuttavia continuò a negare.

I documenti sottratti riguardavano la politica americana e russa in Cina, svelando che fin dal '37 molti diplomatici americani erano favorevoli ad aiutare Mao-Tse-Tung e ad abbandonare Chiang.

Da nessun documento risulta però che gli Stati Uniti favorissero l'espansione russa nelle provincie cinesi. Ciò che invece Acheson ha denunciato due settimane fa e riconfermato oggi.

g. t.

La Russia percorsa dalla campagna elettorale

La pena di morte per i sabotatori nell'industria

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 25 gennaio.

La campagna elettorale ha avuto inizio in tutta l'Unione Sovietica con un tale entusiasmo da parte dei candidati e dei propagandisti da far quasi credere, se non si sapesse che i cittadini sovietici potranno votare soltanto per una lista, che un altro partito politico minacci la supremazia del bolscevismo, e da far quasi credere, se non si sapesse che gli elettori non hanno praticamente nessuna possibilità di esprimere il loro eventuale parere contrario, neanche con le astensioni, che il Cremlino tema di non ottenere il solito 99.90 per cento dei voti favorevoli che si è sempre assicurato nelle ultime elezioni. O è per conquistare questo residuo 20 per mille (pur corrispondente a molte migliaia di elettori) che sono partiti ieri da Mosca, da Leningrado, da Odessa, da Kiev, da Stalingrado, da Arcangelo, da Astrakan, da Kazan e da un'altra dozzina di grandi città molte centinaia di migliaia di propagandisti ufficiali con automezzi e con duecentotrenta treni speciali che attraverseranno l'immenso territorio dell'Unione Sovietica, fermandosi a tutte le stazioncine, dove saranno ad attenderli gli abitanti dei villaggi e i contadini dei kolkos al gran completo per ascoltare i discorsi degli oratori e per assistere in una apposita vettura al film di propaganda.

Chi è abituato a considerare le elezioni come una lotta dall'esito incerto non troverà una risposta logica che possa chiarire lo zelo dei propagandisti sovietici, a meno di non voler dare credito alle voci, a nostro parere molto esagerate, sull'opposizione che si sarebbe sviluppata nelle file dello stesso partito bolscevico e che avrebbe indotto la settimana scorsa Stalin a reintrodurre la pena di morte e a far annunciare da Malenkov, che è il suo braccio destro, l'inizio di una nuova epurazione. In realtà la pena capitale e le altre condanne che saranno inflitte nell'attuale epurazione non sono destinate, salvo poche eccezioni, agli avversari politici del bolscevismo, ma ai burocrati e ai funzionari del partito che non esercitano le loro mansioni con tutto lo zelo prescritto o cercano di trarre profitto dalla carica che occupano.

Così, a esempio, sono destinate a quei dirigenti dell'industria pesante denunciati ufficialmente dai giornali di Mosca per essersi fatti assegnare, a scapito dell'industria leggera, grandi quantità di materie prime, e per avere fatto basare dei prezzi esorbitanti per i loro prodotti. E' vero che l'acquirente è uno solo: lo Stato, ed è anche vero che gli eventuali utili, segnati soltanto per motivi di contabilità, vanno tutti a favore dello Stato: ma ai dirigenti spetta un premio percentuale sulle «vendite», e ciò spiega perchè il direttore di una fabbrica di cannoni o di trattori vantando la maggiore utilità dei suoi prodotti possa tentare di ottenere maggiori quantità di materie prime sottraendole a una fabbrica di pentole o di biciclette.

Che questi «sabotatori» riescano, per eccesso o per mancanza di zelo, a danneggiare l'economia sovietica è provato dal fatto che proprio stamane i giornali di Mosca hanno pubblicato un entusiastico resoconto sui risultati ottenuti durante il mese di gennaio nel corso dell'esecuzione di quel piano quinquennale che gli operai russi avevano giurato di eseguire in quattro anni, e cioè entro il 1949.

In ogni caso ci saranno dei capri espiatori che dovranno pagare.

e. a.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

FURTO D'OLTRE UN MILIARDO

Il processo ai trafugatori dei codici della Guarneriana

Udine, 25 gennaio.

Il clamoroso furto di due anni fa alla Guarneriana di San Daniele del Friuli, che tanto scalpore suscitò nella opinione pubblica e nel mondo degli studiosi e amatori di incunaboli, per il quale si sono mossi la M. P., il Central Office di Scotland Yard di Londra, e i massimi calibri della polizia del nostro continente con quella italiana in prima fila, vedrà l'epilogo al tribunale di Udine venerdì prossimo.

Come si ricorderà nel maggio del 1948 un fortuito caso portò alla scoperta che dalla celebre biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli erano stati trafugati i preziosi codici ivi custoditi. Il fatto mise in subbuglio gli ambienti italiani e internazionali della cultura e lo stesso ministro dell'Istruzione pubblica Gonella si interessò personalmente della dolorosa faccenda. Le indagini subito iniziate dal tenente dei carabinieri Domenico Neri, della Legione di Udine, coadiuvato dal maresciallo Calogero Cacciatore e da altri elementi della investigativa, puntarono sulla strada giusta e portarono alla scoperta dei ladri, taluni arrestati a distanza di tempo, altri ancora uccelli di bosco, e al recupero di parte della refurtiva.

Si temeva tuttavia della sorte di tre codici che, per quanto intense fossero le ricerche, non si era riusciti a sapere dove fossero andati a finire. Se non che un fortuito caso restituiva anche questi tre ultimi cimeli all'Italia. Certo Gabriele Aghito, di anni 27, da Padova, non si sa per ora attraverso quale tortuosa via venne in possesso dei tre incunaboli, tra cui il famoso «Commentario» della *Divina Commedia*, che rappresenta la perla più fulgida forse della preziosissima collana della Guarneriana. Egli certamente capì che era impresa ardua venderli in Italia, perciò prese la strada di Londra. Ma anche nella capitale inglese non incontrò successo. Tanto che a un certo punto, essendo rimasto a corto di quattrini, ricorse a una famiglia londinese (su questo particolare non si hanno ancora notizie esatte), da cui ebbe in prestito venti sterline, a garanzia delle quali l'Aghito lasciò in consegna i tre preziosi volumi, affermando che li avrebbe ritirati entro breve tempo e che in tale occasione si sarebbe sdebitato. Essendo passato molto tempo quella famiglia londinese, non ricevendo dall'Aghito notizie di sorta, tanto meno le venti sterline, deliberò di fare dei tre volumi un pacco ordinario e spedirlo all'indirizzo dell'Aghito stesso a Padova: come dire trecento milioni, secondo gli intenditori e i periti di siffatte cose, alla mercè della buona o della cattiva sorte. Alla frontiera è avvenuta la scoperta e l'Aghito è stato arrestato e comparirà assieme agli altri complici al processo.

A suo tempo la stampa, specialmente internazionale, e quella americana in particolare, affermò che il valore dei codici trafugati ammontava a circa un milione e mezzo di dollari, valutazione questa che corrispondeva a quella fatta dai periti italiani. Si tratta infatti di preziosissimi incunaboli quali, oltre al «Commentario» citato, «I trionfi» del Petrarca, il «Commento dantesco» del Bambaglioni e le «Vite» di Plutarco, tutti del XIV e XV secolo. Alcuni di questi codici appaiono riccamente miniati e con illustrazioni di grande valore.

La storia del clamoroso furto sarà rivissuta in tutto il suo retroscena e in tutte le sue fasi attraverso il processo di Udine, dove interverranno giuristi di grande grido a difendere gli autori materiali, gli ispiratori, gli antiquari incolpati di ricettazione, perchè è in questo ambiente che si muove tutta la losca vicenda.

Epidemia di afta

Novi Ligure, 25 gennaio.

Nell'alta valle del Borbera, e precisamente nelle frazioni Cello, Siccia e Sant'Ambrogio del comune di Rocchetta Ligure, si sono verificati dieci casi di afta epizootica sul bestiame bovino.

Preoccupazioni inglesi per il nostro ritorno in Somalia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 25 gennaio.

Il ritorno dell'Italia nella Somalia è causa di molte preoccupazioni in Inghilterra. Il *Manchester Guardian* solleva oggi il problema della frontiera fra la Somalia e l'Etiopia e vi dedica oltre ad una lunga informazione diplomatica anche un editoriale. Le deliberazioni di Ginevra e Roma — dice il *Manchester Guardian* — rappresentano solo un lato della questione, ma che cosa accadrà nell'Africa Orientale?

I disordini in Eritrea costituiscono un esempio poco incoraggiante; le complicazioni della situazione in Somalia sono state aumentate sia dal problema delle frontiere che dall'opposizione già sollevata dall'imperatore d'Etiopia. La frontiera — spiega il giornale — è una semplicistica linea retta sulla carta geografica: ma la demarcazione non è mai stata tracciata sul terreno, e gli etiopici ricorderanno anche troppo che era stata precisamente quest'incertezza di frontiere che aveva causato l'incidente di Ual Ual: preludio della guerra abissina. «Se noi non vogliamo vedere una ripetizione della situazione eritrea — avverte il giornale — è importante che sia fissato il confine. La proposta di Ginevra che la frontiera sia delimitata secondo la procedura approvata dall'assemblea generale vuole soltanto dire che per un anno non se ne farà niente. La posizione è ulteriormente complicata dal fatto che la Somalia, attualmente occupata dalla Gran Bretagna, si protende in territorio etiopico per una profondità che arriva fino a 80 chilometri. Quando gli italiani avevano conquistato l'Abissinia, avevano assegnato tutto l'angolo nord-orientale del Paese, l'Ogaden, alla Somalia, e quando la Gran Bretagna ne ebbe assunto l'amministrazione, aveva lasciato le cose come stavano. Questo era stato concordato con l'Etiopia in una convenzione militare del 1942 e prolungata con un nuovo accordo nel 1944. Nel 1948 l'Inghilterra aveva ridato all'Etiopia parte delle regioni occupate, ma senza sgomberarle completamente.

«Il risultato è che gli inglesi occupano ancora il territorio etiopico per convenienza amministrativa e perchè certi pozzi rimangano aperti ai pastori somali. Il punto nuovo è ora questo: occuperanno gli italiani la medesima area? e se così sarà, come reagiranno gli abissini? Insomma questo trasferimento dell'amministrazione somala all'Italia è di per se stesso un affare rischioso: ma se, per di più, esso implica un'amministrazione italiana su un territorio che per colpa di una frontiera non demarcata non è territorio somalo ma etiopico, bisognerà andare molto cauti».

f.

Vecchio ucciso da un'auto e abbandonato sulla strada

Varese, 25 gennaio.

L'altra sera un'auto sconosciuta, che si ritiene una Fiat 1100 proveniente da Samarate e diretta a Gallarate, investiva il contadino Bonifacio Bonardi fu Giuseppe di 73 anni, abitante a Verghera, il quale percorreva a piedi la provinciale, sulla propria destra, nella stessa direzione della macchina. L'investito riportava la frattura della base del cranio e decedeva mezz'ora dopo. L'auto investitrice si allontanò.

L'atroce morte di un bimbo

Biella, 25 gennaio.

Viva impressione ha destato la sciagura occorsa al piccolo Stefano Ferrero di anni 4 abitante a Cavaglià. Il bimbo si trovava nel tardo pomeriggio di ieri nella stalla intento a giocare, arrampicandosi sopra balle di paglia. Al piedi di una di queste era stato posto un pentolone di acqua bollente destinato a preparare il pasto al bestiame. Il bimbo rimasto per un istante solo cominciò a dimenarsi tanto da perdere l'equilibrio e andare a cadere nella pentola. Le grida disperate dell'infortunato richiamarono i vicini che gli apprestavano le prime cure. Ma le condizioni del poveretto consigliarono il suo immediato trasporto all'ospedale dove i medici si riservavano la prognosi. Oggi, dopo molte ore di atroci sofferenze, egli cessava di vivere.

Ieri tragico incidente troncava la giovane esistenza del

Cav. Luigi Giraudi
Appaltatore Imposte Consumo

Addolorati ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero in vita: la moglie **Maria Grazia**no, il figlio **Giuseppe**, la mamma, il fratello **Vittorio** con la consorte, la sorella **Maria** col marito Geom. **Gamba Michele**, il suocero, i cognati **Graziano** e **Tosetto** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Asti, corso Alfieri 97, sabato 28 corr. m.

La Ditta Cav. **Luigi Giraudi**, Appalti Gestioni Imposte Consumo ed **il personale dipendente** partecipano con dolore l'immatura scomparsa del suo Titolare Cav. **LUIGI GIRAUDI**.

La **S.I.R.I.T.** Società Finanziaria Italiana Riscossione Imposte Torino ha il dolore di annunziare la scomparsa del Cav. **LUIGI GIRAUDI**.

L'Amministratore unico ed il Collegio Sindacale della S.I.R.I.T. partecipano al dolore per la dipartita del Cav. **LUIGI GIRAUDI**.

La Direzione, i Funzionari ed il personale dipendente della S.I.R.I.T. prendono parte al lutto per la morte del Cav. **LUIGI GIRAUDI**.

La **S.A.C.R.A.** Soc. Strade Acquedotti Costruzioni Ricostruzioni Affini, Torino, partecipa la scomparsa del Cav. **LUIGI GIRAUDI**.

L'Amministratore ed i Sindaci della SACRA prendono parte alla perdita del Cav. **LUIGI GIRAUDI**.

La **SACAGICA** Soc. Appalti Imposte Milano si associa al dolore per la improvvisa scomparsa del Cav. **LUIGI GIRAUDI**.

L'Amministratore Unico, i Sindaci, i Funzionari ed il personale dipendente della SACAGICA prendono parte al lutto per la perdita del Cav. **LUIGI GIRAUDI**.

Il Dott. Geom. **Pisco Costantino e Famiglia** prende viva parte al dolore per la perdita dell'Amico e socio Cav. **LUIGI GIRAUDI**.

Il Dott. **Giacomo Caprilli e Famiglia** rimpiangono la perdita dell'Amico carissimo Cav. **LUIGI GIRAUDI**.

Il Geom. **Decimo Gai e Famiglia** si affiancano nel dolore ai congiunti del Cav. **LUIGI GIRAUDI**.

Il Cav. Uff. **Sergo Virginio e Famiglia** addoloratissimi prendono viva parte al lutto per la morte del Cav. **LUIGI GIRAUDI**.

Il Dott. **Piero Ferrolino e Famiglia** compartecipano con dolore la scomparsa dell'Amico Cav. **LUIGI GIRAUDI**.

La Direzione ed il Personale dell'Ufficio Imposte Consumi di Nizza Monferrato rimpiange la dipartita del Cav. **LUIGI GIRAUDI**.

Ieri cessava di battere il cuore generoso di

Odasso Luigi

Ne danno l'annunzio la moglie **Teresa Varetti**, le figlie **Egizia**, **Elena**, fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 27 alle ore 10,30 partendo da via S. Giulia n. 62 bis.

RINGRAZIAMENTO

La vedova ed i congiunti del compianto

Boeri Enrico

ringraziano la direzione ed i colleghi della Soc. SIP; l'amico dott. Pier Giuseppe Bossi che lo assistette amorevolmente; le suore Nazarene, gli amici, gli inquilini della casa e tutti quanti vollero prendere parte al loro grande dolore. La messa di trigesima sarà celebrata il giorno 23 febbraio alle ore 9 nella chiesa delle Sacre Stimmate.

Dopo brevissime e atroci sofferenze munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Biino Rag. Giulio

Straziati da immenso dolore ne danno l'annuncio la moglie **Erighetta Hesiner**, i figli: **Paola**, **Franco**, **Luisito**, **Beppe**; la mamma **Mosca Ernesta** ved. **Biino**; i fratelli: **Mario**, **Emilio**, il suocero **Brignolo dott. Giuseppe**, il cognato, gli zii, le zie ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 26 corr. alle ore 14,30 partendo da via Santena n. 5 (Ospedale Molinette). Per volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto. Non inviare fiori. Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Torino, via C. Colombo n. 5.

La **S. p. A. «V. Gallino»** si associa al dolore che ha colpito il suo direttore tecnico sig. **Biino Emilio**.

Impiegati e Maestranze della S. p. A. «V. Gallino» prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro direttore tecnico sig. **Biino Emilio**.

Il **Credito Italiano** ha il profondo dolore di annunziare la perdita del rag. **GIULIO BIINO** procuratore della sede di Torino.

La Dott.ssa **Carla Moccagatta Gallo** col marito Dott. **Gino** partecipano al dolore della cugina **Ester** e bimbi per la morte del Rag. **GIULIO BIINO**.

Il 25 gennaio mancava

Mascarini Tancredi

dopo aver dato alla famiglia il migliore di se stesso, involandosi silenzioso e lasciando nel cuore di chi lo adorava il segno indelebile della bontà e della rettitudine che lo guidarono nella sua travagliata esistenza. Ne danno il triste annuncio: la moglie **Candelone Clementina**; la sorella **Evelina**; i figli: **Gianotto** con la moglie **Parodi Edna** e la piccola **Gianna**; **Ornella** e fidanzato; **Eros** con la moglie **Grattarola Marcella**; fratello e sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Non fiori ma preghiere. I funerali avranno luogo il 27 c. m., alle ore 15,30, partendo da via Pont 14. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La **Ditta Fratelli Chabert** prende parte al dolore della famiglia **Mascarini**.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, munito dei conforti della nostra S. Religione, è spirata l'anima buona di

Musso Cav. Domenico
Proprietario
Albergo Ferrovia e Sant'Anna

Partecipano al dolore la moglie **Cargnino Angela**, il figlio **Luigi** colla moglie **Bielli Irena**, i fratelli; **Giuseppe** colla moglie **Dezzani Teresa** e figli, **Giulio** colla moglie **Marchisio Rita**, la cognata **Adelina** e parenti tutti. I funerali venerdì 27 corr. alle ore 10,30 da via Berthollet 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia rese l'anima a Dio

Porta Giuseppe
Pensionato Gas

Ne danno il triste annunzio la moglie e parenti.

Nel primo anniversario della dipartita di

Michele Cucchi
Industriale

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e l'amarono. Messe di suffragio verranno celebrate a Torino, Parrocchia S. Massimo sabato 28 c. m. ore 11; Bagnasco d'Asti, martedì 31 c. m. ore 10,30.

Serenamente si spegneva, confortato dai Ss. Sacramenti

Vaglio-Ostina Celestino

Ne danno il triste annunzio la moglie **Vaglio-Tenet Clelia**; il figlio **Enrico** con la consorte; i fratelli **Paolo** ed **Innocenzo** con le loro famiglie; la suocera, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino giovedì 26 corr., alle ore 8,30, partendo da via Giacinto Gallina n. 3, quindi la cara salma proseguirà per Vaglio di Pettinengo. Il presente annunzio serve quale partecipazione e ringraziamento.

Prendono parte al lutto i nipoti **Giovanni** e **Pietro**, titolari della **Ditta Figli di Vaglio-Ostina Paolo**.

La **S.I.M.P.L.E.X. Radio** prende vivissima parte alla dolorosa perdita che ha colpito l'avv. **Enrico Vaglio-Ostina**.

Ieri alle ore 11 munito dei conforti religiosi e della benedizione speciale del Santo Padre, dopo breve malattia serenamente si è spento

S. E. L'ON. PROF. AVV.

Giuseppe Grassi - Orsini
Ministro di Grazia e Giustizia

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Donna **Isabella Carlesimo**; il figlio dott. **Guglielmo**; le figlie: **Maria** con il marito avv. **Massimo Grassi**, **Vittoria** con il marito capitano di fregata **Giuseppe Pighini**; le sorelle: **Maria** vedova **Caroli**, **Lina** con il marito Barone **Nicola Cami**; **Livia** con il marito Marchese **Adolfo Giuliani**; **Sara** ved. **Granata**; i nipoti e i parenti tutti.

I funerali saranno celebrati giovedì 26 gennaio alle ore 10 nella Chiesa dell'Addolorata in Piazza Buenos Aires (Piazza Quadrata), Roma.

Il corteo partirà dall'abitazione di via Boezio 37.

Domenica 22 corrente, improvvisamente è mancato

Berrino Giovanni

Per espressa volontà del caro scomparso ne danno annuncio a funerali avvenuti: la moglie **Annetta Bergier**, i figli: **Ginetta**, **Beppe**, **Lina**, **Rosina**, con rispettive famiglie, la sorella, le cognate, i parenti tutti. Le sorelle **Ferrero Caterina** e **Luigina**, legate da profondo affetto. La famiglia non prende il lutto e ringrazia quanti si unirono al suo dolore; in particolare gli amici del Caffè Bonelli e gli inquilini della casa.

Torino, 26-1-1950, v. Talucchi 22.

Cristianamente come visse si è spenta l'anima buona di

Botto Lucia n. Busca

Affranti dall'immenso dolore ne danno notizia: il marito, la figlia **Rita Daria**, la mamma ed il papà, sorella, fratelli, cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 27 gennaio alle ore 9 in Corneliano d'Alba. Si ringraziano tutte le persone che prenderanno parte al loro dolore.

Torino, corso Sebastopoli 69.
Corneliano d'Alba, via Torino 23.

Nel primo anniversario della dipartita della N. D.

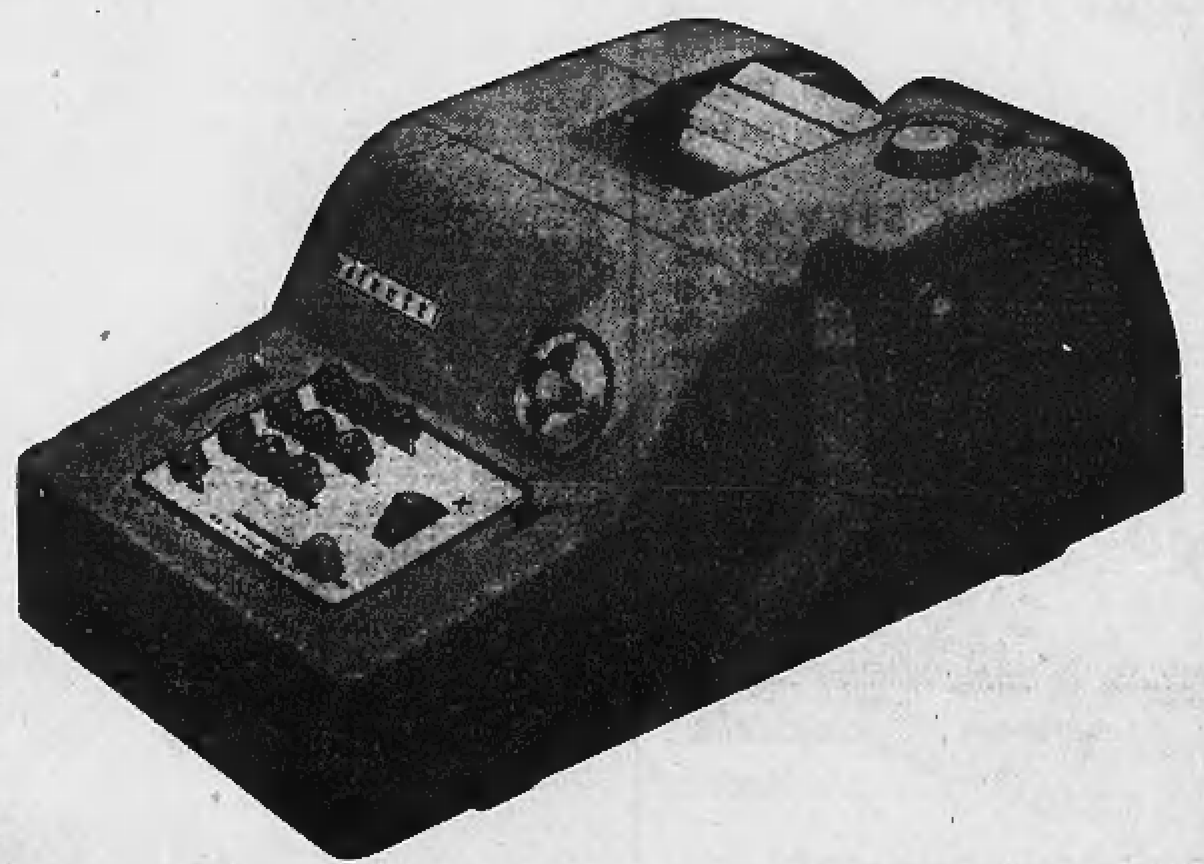
Emilia Orio Calosso

che visse nelle sofferenze e preghiere, si invita ad offrire preci e opere di bene impetrando sue benedizioni. La S. Messa in suffragio verrà celebrata nella Cappella del Cimitero Generale alle ore 9 di venerdì 27 corr.

Nel 7° triste anniversario della scomparsa dell'anima buona di

Bolognini Matilde

i figli col immutato rimpianto la ricordano a quanti la vollero bene.



PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7 % - Inserzioni urgenti o in data fissa: lire 100 per parola

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30281, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (anche artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità in ragione del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o stampati di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere: SPI, Torino (od altra Sede) Cassetta ... », computata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 40,— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100,— per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ALLEVATO il visone canadese gioiello delle pelletterie predesi subito a prezzi modici bellissimi riproduttori. Allevamento specializzato dal 1939. Visitateci. Scrivere rag. Calabria, Mantova, Bodigu.

BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche affettatrici nuove, occasione. Giovenale, telefono 43-606.

COMPRESSORI stradali cercansi, Salpet, regione Malpensata, Casale Monferrato. 1598

FUSIONI ghisa accurate. Modelli clienti. Fonderie Richetta, San Maurizio 14. 15706

LAMIERE ferro 5/10 ondulate, occasione, prezzi speciali per rivenditori. Via Parma 1.

LIMATRICI Gernetti, ultimi modelli 400, 600, 750, 850, vende rateamente Momat, via Nizza 183.

MATERIALE elettrico per impianti stagni e antincendio troverete pronto da Sipator, Cigna 5, telefono 21-380. 90079

PIANOFORTE privato acquista urgentemente. Canuto Maddalena, Saluzzo 93, telef. 64-001.

RECLAMATE ovunque l'ozonizzazione dell'aria ambiente: risparmierete contagi, malattie infettive. Ozonindustria, Mille 23, tel. 81-871.

TAPPEZZERIE in carta comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

TORNI, rettifiche senza centri diametro 30, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilancieri, mole smeriglio, cesoie, vende ratealmente Momat, via Nizza 183.

TRAPANI elettrici portatili Rotor lunga garanzia. Supporti da banco per drill. Produzioni Fat, Foscolo 24, telef. 65-594.

VASTISSIMO assortimento macchine lavorazione legno, migliori marche. Zimaglia, Monginevro 108, telef. 21-380. 77195

VENDESI trapano De Rosa, sega nastro Chinser, tornio, trapano banco per legno. Telef. 380-068.

VENDESI brevetto contro asfissie, esplosioni gas. Mario Valle, via Fabio Filzi 19/3, Trento.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

LAMPADARI moderni, Barocco, Rinascimento, cristallo. Bertola 21 dirimpetto Elettricità Municipale.

MAGLIERISTA e confezionista provetta accetta lavoro domicilio, serie, commissioni. Telef. 691-916.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO da cedere commestibili, latterie, drogherie, bottiglierie, rivendite pane, mercerie, avviati, prezzi occasion. Urat, Giolitti 10.

ABBIGLIAMENTO negozio con camera cucina fronte piazza mercato cedesi volendo solo fondi; morti 980.000. Telef. 600-660.

ABBISOGNANDOVI cedere rilevare negozi qualunque genere, vetture, garanzie, rivolgetevi Urat, Giolitti 10.

ABBISOGNANDOVI cedere, rilevare, negozi, vetture, rivolgersi La Consulente, Arsenale 42, tel. 47-678.

AFFARONE. Dispongo due brevetti massima utilità pronti sottoporli qualsiasi collaudo tecnico e pratico, farei combinazione con finanziatore minimo 3.000.000, massima serietà, garanzia. Scrivere cassetta 4079 SPI Torino. 41974

ALIMENTARIO senza frutta verdura alloggio cede Gabetti, Accademia Albertina 5. 1966

AMERICANO rimpatriato impegna capitali, acquista case, alloggi liberi, occupati, buona posizione. Scrivere cassetta 9143 SPI Torino.

CEDO avviatissima verniciatura. Scrivere cassetta 7190 SPI Torino.

FARMACIA acquisto o affitto qualunque località. Scrivere cassetta 24 V, SPI, Genova.

GABETTI, Accademia Albertina 5, grande bar gelateria, bigliardo, su corso angolare, fortuna assicurata.

GABETTI, Accademia Albertina 5, cede alimentario angolare alloggetto 1.200.000, altro centrale 750.000.

GABETTI, Accademia Albertina 5, cede bottiglieria caffè angolare superalcoolici, pompa pressione alloggio 1.500.000. 1966

GABETTI, Accademia Albertina 5, cede latteria 240 litri alloggio 2.300.000. 1966

GABETTI, Accademia Albertina 5, cede pasta fresca alimentario grande negozio alloggio.

GABETTI, Accademia Albertina 5, cede rivendita pane 120 kg. alloggio.

INDUSTRIA artigiana prodotti chimici domestici uffici centrali laboratorio moderno brevetti propri affermati mercato nazionale estesa organizzazione esaminerebbe combinazione sociale. Trattative riservate. Scrivere cassetta 2243, SPI, Torino. 20713

LATTERIA posizione centrale alto litraggio con alloggio cedo. Telefonare 40-694. 40636

LATTERIA [illegible] grande avvenire alloggio causa familiare cedo. Bertagnolio, Barbaroux 30.

NEGOZIO vuoto rileverei contanti. Telefonare 30-126. 4119

PANETTERIA periferica, altra provincia, condizioni pagamento cede Urat, Giolitti 10. 17654

PANETTERIA pasticceria forno nuovo elettrico lavorazione 4 q.li alloggio cede 6.500.000. Gabetti, Accademia Albertina 5.

TABACCHERIA centralissima prima categoria fortissimo incasso, altra semicentrale ottima, cede rag. Gambini, Nizza 9.

VENDO garage moderno posteggio 100 macchine avviato attrezzato adatto anche officina meccanica o magazzini, urge prezzo assoluta convenienza. Facilitazioni. Dentis, telefono 44-578. 1363

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIGOGNAMI alloggio 3-5 camere, mobiliato moderno, occupato. Scrivere cassetta 9136 SPI Torino.

A condizione d'affitto vendiamo alloggetti nuovi pronti subito. Uvar, Palestro 10, telef. 43-254.

ACQUISTA privato alloggio libero signorile centrale 4-6 camere servizi. Alfa, Arsenale 42, tel. 50-309.

ACQUISTEREBBESI casa qualunque zona; non eccessivamente eccentrica 15-20.000.000. Acchiardi, Settembre 66. 13804

ACQUISTEREI alloggio occupato centrale signorile 7-8 camere. Alfa, Arsenale 43, telef. 50-309.

ACQUISTO centralissimo alloggio minimo sei camere più servizi. Telefonare 553-355 ore pasti.

ACQUISTO stabile sinistrato preferibilmente centrale, contanti oppure compensa con parte costruzione. Scrivere cassetta 9140 SPI Torino.

ACQUISTO alloggio centralissimo signorile 4 camere doppi servizi. Telefonare 47-309. 1966

ACQUISTO alloggio centrale 3-5 camere libero. Scrivere cassetta 9137 SPI Torino. 1919

ALLOGGETTI 2 camere servizi liberi vendonsi via Di Nanni 106. Visibili dalle 14 alle 17.

ALLOGGETTI nuova costruzione sono in vendita pagamento rateale da 290.000 vano in più. Uvar, Palestro 10, Tel. 43-251.

ALLOGGETTI liberi sblocco 2-3 camere servizi, zona Mercati Nuovi, vendonsi. Via Buenos Aires 11. Visita 15-16, telef. 50-309.

ALLOGGI liberi occupati centrali periferici vendonsi affittansi prezzi convenienti. Telefonare 561-810.

ALLOGGI ogni tipo vendiamo in stabili 300 metri Giardini Reali. Le migliori condizioni. Uvar, Palestro 10, Telef. 43-251. 1066

ALLOGGI liberi sblocco [illegible] acquisto zone centrali semicentrali periferiche. Rivolgersi ore pomeridiane. Vinzaglio 15, Ori.

ALLOGGI 2-4 camere liberi signorili vendonsi. Alfa, Arsenale 42.

ALLOGGI centralissimi 2-4 camere tutte comodità, vendo. Geometra Paletti, Nizza 17. 1776

CORSO Inghilterra via Cibrario vendiamo appartamenti signorili lunghissime rateazioni. Uvar, Palestro 10, Telef. 43-254.

BIELLA, via Macallè, 400 metri dalla stazione S. Paolo vendesi terreno cintato, acqua, fognatura. Cessione pacchetto azioni. Neme, Buenos Aires 52, Milano.

CASA centrale civile acquisto con riscaldamento centrale. Telefonare 553-355 ore pasti. 41252

CASA angolare su corso centr. 150 locali, numerosi negozi 24.000.000. Acchiardi, Settembre 56.

CASA centro S. Paolo 26 camere magazzini 3.650.000. Acchiardi, Settembre 56. 1380

CASA angolare corso regione Francia, esentata, 40 camere termosifone, 6.500.000. Acchiardi, Settembre 56. 1380

CASA moderna, 50 camere, alloggetti, area terreno fabbricabile libera, 7.900.000. Acchiardi, Settembre 56. 1380

CASA 70 camere negozi forte reddito vendesi. Pietro Micca 8, Bersano. 1964

CASCINA 14 giornate libera vendesi cambiasi con bottiglieria commestibile. Pietro Micca 8, Bersano.

CASETTA libera vendo 4 vani giardino. Rivolgersi sabato domenica via XXIV Maggio 9, Moncalieri.

COSTRUZIONE recente cemento armato, rialzabile, adatta piccola industria, comprendente alloggetto, ufficio, magazzino seminterrato, cortile vendesi Torino. Scrivere cassetta 2249 SPI Torino.

GARAGE grandioso centralissimo, nuova costruzione, vendo. Scrivere cassetta 9138 SPI Torino.

GROPPELLO 6 (Porta Susa) vendiamo ultime coppie camere, libere sblocco, base 100.000. Acchiardi, Settembre 56. 1380

NEGOZI zone commercialissime vendiamo anche lunga rateazione. Uvar, Palestro 10, Telef. 43-251.

OCCASIONE centro piazza Statuto vendo alloggio libero 6 camere. Telefonare [illegible]

SANREMO Bordighera vendiamo ville villette 3-6-8 vani oltre servizi. Tutte posizioni, prezzi. Bona, Matteotti 20, Sanremo.

SANREMO vendiamo appartamenti nuova costruzione 2-4 più vani servizi. Tutti prezzi. Rateazioni. Bona, Matteotti 20. Sanremo.

SOCIETA' acquista palazzo centro Torino importo 50.000.000-100.000.000. Scrivere cassetta 2276, SPI, Torino.

TERRENI semicentrali piccoli grandi lotti vendo. Pietro Micca 8, Bersano. 1964

OFFRO 60.000 per camera vuota con luce gas. Telefonare 61-660.

PAGO annualità anticipata fitto aggiornato 2 camere cucina oppure sola camera semicentrali; referenze. Moretti, Pigafetta 19.

URGEMI affittare mansarda anche due ambienti non periferia possibilmente casa nuova. Scrivere cassetta 7126, SPI, Torino.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

MATEMATICA disegno impartisce lezioni laureato, prezzi militissimi. Telefonare 64-696

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI bella camera ammobiliata, termo, a persona distinta stabile. Giornalaio piazza Bernini.

AFFITTASI bella camera ammobiliata zona centrale, Telef. 84-209.

CAMERA lussuosamente ammobiliata uso cucina separata affittasi 15.000 base. Vigna, via Caraglio 85.

DUE bancari cercano mobiliata comodità. Scrivere cassetta 2055, SPI, Torino. 40050

INSEGNANTE sola cerca camera centro presso distinta non affittacamere, serietà, limitato uso cucina. Telefonare 60-626.

PORTA Nuova affittasi elegante volendo due letti termosifone. Telefonare 50-401. 40085

SERIAMENTE affittasi Porta Nuova signorile ammobiliata bagno termo. Telefono 53-440.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ACCONCIATRICE provetta eventuale clientela cercasi affidandole sala centrale. Scrivere cassetta 4080 SPI Torino. 41270

AGGIUSTATORI tornitori stampisti diverrete rapidamente, corsi pratici. Scuola, Parma 3.

AGGIUSTATORI tornitori stampisti diverrete, corsi accelerati Scuola meccanica, Parma 3.

ASSUMO abile aggiustatore e fresatore stampista 1ª categoria a ore anche pensionato. Scrivere cassetta 2254, SPI, Torino.

CERCANSI abilissime aiutocciate anche domicilio. Rivolgersi Rolando, via Nizza 17. 90306

CERCANSI abilissime lavoranti confezioni a fantasia. Mary et Nicol, piazza S. Carlo 197.

CERCASI abile tuttofare fissa giovane referenze mensile 10.000. Telefonare 86-044. 80326

DISTINTA [illegible] compagnia governo casa signorile persona sola. Scrivere cassetta 7104 SPI Torino.

GIOVANE buona famiglia desidera iniziare carriera commerciale qualsiasi genere, offre collaborazione gratuita. Scrivere cassetta 3168 SPI Torino. 90788

LAUREANDA commercio, ragioneria dattilografa lingue impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 7088 SPI Torino.

LAUREATO, scopo miglioramento, impiegherebb. corrispondente lingue estere, contabile, lunga pratica. Scriv. cassetta 3104 SPI Torino.

MAESTRA elementare offresi come primo impiego miti pretese. Scrivere cassetta 3919 SPI Torino.

MAGAZZINIERE referenze 43enne attualmente occupato cerca migliorare situazione. Scrivere cassetta 9982 SPI Torino. 90764

MARESCIALLO pensionato dattilografo occuperebbesi comunque miti pretese cauzionando. Tel. 30-340.

PERITO elettrotecnico 24enne esente servizio militare occuperebbesi qualsiasi impiego miti pretese. Scrivere cassetta 2106 SPI Torino.

PRATICISSIMA ufficio trattazione affari contabile dattilografa impiegherebbesi oppure accetterebbe lavori fiducia [illegible]. Telef. 63-137 ore 14-16. 40616

PRIMO cioccolattiere confettiere pasticciere offresi a seria Ditta. Scrivere cassetta 7086 SPI Torino.

RETTIFICATORE 1ª categoria impiegherebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 7101, SPI, Torino.

SIGNORA cerca lavoro offrendo alloggio uso ufficio. Scrivere cassetta 2158, SPI, Torino.

SIGNORINA lunga pratica lavori ufficio occuperebbesi mezza giornata. Telefonare 772-135.

STENODATTILOGRAFA 29enne offresi qualsiasi lavoro ufficio anche solo mattino. Scrivere cassetta 7091, SPI, Torino. 60435

TECNICO praticissimo preventivi progettazione conchiglie capace condurre officina sistemerebbesi posto sicuro purchè Torino. Garage, Settina 9. 41943

TECNICO e pratico, esperto costruzioni lavorazioni metalmeccaniche, disegno calcoli preventivi analisi tempi, conoscenza motori benzina automatismi, occuperebbesi ufficio tecnico, acquisti, capofficina, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 7085, SPI, Torino. 60417

SE vera occasione acquisto tre camere servizi libero. Telef. 85-300 oppure scrivere cassetta 7195, SPI, Torino. 60647

TERRENO 4000-5000 mq. vicinanze Unica con piccolo laboratorio; tettoia, 3 camere, libero subito vendo. Telefonare 70-122.

TERRENO centrale su corso per costruzione 140 camere vendesi con progetto approvato. Scrivere cassetta 7195, SPI, Torino.

VENDO terreno angolare, casetta sinistrata San Paolo, Regina Margherita 233, tabaccheria.

VENDONSI libere 2 camere entrata via S. Donato. Scrivere cassetta 3160, SPI, Torino Telefonare 73-185.

VIA Massena 92 vendo terreno fabbricabile angolare possibilità 85 camere. Telefonare 770-993. 41354

VILLETTE, ville, alloggi costruisce Impresa Edile Casabella qualsiasi località, città, periferia, provincia. Condizioni eccezionali, lunghissima rateazione. Via G. Somis 12, telefono 58-162. 14086

[illegible] immediatamente abitabile grazioso alloggetto: camera, cucina, ingresso, gabinetto, termosifone. Borgo Vittoria, tram 9, Telefonare 772-877. 60712

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

CERCASI locale uso officina zona San Paolo mq. 60-100. Tel. 70-430.

CERCO ufficio magazzino preferibilmente cortile 1º piano centralissimi. Biancardi, tel. 45-069.

CERCO negozio vuoto oppure avviato qualsiasi zona. Tel. 551-197.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBIAMO disponibili ultimo alloggio affittabile senza buonentrata, palazzo signorile Duca Abruzzi 30, tripli servizi, 1º piano, 9 camere.

AFFITTEREI centrale signorile 4 camere eventualmente cambio 2. Referenze. Telefonare 21-600.

BUONENTRATA 2-3 camere cerco Barriera Milano. Scrivere Lunghetto, via Mazzini 34.

CAMBIEREI portiria centrale reddittizia con 2-3 camere preferibilmente zona precollinare. Scrivere cassetta 2081, SPI, Torino.

CAMERA vuota affitto 5000 mensili senza buonentrata. Scrivere cassetta 3309, SPI, Torino.

CEDO alloggio 3 camere con rilievo mobili a L. 300.000. Scrivere cassetta 9199, SPI, Torino.

CERCO subito alloggio vuoto 2 camere circa qualsiasi località, lauto canone affitto ma senza anticipi. Telef. 682-012. 20758

CERCO affitto tre camere servizi. Telef. 85-300 oppure scrivere cassetta 7191 SPI Torino. 60642

CERCO alloggio pagando buona entrata, fitto aggiornato. Tel. 47-309

CERCO ammobiliato modesto pulito precollinare comodo tram cerca centro due camere letto pranzo cucina entrata. Periodo aprile settembre. Inviare prezzo. Scrivere cassetta 7130, SPI, Torino.

OFFRENDO 15.000 mensili sposi urge alloggetto. Tel. 43-767 ore 17-19

OFFRO buon affitto per una due camere accessori vuote o ammobiliate centrali. Telef. 551-072.

OFFRO buonentrata od affitto anticipato per alloggetto 3-4 camere. Telefonare ore ufficio 45-456.

CERCASI giovane ragazza preferibilmente orfana servizio casa unica persona, trattamento familiare, buon mensile. Scrivere cassetta 2187, SPI, Torino. 30660

CERCO 21enne bella presenza sola indipendente tuttofare 14.000 mensili vitto alloggio. Piazza Repubblica 10, pettinatrice. 40089

CONCESSIONARIO bibita in bottigliette cerca persona con camioncino per affidarle vendita e consegna per Torino. Scrivere cassetta 6026, SPI, Torino. 30247

IMPIEGATA cercasi mezza giornata, Scrivere indicando capacità referenze età pretese cassetta 2274, SPI, Torino. 40060

IMPORTANTE industria centro meridionale cerca tecnico progettista specializzato costruzione macchine per cartiera. Indirizzare cassetta S 10419 SPI Napoli.

LANIFICIO vicinanze Torino cerca magazziniere tessuti, migliori serie referenze, precisare posti occupati pretese. Scrivere cassetta 4091 SPI Torino. 41190

LAVORO femminile facile domicilio rimunerativo. Scrivere Eura, Redi 23, Firenze. 1837

OPERAIO addetto presse eccentriche idrauliche stampaggio lamiera esperto montaggio stampi, altro lattoniere da banco cerca Forchério, corso Rosselli 212.

RENDETEVI indipendenti fabbricando [illegible] sciampo, profumerie. Scrivere Gieffe, Finalmarina 4.

SARTORIA per signora cerca abilissima lavorante. Scrivere cassetta 2084, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFO provetto ottima conoscenza francese. Presentare referenze et pretese. Scrivere cassetta 7192 SPI Torino.

1000 giornaliere guadagnerete proprio domicilio, Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 1836

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

ABILE pasticciere e panettiere offresi, disposto anche trasferirsi se seria occupazione. Telef. 564-018.

ABILISSIMA camiciaia specializzata lavori su misura occuperebbesi presso piccolo laboratorio lavori in fine. Scrivere cassetta 7134, SPI, Torino. 60686

ACCETTEREI qualsiasi lavoro anche privato 31enne attivo referenze. Scrivere cassetta 7129, SPI, Torino.

AUTISTA terzo domestico fattorino 36enne offresi. Carnazza, Cosmo 6, Torino. 80704

CENTOMILA regalo a chi mi procura sicuro buon impiego. Scrivere cassetta 21 Z, Sipra, Torino.

CORRISPONDENTE perfetto inglese tedesco francese occuperebbesi anche traduttore interprete. Scrivere cassetta 7185 SPI Torino.

DISPONENDO [illegible] giornata libera accetterei incasso fatture o affini. Miti pretese, garanzie massime. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 60427

ESATTORE fattorino [illegible] 48enne forti garanzie immobiliari, pratico auto offresi. Scrivere cassetta 2900 SPI Torino.

GIARDINIERE esperto cerca posto recasi ovunque. Rivolgersi Omis, Istituto Bonafous, strada Piazzetta Torino. 30808

STENODATTILOGRAFA offresi qualsiasi impiego mezza giornata, miti pretese. Rosso, Saluzzo 5.

VOLONTEROSA 17enne apprendista o lavoro fabbrica occuperebbesi subito. Telefonare 83-757.

[illegible] presenza, licenza media, dattilografo occuperebbesi comunque, miti pretese. Scrivere cassetta 3197, SPI, Torino. 40798

[illegible] pratica commercio offresi commessa, cassiera oppure altra occupazione decorosa anche solo pomeriggio. Telefonare 201-341.

[illegible] già capofficina media industria, tornitore aggiustatore specializzato; attrezzature stampi, meccanica generale, libero impiegherebbesi Torino provincia. Scrivere cassetta 7080, SPI, Torino.

[illegible] trilingue, cerca sistemazione portieria, interprete albergo, ovunque. Scrivere cassetta 2989, SPI, Torino. 80765

[illegible] pensionato ferrovie attivo presenza offresi mansioni fiducia fattorino lavoro decoroso miti pretese. Scrivere cassetta 2040, SPI, Torino. 80737

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

ACCETTO rappresentanza zona Roma materiale elettrico radio elettrodomestici ecc. Giocattoli. Serietà garanzia, introdottissimo. Urem, Armellini 16, Roma.

AGENTI vendita lubrificanti grassi anche industria agricoltura cercansi. Scriv. cassetta 2 Z, SPI, Genova.

ASSUMIAMO ovunque rappresentanti vendita tessuti presso privati rateale e contanti. Tessilpratese, Prato. 90775

BELLA presenza possedendo Vespa avendo già iniziato attività come rappresentante offresi Casa seria buon articolo. Scrivere cassetta 3313, SPI, Torino. 40047

CASA produttrice liquori, sciroppi, specialità, cerca produttori, Piemonte Lombardia buona provvigione. Necessita introduzione, referenze controllabili. Scrivere cassetta 9135 SPI Torino.

CERCASI abile attivo produttore bene introdotto aziende industriali commerciali alberghiere per pubblicità et diffusione importante Guida Internazionale. Scrivere cassetta 40 E, SPI, via Parlamento 9, Roma. 1939

CERCO rappresentanza penne stilografiche ecc. lunga pratica molti buoni clienti Italia centrale meridionale ecc. Casella 24 E, SPI, via Parlamento 9, Roma.

IMPORTANTE industria bolognese camiceria di lusso per uomo e affini, cerca rappresentante introdotto Torino e Piemonte presso scelta clientela. Referenze curriculum cassetta 21 D, Sicap, Bologna.

IMPORTANTE biscottificio cerca abile piazzista introdotto presso clientela di Torino, buona retribuzione se veramente capace. Presentarsi dalle 9 alle 12 Vergnano, corso Principe Oddone 3.

INDUSTRIA torinese prodotti largo consumo, assume abilissimi viaggiatori introdotti alimentari province Italia con autofurgone proprio. Buon trattamento se veramente capaci. Scrivere cassetta 4091 SPI Torino. 41300

FABBRICA liquori sciroppi con affezionata clientela cerca piazzista introdotto per Torino. Scrivere cassetta 9133 SPI Torino.

OLIO oliva qualità superiore in damigiane, bidoncini, pacchi postali ecc. Saponi extra. Assumiamo anche in piccoli paesi agenti vendita diretta famiglie. Consorzio Produttori Olio, Imperia P. M.

PRODOTTI alimentari cercasi piazzista Torino, stipendio provvigione. Scrivere cassetta 7007, SPI, Torino.

PUBBLICITARIO milanese residente Bologna, tecnico perfetto publivarie, colto moralità, rappresenterebbe organizzazione. Magli Andrea Costa 67, Bologna.

RAPPRESENTANTI introdotti provincie Genova, Torino, Milano cerca importante oleificio ligure. Scrivere accompagnando massime referenze: via Vaccioli 27, Savona.

TENDINE pendule uscì cerco esper. ti rappresentanti alta provvigione. Giannnandrea, Roma 295, Monopoli (Puglie). 1373

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

INDUSTRIALE facoltoso, vedovo, 50enne, solo, desideroso affetto, sposerebbe signorina, vedova sola 45enne, religiosa, bella, colta, fine, possidente. Massima serietà. Scrivere cassetta 7067, SPI, Torino.

[illegible]enne, alto, distinto, sano, figlio italiani Stati Uniti America, conoscerebbe scopo matrimonio, italiana colta, illibata, sportiva, disposta recarsi estero. Scrivere cassetta 3182 SPI Torino. 20480

[illegible]enne alto, bella presenza, sano, buon carattere, affettuoso, posizione sicura indipendente, sposerebbe signorina seria, brava, simpatica, preferibilmente sarta, dettagliare, inadonimi. Scrivere cassetta 7059, SPI, Torino. 60445

[illegible]enne inglese residente Londra conoscenza lingua italiana ottima educazione e posizione sposerebbe signorina 25-33enne alta, snella, bella, pari condizioni. Scrivere dettagliatamente alla cassetta 2 E, SPI, Piacenza. 1116

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ACCERTAMENTI informaz. commerciali, investigazioni private Cittadini dell'Ordine, C. Alberto angolo Cavour. Telefono 41-100.

ACQUISTIAMO macchine scrivere addizionatrici calcolatrici. Corso Matteotti 5, telefono 41-290.

ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti, argenterie antiche moderne, paghiamo massimo prezzo. Fabbricato Cavour 6. 894

ANTICHI vecchi mobili oggetti arte compro. Canova 24, Tel. 690-132

ASSORTIMENTO poltroncelette, sofaletto, poltrone pelle, salotti. Sardi, Mille 20, telef. 83-695.

CUCCIOLONE lupo alsaziano vendesi. Telef. 73-081.

DRAPPERIE fini e medie, disegni moderni, tipi biellesi. Springtex, Umberto 4. 17607

FINE stagione liquido modelli maglieria fine signora. Deangeli, Buozzi 2. 40601

MACCHINE maglierie Diamant tutte misure. Macchine speciali per industrie confezioni. Concessionario esclus. Monsello, Montebello 21.

MACCHINE cucire nuove, d'occasione, compera, vende. Bosco, Carlo Alberto 18. 90059

MACCHINE maglieria, cucire, rimagliacalze nuove d'occasione, migliori marche. Facilitazioni. Nervo, Albertina 48.

MAGLIERISTE! Macchine, aghi, accessori, da Casacci, Arsenale 40, telefono 50-308. Rateazioni, cambi, insegnamento gratuito.

MATRIMONIALE vendo 95 mila. Portinaio via Sobrero 18.

MOBILI fabbricante al consumatore matrimoniali sale studi: massima concorrenza facilitazioni pagamento. Ormea 24. 15167

MOBILIFICIO fratelli Minotti liquida sottocosto grandiose matrimoniali, pranzo. Barocco, Rinascimento scolpito, intarsiate, Luigi XVI, Rustico, Clippendal. Facilitazioni. Corso Vittorio 34.

OCCASIONE espatriando vendo matrimoniale lussuosissima. Tel. 83-208

OCCASIONE vendo bellissima pelliccia persiano, altra volpe argentata. Telef. 41-944 ore negozio.

PIANOFORTE autopiano occasione acquisto in qualsiasi località, inviare offerte precise con relativo prezzo. Scrivere cassetta 9120, SPI, Torino. 90381

PIANOFORTI occasione, vendo, acquisto, riparo. Funaro, Sanfrancesco Paola 6. Tel. 41-440.

QUALUNQUE prezzo vendo scaldabagno elettrico therma svizzero. Scrivere cassetta 3199 SPI Torino.

SALA pranzo Rinascimento occasionissima, stufa Castellamonte vendonsi. Minerva, Sacchi 26.

SCRIVANIE, librerie, cartelliere, tavoli, schedari, studi Novecento, classici. Sedie, poltroncine, tavolini. Alasia, Vinzaglio 5.

SINGER famiglia, radio [illegible], stufa gas perfettissima, vendonsi. Telefonare 680-391. 30770

SVENDESI sala pranzo, sofà, poltrone pelle e mobili diversi. Pomeriggio corso Trieste 27, Simoni.

TELAI per confezionare in casa sciarpe tessuti. Bosco, C. Alberto 18

VENDO camera letto Barocco lussuosa nuova, sala pranzo Rinascimento. Portinaio c. Orbassano 39.

VENDO scatolini alluminio, macchina calzolai, macchina scrivere, Mosquito. Telef. 80-332.

VISITATE la grandiosa esposizione permanente di mobili di Cantù, lusso in ogni stile. Via Sanfrancesco da Paola 17 angolo Giolitti. Telefono 46-793 (agevolazioni pagamento). 12506

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACQUISTIAMO auto ogni tipo accettiamo vetture in vendita posteggio gratuito. Autogenzia Cigna 3. Telefono 21-577. 898

ACQUISTIAMO autocarri Internazionali. Indicare condizione e prezzo. Scriv. cassetta 7120 SPI Torino.

ACQUISTO motocarro Guzzi. Giordano, Telef. 61-431. 90980

APRILIA 1500 Bilux recentissima, 1100 B, Ardita 7 posti, 600 C. Balilla 3-4 marce, perfette, Augusta terza serie vendonsi. Francia 21.

ARCIOCCASIONE 1100 musetto quasi nuova vendo a privato. Telefonare 30-080. 60429

ARDEA 5 marce camioncino, Balilla 4 porte, Topolino apribile, furgone 500 C nuovo, 1100, 1500 fuori serie: Garavini, Viotti, Monviso. Rateazioni. Autogenzia Savoia. Tiziano 21, telef. 690-000.

ATTENZIONE! Una novità: Motofurgoncino Alpino 98, portata q.li 3 con differenziale Topolino, il più sicuro, il più perfetto, vende Gogliardo, Ormea 71. Operai, impiegati, motorizzate la vostra bicicletta con motore Alpino, vende Gogliardo, motoleggera Alpino 98.

AUTOCAGNO, Baretti 39, Commissionaria Fiat, autorizzata vendita S.A.V.A., rateazioni, soccorsi stradali telefono 60.000, vende autoveicoli nuovi, occasione. Frigoriferi Fiat. 15797

A 60.000 vendo Cucciolo telaio Caproni funzionamento perfetto. Telefonare 669-019. 19703

BALILLA 4 marce molto bella vendo privato. Via Giolitti 18.

BALILLA quadrimarce seminuova [illegible], Topolino bellissima [illegible]. Torquato Tasso 9.

CAUSA malattia vendo Lambretta B in garanzia, occasione. Tel. 71-482

COME nuovo furgoncino Topolino privato vende 445.000. Corso Palermo 61. 60675

CONCESSIONARIO Bianchi, biciclette, motociclette, motocarri, ultimissime, ricambi originali. Bottoni, San Maurizio 40.

CONTI, Saluzzo 118, compra, vende, permuta automobili nuove, occasione. Rateazioni.

FABBRICA mobili acquisterebbe camioncino oppure Balilla trasformabile, pagamento contanti e parte mobilio. Telef. 44-456.

FURGONCINO e trasformabile 500 C nuovo vendo prezzo listino. Scrivere cassetta 9142 SPI Torino.

LAMBRETTA B come nuova vendo completa accessori, occasionissima. Telefonare 691-600.

LAMBRETTE Vespe compro vendo ottime occasioni. Telef. 73-004.

LAMBRETTE! Manutenzione, riparazione, modifiche, tipo sport. Lanza, corso Marconi 25. Tel. 61-509.

OCCASIONISSIMA svendonsi Fiat 1500, 900.000, Vespa, Lambretta affarone. Gioberti 24. 30780

PRIVATO vende Augusta terza serie, visibile domeniche. Giacomo Dina 846. 40804

RATEAZIONI sovvenzioni 12, 18, 24 mesi concede Società Industriale Finanziaria, via Biancamano 9, Torino, tel. 44-004 a concessionari venditori autoveicoli nuovi e usati.

SCIOLLA, Galliari 35 (Valentino), autovettura giardinetta, furgoncini camioncini. Vendite conto privato.

TRIUMPH 350 gregaria marciante completa vendo. Bonifacio, corso Francia 219. 41394

VENDO Balilla come nuova 4 porte 4 marce. Telef. 40-300.

VENDO 515 Fiat camioncino perfettissimo ordine. Via Pinelli 27.

VENDO motocarro Benelli 500. Telefonare 53-386. 40780

VESPA contanti. Vespa a rate. Vespa assistenza. Cavalieri, corso Marconi 3. 994

500 C nuovis. [illegible] bleu pastello 740.000, garanzia, libera voltura. Telefonare 770-264. 41039

500 C quasi nuova vendo causa mutattia 2000 Km. 740.000. Telefonare 25, Cuorgnè. 40777

1500 A e Balilla 4 marce 4 porte vendo. Custode, Matteotti 5.